

andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.173

01 - 02 - 03 OTTOBRE 2016



I FATTI DI ANDRIA

SERVIZI PUBBLICI

DISAGI IN VISTA

L'ACCUSA

L'Amministrazione comunale «non tiene in alcun conto del logorio psico-fisico del personale educativo dell'asilo nido»

Asilo nido comunale a rischio sciopero

Andria, dopo lo stato di agitazione indetto dai sindacati

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** L'assemblea sindacale del personale dell'asilo comunale, che si è tenuta lo scorso 28 settembre con all'ordine del giorno le problematiche relative al personale educativo e alla messa in sicurezza dei luoghi, si è concluso con un nulla di fatto. Dall'amministrazione ancora nessuna risposta. E così le organizzazioni sindacali Cisl e Cgil funzione Pubblica hanno scritto al prefetto della Bat ed alla commissione di garanzia dell'attuazione sullo sciopero nei servizi pubblici, nonché al sindaco, Nicola Giorgino, per comunicare l'avvio delle procedure di raffreddamento dei conflitti per mancato rispetto del CCNL per il personale educativo dell'asilo nido comunale, con la conseguente dichiarazione dello stato di agitazione.

Nella nota a firma di Dino Di Gennaro per la Cisl e Luigi Mar-

zano per la Cgil, si legge che preso atto della volontà dell'ente (comunale) di aumentare il rapporto educatrice/bambini a 1 a 9 in spreco del CCNL che prevede 1 a 6 ed in assenza delle dovute garanzie per il personale e i bambini; di prevedere un monte ore settimanale di 36 anziché 35 come vuole il CCNL, le organizzazioni sindacali «sin dal 2014 con più note hanno sempre evidenziato l'impossibilità di poter applicare il rapporto 1/9 per l'insufficiente organico che costringe il personale ad un super lavoro con grave danno dorso-lombare dell'apparato osseo-scheletrico (come potrebbe confermare lo stesso medico del lavoro) e grave pregiudizio per la stessa salute dei piccoli utenti.

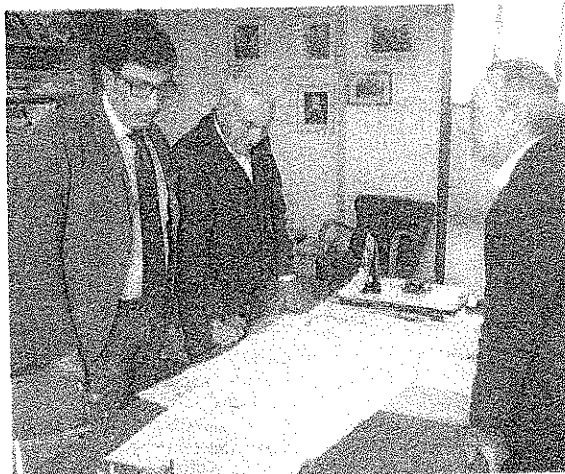
La nota sindacale, poi, stigmatizza il silenzio della pubblica amministrazione: «Non avendo ricevuto alcun riscontro alle legittime

aspettative del personale - si legge - e intravedendo in questo comportamento una disarmante indifferenza da parte della pubblica amministrazione del comune di Andria che non mostra in alcun modo di voler tentare di risolvere le inadempienze contrattuali se non con promesse sino ad ora non mantenute; e ancora, coloro che si trovano nella responsabilità gestionale (Dirigenti) del settore pubblica istruzione, nonostante i molteplici tentativi effettuati, con specifiche richieste nonché di diffide e messa in mora, hanno indotto il personale dipendente e i sindacati a mobilitarsi verso lotte più incisive con l'utilizzo di asprimenti sindacali per le rivendicazioni dei diritti violati».

Cgil e Cisl, quindi, ritenendo tali inadempienze fonte di danno morale, psico-fisico e d'immagine, derivante dal mancato rispetto delle norme contrattuali e giuridiche poste a garanzia dei diritti dei lavoratori ma anche dei diritti dei piccoli utenti, ritengono di

«dover assumere iniziative che, seppur estreme, tentino di ristabilire il giusto rapporto agli averi diritto, di riportare serenità all'attività lavorativa e di garantire la sfera delle relazioni familiari - sociali e lavorative, le quali potrebbero essere intaccate dalla illegittima condotta della pubblica amministrazione, che non tiene in alcun conto del logorio psico-fisico del personale educativo dell'asilo nido».

Per questo, non potendo più attendere inoperosi, viene dichiarato lo stato di agitazione del personale educativo dell'asilo nido dipendente del comune di Andria. In ogni caso le sigle sindacali invitano i destinatari della missiva ad avviare tutte le trattative previste per la soluzione delle problematiche sollevate, scongiurando così ulteriori forme di lotta sindacale. Se a questa richiesta non seguiranno risposte per il personale sarà sciopero il giorno 25 ottobre prossimo dalle ore 8 alle ore 10.



NEL LICEO TROYA Il presidente Corrado durante la visita

SCUOLA E SOCIETÀ UN PERCORSO TRA ESPERIENZA FISICA E DIGITALE

«Viaggio nel tempo» al via da lunedì per tutti gli studenti

● **ANDRIA.** Anche le scuole di Andria e del territorio della Bat parteciperanno all'iniziativa «Viaggio nel tempo», che prenderà il via lunedì 3 ottobre prossimo al centro commerciale Gran Shopping Mongolfiera di Molfetta. Un percorso assolutamente fantastico, a ritroso nella storia, ma proiettato verso il futuro, illustrato in quattro sezioni tematiche: Era Primitiva, Grandi Civiltà del Passato, le Scoperte che hanno Cambiato il Mondo, Immaginando il Futuro.

Un viaggio nel tempo, alla scoperta della evoluzione del mondo. Grazie alla presenza di portali del tempo tutti da varcare si potrà passare tra le varie epoche e sentirsi pro-

tagonisti di un vero e proprio viaggio nella storia: dall'era primitiva con le prime scoperte dell'uomo ai Babilonesi e Fenici, dagli egiziani con le loro piramidi e sarcofagi ai romani con gli arieti e le torri di difesa, passando per i greci e le loro catapulte per concludersi con una rassegna delle scoperte che hanno cambiato il modo di pensare e di vedere le cose. Al termine del percorso una postazione speciale consentirà, un singolare coinvolgimento dei partecipanti che potranno coniugare l'esperienza fisica con quella digitale, attraverso tecniche di realtà aumentata. La manifestazione si concluderà il 23 ottobre prossimo.

[m.past.]

ANDRIA STRUTTURA ASSISTENZIALE PRESENTE IN CONTRADA «LAMAPAOLA»

La visita di mons. Mansi alla «Madonna delle Grazie»

Per gli ospiti il vescovo ha avuto parole di attenzione

● **ANDRIA.** Nonostante i tanti impegni legati al primo periodo del suo mandato episcopale, nei giorni scorsi il nuovo vescovo della Diocesi di Andria mons. Luigi Mansi, accompagnato dall'economo della medesima Diocesi mons. Nicola de Ruvo, ha incontrato gli ospiti della RSSA «Madonna delle Grazie», in contrada Lamapaola. Per ognuno dei presenti, il vescovo ha avuto una parola, un gesto, un momento di attenzione. Un affetto ampiamente ricambiato dai tanti che lo hanno atteso nella struttura.

Ad accogliere il nuovo Vescovo erano presenti l'Amministratore, dott. Paolo Roca con la sig.ra Ida Amorese, il coordinatore sanitario dott.ssa Flora Del-



FOTO DI GRUPPO Con mons. Mansi

legrazie e l'assistente sociale dott.ssa Chiara Marrone.

Mons. Mansi ha avuto modo di visitare la struttura, dove ha incontrato gli ospiti, con i quali si è intrattenuto volentieri tra momenti di allegria e altri più profondi, in cui il Vescovo ha condiviso storie di vita e difficoltà della quotidianità. Per tutti c'è stato un saluto unito a un breve colloquio personale.

ANDRIA DA PARTE DEL PRESIDENTE FACENTE FUNZIONE DELLA PROVINCIA, GIUSEPPE CORRADO

Lavori nel liceo «Troja» ieri un sopralluogo

Gli interventi
riguardano opere di
riqualificazione delle
aree esterne

ANDRIA. Procedono spediti i lavori di riqualificazione delle aree esterne che la Provincia sta realizzando al Liceo Statale "Carlo Troja". Ieri vi è stato il sopralluogo nell'istituto del Presidente facente funzioni della Provincia Giuseppe Corrado, accompagnato dal Dirigente del Settore Edilizia Scolastica della Provincia Mario Maggio, alla presenza del Dirigente scolastico Carlo Zingarelli.

I lavori, per un importo complessivo di 500mila euro a carico dell'ente, consistono in particolare nella realizzazione di un ascensore per il superamento delle barriere architettoniche, nella sistemazione degli spazi per le attività ginniche, nella rifunionalizzazione dell'ingresso principale mediante un sistema coordinato di

rampe, pianerottoli e gradini per garantire l'accesso pedonale, la riqualificazione di alcune aree esterne mediante interventi di ripristino delle aree carrabili, realizzazione di segnaletica orizzontale, sistemazione e piantumazione delle aree a verde. Saranno inoltre installati un sistema di recupero delle acque meteoriche ed un impianto di irrigazione delle aree a verde, mentre saranno riqualificati i prospetti della palestra coperta e dei parapetti del comprensorio immobiliare e l'area attrezzata a campo da gioco multifunzionale con la realizzazione di idonea recinzione. Previsti infine l'installazione di sistemi impiantistici di video-controllo, di allarme, di comunicazione e di illuminazione dell'area attrezzata a gioco e di arredo urbano con panchine, cestoni portarifiuti e rastrelliere per biciclette.

«Nonostante le ombre che da qualche tempo si sono addensate sul futuro delle Province, sempre più prive di risorse finanziarie e di personale, noi non molliamo - ha affermato il Presidente facente

funzioni della Provincia di Barletta - Andria - Trani Giuseppe Corrado - Non molla la nostra volontà di completare tutto il lavoro predisposto in precedenza superando lacci e laccioli della burocrazia, non mollano le strutture tecniche provinciali che non poco a fatica devono districarsi tra ostacoli sopraggiunti ed esigenze che mutano frequentemente».

«Apprezzando l'attenzione rivolta - ha voluto aggiungere il dirigente del Liceo Troja Carlo Zingarelli - alla Provincia chiediamo di tenere in considerazione le esigenze reali da noi avvertite al fine della migliore fruibilità degli spazi consentendo gli adattamenti necessari relativamente agli interventi in corso».

«Proprio per andare incontro alle esigenze prospettate dal dirigente scolastico, per la prossima settimana - ha concluso il Presidente Corrado - programmerò un incontro anche con l'impresa che sta realizzando i lavori, così da concordare le migliori necessarie che si potranno attuare».

le altre notizie

ANDRIA

L'INIZIATIVA PROMOSSA DAL FAI Il «Gurgo» tra i Luoghi del cuore

La campagna nazionale «Luoghi del cuore» promossa dal Fondo Ambiente Italiano, ha già dato voce alle decine di migliaia di segnalazioni raccolte scrivendo a Sindaci e Soprintendenti. Entro il 30 novembre oltre a votare online, è possibile votare attraverso appositi moduli cartacei disponibili presso le associazioni che hanno aderito al comitato andriese «Carsicando» a favore della dolina denominata «Gurgo: Una famiglia in Più, A.C.A.T. (Associazione Club Alcolodici Territoriali), Associazione Artisti Andriesi, Camminare Insieme, Gruppo C.O.N., Age Associazione Genitori, Centro Orme, Centro Orientamento Don Bosco, Club D'argento, Copito, Croce Rossa, Filomondo, Forum All'impegno Sociale e Politico, Forum Città di Giovani, Legambiente, Neverland, Officina San Domenico, Proloco, Puer Apuliae, Riscoprirsi, Centro Antiviolenza, Ulisse, Wwf Terre Peucete Alta Murgia, Italia Nostra - Sezione Andria, Associazione Myrabasc. «Gurgo» è una delle più grandi formazioni carsiche epigee della Puglia, a 2 Km da Andria. La presenza di grotte indica un antico insediamento abitativo adiacente alla chiesetta rupestre della madonna di Trimoglia oggi santuario del S.S. Salvatore. Per votare on line: www.luoghideluoco.it/luoghi/andria/dolina-carsica-di-gurgo/1079.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano Andria - Bari

LO STRANO VALZER DELLA SANITÀ

di MICHELE PALUMBO

Recentemente per la sanità avevamo registrato un nuovo giro di valzer a proposito del nuovo ospedale di Andria. Si respira nuovamente un certo ottimismo anche se francamente non si sa nulla di con-

creto sui finanziamenti, sul progetto, sul dove e su quando la struttura verrà realizzata.

Come vien fuori questo ottimismo proprio non si sa. Intanto per la sanità del territorio c'è un'altra situazione da segnalare, quelle delle sale operatorie: si attivano quelle dell'ospedale di Trani, rimangono chiuse per una settimana quelle di Canosa. Ma come può accadere che nella stessa Asl mentre si aprono sale operatorie in una città (buona cosa) altre ne vengono praticamente inutilizzate un altro ospedale (e questa non è una buona cosa)? Altri valzer...

Scusate qualche parola.

Il festival

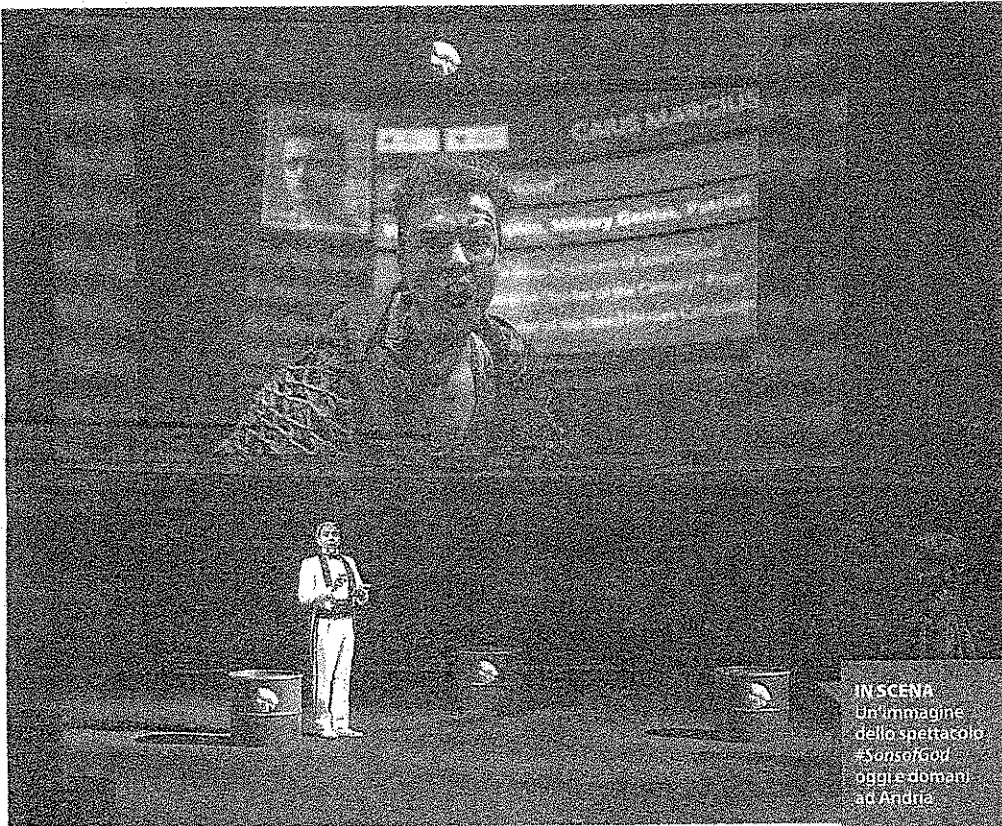
A Castel dei Mondi lo spettacolo ispirato dal "Coriolano" di Shakespeare
La regista Pasetti: "Ho calato la vicenda nel futuro di un possibile 2040"

Sons of God

ANTONELLA GAETA

IMMERSIONE Castel dei Mondi: Shakespeare e lo spazio gravitazionale, il circo, il musical, il cantautore e la città di Andria chiamata a diventare palcoscenico. Una domenica (con repliche anche domani) intensa per il festival che oggi ospita l'atteso *#SonsOfGod* - alle 18 e alle 21 nello chapiteau montato in piazza Catuma di Jen McGregor e Charioteer Theatre da Edimburgo. Spettacolo-omaggio a Shakespeare (in lingua originiale con sovratitoli in italiano; ingresso 7 euro) che la regista Laura Pasetti tras dal tragico *Coriolano*. Il tutto trasportato molto in avanti, in una stadio molto avanzato della «democrazia di internet» dove ciascuno può esprimersi, commentare e giudicare» ovvero nel 2040 dove a regnare sono i media e il potere è determinato dalla quantità di like sui profili con la tv Tribuneonline che trasmette a ciclo continuo immagini della trasmissione più seguita, *Sons of god*. «Volevo che il *Coriolano* - spiega Pasetti - potesse emergere in tutta la sua attualità e che i canali di comunicazione di oggi entrassero nella storia». In scena: Michael Cooke, Stefano Guizzi, Daniel Hird, Renee Williams.

Il "territorio dell'immaginario" che quest'anno esplora il festival oggi riserva anche un importante allungo, quello di Giorgio Bertolotti e Petr Forman che presentano lo spettacolo *Jury, The Cosmonaut*, alle ore 17,30 e 20,30, nel Lìglù, una speciale struttura da loro stesso costruita e piazzata nel quartiere periferico di San Valentino (ingresso libero, consigliata la prenotazione). Repliche (fino martedì) per quarantacinque persone per volta che vengono introdotte in una navicella spaziale per partire con l'eroico *Jury* alla scoperta dell'universo. «L'assenza di gravità, la lentezza, la solitudine l'eroismo, la disperazione e soprattutto la voglia



IN SCENA
Un'immagine dello spettacolo *#SonsOfGod* oggi e domani ad Andria

di sognare, di crederci sono i temi fondanti di questo spettacolo, un viaggio intergalattico, folle, bizzarro, pieno di piccoli e grandi imprevisti» questa la presentazione che offre il festival. Che, sempre oggi, alle 18,30 nel quartiere Santa Maria Vetere propone la Compagnia Karromato direttamente da Praga con *Wooden Circus - il circo di legno*, ispirato al teatro centroeuropeo di marionette del diciannovesimo secolo (ingresso libe-

ro). Alla stessa ora, nel chiostro di San Francesco alle 18,30, sempre ad ingresso gratuito ma con prenotazione obbligatoria, l'associazione Neverland con ragazzi diversamente abili, porta in scena la propria versione di *Romeo e Giulietta*, superclassico in forma di musical. La sezione musicale propone, infine, alle 22 nell'Officina San Domenico, di Antonio Di Martino il live acustico *Un paese ci vuole* (ingresso libero su prenotazione),

un lavoro in cui il cantautore segue le tracce di Cesare Pavese alla ricerca di un paese «non solo come luogo geografico, ma soprattutto come condizione umana in estinzione, quello che ti porti dentro ovunque tu vada, il paese necessario a conservare i ricordi». Il festival Castel dei mondi è realizzato da Regione e Comune di Andria con Tpp (info casteldeimondi.com)

GRAFIZZAZIONE ESEMPLATA

Teatro

CASTEL DEI MONDI

Prosegue ad Andria il festival internazionale Castel dei Mondi con tre appuntamenti. Alle 17,30 nello spazio Lìglù, quartiere San

Valentino (ingresso libero con prenotazione obbligatoria) Giorgio Bertolotti e Petr Forman presentano lo spettacolo *Jury, The Cosmonaut*, alle 18,30 nel centro commerciale Mongolfiera (ingresso gratuito prenotazione obbligatoria) la compagnia ceca Karromato in *Wooden Circus* - Il circo di legno e infine alle 19 nell'Ospedale civile Lorenzo Bonomo (ingresso libero prenotazione obbligatoria) la compagnia la Pecora Nera mette in scena *Arcangelo*, regia di Michele Bia, con Franco Ferrante. Info casteldeimondi.com

ANDRIA

L'AGGRESSIONE A MONS. CALABRO

LA CONDANNA

«Essere aggrediti e rapinati in casa propria è un'esperienza indescrivibile, specie ai danni di persone anziane, sole e indifese»

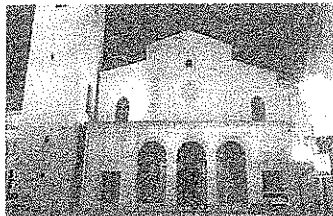
L'APPELLO

«Il Comitato sollecita le istituzioni ad assumere iniziative che affrontino il forte stato di tensione sociale che si vive in città»

«Rapina al vescovo episodio gravissimo»

L'intervento di Vincenzo Minenna (Comitato per la legalità)

«Quanto accaduto al presule qualche giorno fa non ci lascia indifferenti»

ANDRIA
La Cattedrale
(foto Calvesi)

■ **ANDRIA.** «L'aggressione e la rapina avvenuta nell'abitazione del Vescovo emerito, mons. Raffaele Calabro alle sei di mattina di qualche giorno fa è un gravissimo episodio criminale che non ci lascia indifferenti». La notizia dell'avvenuta rapina ai danni di mons. Calabro ha creato sconcerto in città, ed interviene il presidente del comitato per la legalità di Andria, Vincenzo Minenna, che esprime solidarietà ad una delle personalità tra le più importanti e significative per la città di Andria. Ed ha aggiunto: «Il co-

mitato per la legalità cittadino sollecita le istituzioni ad assumere iniziative, anche pubbliche, che evidenzino il forte stato di tensione sociale che si vive in città. Essere aggrediti e rapinati in casa propria - incalza Minenna - è un'esperienza indescrivibile che lascia segni profondi anche dal punto di vista psicologico, specie quando questi episodi si consumano ai danni di persone anziane, sole e spesso completamente indifese. Tutto questo normale non lo è e non lo deve diventare». Il presidente del comitato per la legalità

chiede di puntare ancora una volta sulla prevenzione «che significa - dichiara Minenna - anche e soprattutto attivare condizioni sociali virtuose, in una città che registra un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia, con quella giovanile che sfiora il 50%. Noi ci siamo, come sempre, e saremo al fianco delle istituzioni locali e centrali per evitare il peggio che, come ormai acclarato, è sempre dietro l'angolo e solo per casi fortuiti questi episodi non si trasformano in veri e propri drammi irreparabili. Il peggio va evitato e non lo

si evita minimizzando o banalizzando questi episodi, pur riconoscendo il sempre attivo ruolo delle forze dell'ordine che danno il massimo. Al vescovo emerito di Andria mons. Raffaele Calabro va la nostra vicinanza e solidarietà. Ma per la gravissima realtà della criminalità in città - conclude Minenna - chiediamo di conoscere i dati riferiti alla sua crescente diffusione, ma soprattutto l'entità delle risorse economiche destinate allo studio ed alla prevenzione dei fenomeni».

[n.pas.]

ANDRIA IL SUCCESSO DELLA GARA «FUORISTRADA» SVOLTASI SU UN CIRCUITO NATURALE DELLA BASSA MURCIA ANDRIESE

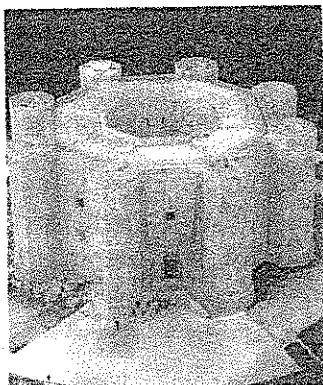
Maratona «Castel del Monte» oltre quattrocento i partecipanti

MARILENA PASTORE

■ **ANDRIA.** Ben 420 partecipanti, di cui 290 iscritti Fidal e 130 non competitivi: un lusinghiero risultato del primo ecotrail "Castel del Monte", maratona "fuoristrada" sulla distanza dei 15 km, che si è svolta su un circuito naturale della bassa murgia andriese, coinvolgendo in maniera entusiastica tutti gli sportivi, agonisti ed amatoriali, della provincia di Barletta-Andria-Trani.

L'iniziativa è stata curata dall'associazione maratoneti andriesi (A.M.A.) e si è svolta sotto l'egida della Fidal Puglia, con il patrocinio della città di Andria, assessorato allo sport, del Parco Naturale dell'Alta Murgia e della provincia Bat, oltre che con il contributo fattivo della Cooperativa Cavin e di numerose aziende locali.

Questi i risultati della gara: per gli uomini (cat. Fidal) Francesco Marotti (Bio Ambra New Age), Giuseppe Matarrese (Pedone-Riccardi Bisceglie) e Angelo Longo (A.s. Amatori Turi). Per le donne



Castel del Monte

(cat. Fidal) Vittoria Elicio (Atletica Amatori Corato), Maria di Benedetto (Barletta Sportiva) e Maria Maringelli (Avis Conversano).

Per i non competitivi, il gradino più alto del podio per l'andriese Pasquale Selvarolo e per la barlettana Cinzia Lorusso. La classifica a squadre ha visto il trionfo della Barletta Sportiva, seguita dall'Atletica Disfida Barletta e dal

Gruppo Sportivo San Ferdinando. «Non ci aspettavamo una partecipazione di questa entità ed il risultato premia gli sforzi organizzativi della nostra associazione - hanno dichiarato Domenico Lorusso e Giuseppe Di Niccolo, presidente e vice presidente dell'Associazione maratoneti andriesi - E' stata una maratona particolarmente impegnativa, svoltasi prevalentemente in altura, con partenza ed arrivo a Castel del Monte ed un percorso misto di asfalto, sterrato, mulattiere e sentieri, interamente all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Visto il successo, stiamo già lavorando, d'intesa con la Federazione, per una seconda edizione, ancora più competitiva».

Intanto il calendario dei maratoneti andriesi si arricchisce di un nuovo appuntamento: domenica 16 ottobre, su un circuito interamente cittadino di 10 km, si svolgerà il 7° Trofeo Federiciano (competizione riservata ad atleti Fidal) ed il 2° Trofeo «Francesco Montaruli» (aperto ai non competitivi).

ANDRIA IL CONCERTO QUESTA SERA ALLE 22

«Un paese ci vuole» Show dei Famelika a San Domenico

■ **ANDRIA.** Di scena, all'Officina san Domenico questa sera alle 22, Dimartino con il suo «Un paese ci vuole». Il leader dei Famelika nel 2010, giovane cantante e cantautore decide insieme a Simona Norato e Giusto Correnti di dare vita ad un nuovo progetto cantautorale, debuttando con «Cara maestra abbiamo perso» per Pippola Music.

Nel 2011 è ospite del brano «Animal Colletti», contenuto in Vol.2 di Brunori Sas, partecipa ad importanti festival italiani tra cui l'Ypsigrock, condividendo il palco con i Mogwai. Nel 2012 esce il secondo lavoro stavolta per Picicca Dischi, dal titolo lungo ed esauritivo «Sarebbe bello non lasciarsi mai ma abbandonarsi ogni tanto è utile», prodotto insieme al cantautore e amico Dario Brunori, tra le migliori uscite dell'anno, secondo la critica.

Nel 2013 esce sempre per Picicca Dischi «Non vengo più mamma», più concept sulla morte dolce, pubblicato solo in vinile, in cui la narrazione trova la sua forza espressiva nelle tavole del disegnatore palermitano Igor Scalisi Palminteri. Dimartino ha scritto per Arisa, Chiara Giallazzo, Malika Ayane e Dear Jack. L'ultimo lavoro è del 2015: «Un paese ci vuole». Cita Cesare Pavese, Dimartino, e il suo paese inteso, «non solo come luogo geografico, ma soprattutto come condizione umana in estinzione, quello che ti porti dentro ovunque tu vada, il paese necessario a conservare i ricordi».

[n.pas.]

ANDRIA L'INIZIATIVA PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE «LE AMICHE PER LE AMICHE»

Via all'edizione «Bimbo Natale»

È iniziata ufficialmente la raccolta di giochi per bambini

● **ANDRIA.** È partita ufficialmente la seconda edizione di "Bimbo Natale", l'iniziativa benefica di raccolta di giocattoli nuovi o in buone condizioni da destinare ai bambini appartenenti a famiglie disagiate. Una iniziativa patrocinata, a titolo gratuito, dal comune di Andria.

Da ieri primo ottobre, infatti, dalle 10 alle 12 per tutti i sabati sino al 30 novembre prossimo, è possibile consegnare presso la sede dell'associazione «Le amiche per le amiche», in via Attimonelli 8, giocattoli da regalare il prossimo Natale.

Dopo il successo dell'edizione 2015, premiata dalla raccolta di tantissimi doni poi portati con un trenino, partito dal liceo classico e giunto al quartiere San Valentino, Francesca Magliano, fondatrice ed animatrice dell'associazione, la ripropone alla città con l'unico obiettivo «di rendere felici altri bam-

bini come è già accaduto per i tremila coinvolti l'anno scorso.

La raccolta quest'anno porterà giochi e regali anche ai bambini di Trani, Bisceglie e Molfetta dove altre amiche aderenti all'associazione si stanno attivando per questa iniziativa.

Insieme a "Bimbo Natale" l'associazione allestirà anche laboratori a tema sul Natale, come gli addobbi dell'albero natalizio, la preparazione di dolci tipici ecc. A questa gara di solidarietà - conclude la presidente Magliano - sono invitati tutti, senza distinzioni, per rallegrare il Natale dei bambini di famiglie disagiate, per una solidarietà concreta e non parolaia. Il vero regalo è donare. I bambini più fortunati donano a quelli meno fortunati in nome dell'altruismo e della solidarietà.

[m.pas.]

le altre notizie

ANDRIA

AL CHIOSTRO DI S. FRANCESCO

«Romeo e Giulietta ama e cambia il mondo»

■ Un classico di Shakespeare, adattato a musical: ecco "Romeo e Giulietta. Ama e cambia il mondo". Lo portano in scena i ragazzi diversamente abili dell'associazione andriese Neverland. La compagnia è coordinata dalla scuola di danza Sipario, diretta da Riccardo Confalone e Rossella Gissi, e ha già debuttato a luglio, mostrando coraggio e passione. Ritornano in scena con la stessa grinta e preparazione questa sera al chiostro di San Francesco alle ore 18.30

MORTE DI SHAKESPEARE

Laura Pasetti recita il testo di Coriolano

■ Laura Pasetti sceglie Coriolano per celebrare il 400° anniversario della morte di Shakespeare. Lo spettacolo va in scena in lingua originale con sovratitoli in italiano oggi 2 ottobre alle ore 18,00 ed alle ore 21,00 e domani 3 ottobre alle ore 21.00, presso lo chalet-au di piazza Catuma.

ANDRIA LA CAMPAGNA NAZIONALE PROMOSSA DAL FAI IN COLLABORAZIONE CON INTESA SANPAOLO

Il voto per «I luoghi del cuore»

Il comitato andriese Carsicando propone la dolina «Gurgo»

● **ANDRIA.** La campagna nazionale "I luoghi del cuore", promossa dal Fai in collaborazione con Intesa Sanpaolo, ha già dato voce alle decine di migliaia di segnalazioni raccolte scrivendo a sindaci e soprintendenti.

Entro il 30 novembre oltre a votare on line sul sito "I luoghi del cuore", è possibile votare attraverso appositi moduli disponibili presso le associazioni che hanno aderito al comitato andriese "Carsicando" a favore della dolina denominata "Gurgo", ovvero: Una famiglia in Più, Acat (Associazione Club Alcolodici Territoriali), Associazione Artisti Andriesi, Camminare Insieme, Gruppo C.O.N., Age Associazione Genitori, Centro Orme, Centro Orientamento Don Bosco, Club D'argento, Copito, Croce Rossa, Filomondo, Forum All'impegno Sociale e Politico, Forum Città di Giovani, Legambiente, Neverland, Officina

San Domenico, Proloco, Puer Apuliae, Riscoprirsi, Centro Antiviolenza, Ulisse, Wwf Terre Peucete Alta Murgia, Italia Nostra - Sezione Andria, Associazione Myrabbasc.

"Gurgo" è una delle più grandi formazioni carsiche epigee della Puglia, a 2 Km dalla città di Andria. La presenza di nove grotte indica un antico insediamento abitativo adiacente alla chiesetta rupestre della Madonna di Trimoggia, oggi divenuta Santuario del Santissimo Salvatore. Destinata successivamente a coltivazione agricola, fu costruita una masseria alla fine del 1800 che attualmente ospita un distaccamento del corpo forestale dello stato. La dolina è sottoposta a vincolo protezionistico ed è di proprietà comunale. Vi sono state censite circa 150 piante ed una rilevante popolazione faunistica.

[m.pas.]

ANDRIA MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER PROTESTARE CONTRO LA DIRETTIVA COMUNITARIA COSIDDETTA BOLKESTEIN

A Roma folta rappresentanza degli ambulanti del Nord Barese

■ **ANDRIA.** Dopo 24 anni dall'ultima manifestazione nazionale l'Italia Ambulante torna a far sentire la propria voce. Tantissime le migliaia di commercianti ambulanti che hanno gremito piazza della Repubblica, a Roma.

Rappresentanze e gruppi di ambulanti provenienti da tutte le regioni italiane (Puglia e segnatamente Provincia di Barletta, Andria, Trani, comprese) si sono dati appuntamento nella centralissima piazza romana dove hanno manifestato pacificamente ed ordinatamente con i colleghi barensi, anch'essi messi a dura prova dal recepimento della

MONTARULI

«È un provvedimento che penalizza pesantemente il commercio ambulante»

direttiva comunitaria cosiddetta Bolkestein che intende espropriare aree pubbliche e spiagge mediante l'utilizzo improprio e subdolo dei bandi e delle aste, per consegnarle nelle mani delle multinazionali.

Un altro passo del Governo italiano per svuotare completamente il nostro Paese e le nostre risorse all'Europa dei burocrati, dei capitali, delle banche e degli affari.

Uomini e donne ambulanti hanno ancora una volta manifestato il loro dissenso avverso questa sciagurata iniziativa che ha visto l'Italia soccombere ed assecondare le richieste dell'Europa senza battere ciglio e senza avviare tutte quelle procedure possibili per estrapolare il commercio su aree pubbliche dalla Direttiva, come hanno fatto gli altri, tutti gli altri Stati Europei.

«Il commercio su aree pubbliche in Italia conta un numero di esercenti che supera i duecentomila con oltre un milione di addetti ed un indotto di oltre due milioni di soggetti. Questa dunque è una questione di interesse

nazionale ed è per questo che stiamo combattendo da anni contro questo provvedimento ingiusto e criminale».

Queste le parole pronunciate dal leader sindacale andriese, Savino Montaruli, sul palco di piazza della Repubblica a Roma. Con Montaruli, sullo stesso palco, si sono alternati i parlamentari Luigi Di Maio, Matteo Salvini, Renato Brunetta, Fassina oltre a tutti i più rappresentativi ed im-

pegnati sindacalisti in rappresentanza dell'Italia del commercio su aree pubbliche, provenienti dal Lazio, dalla Campania, dalla Toscana, dal Pie-

monte, dal Veneto, dalla Puglia, dalla Lombardia e dalle altre regioni. Tra i rappresentanti più significativi del commercio ambulante delle Province Bari e Bat, coorganizzatori dell'evento, anche Donato Gala di Casambulanti Bitonto, Vincenzo Berardino di Batcommercio2010, Giuseppe Rinaldi di Unimpresa Area Metropolitana Terra di Bari, Vito Giuliano, Gonnella ed altri rappresentanti delle associazioni di categoria indipendenti ed autonome del territorio pugliese. Al termine della manifestazione è stato firmato un documento per il Governo italiano ed una delegazione di rappresentanti è stata ricevuta al Ministero dello Sviluppo economico dove ha avuto modo di esplicitare le ragioni della manifestazione e soprattutto indicare la strada da seguire perché è ancora possibile, oggi, estrapolare il commercio su aree pubbliche dalla Direttiva Bolkestein.

«Alla manifestazione romana - sottolinea una nota di Unimpresa Bat - sono intervenuti anche molti sindaci in rappresentanza dei comuni che si sono schierati con gli

ambulanti mentre altrettanto numerose sono state le assenze da parte di chi pur di non "compromettere" rapporti privilegiati con chi sta caldeggiando questa direttiva e addirittura ne sta facendo opera di scellerata propaganda, ha preferito restarsene a casa quindi annientare la propria voce ed il proprio sostegno ad una categoria che nelle campagne elettorali è sempre disponibile anche con chi non merita».



Protesta degli ambulanti

ANDRIA UN PELLEGRINAGGIO SARÀ COMPIUTO DAL 7 AL 9 OTTOBRE

Da Andria a Padova in onore di Sant'Antonio

■ **ANDRIA.** Da Andria a Padova in onore di Sant'Antonio. «Dal 7 al 9 ottobre ci apprestiamo a svolgere questo pellegrinaggio - sottolineano i Padri cappuccini frate Diomede e frate Michelangelo - sulla tomba di uno dei grandi dottori della Chiesa. Religioso e presbitero portoghese, Antonio da Padova, al secolo Fernando Martins de Bulhões, ha fatto parte dell'ordine dei frati minori. Fu proclamato santo da papa Gregorio IX nel 1232 e dichiarato dottore della Chiesa nel 19° dopoguerra. Viaggiò molto, vivendo prima in Portogallo quindi in Italia e in Francia. Nel 1221 si recò al Capitolo Generale ad Assisi, dove vide e ascoltò di persona san Francesco d'Assisi. Terminato il capitolo, Antonio fu inviato a Montepaolo di Dovadola, nei pressi di Forlì. Fu dotato di grande umiltà, ma anche di grande sapienza e cultura, per le sue valenti doti di predicatore, mostrate per la prima volta proprio a Forlì nel 1222.

Antonio fu incaricato dell'insegnamento della teologia e inviato dallo stesso san Francesco a contrastare in Francia la diffusione del movimento dei catari, che la Chiesa di Roma giudica eretico. Fu poi trasferito a Bologna e quindi a Padova. Morì all'età di 36 anni.

Successivamente, visiteremo, a pochi chilometri di distanza, il Santuario di San Leopoldo Mandic. Padre Leopoldo, conosciuto come il Santo della Riconciliazione per volontà del Beato Papa Giovanni Paolo II, trascorse quasi metà della sua vita nel convento dei Cappuccini in Padova, ogni giorno presente nella piccola cella-confessionale e dedicandosi con tutto se stesso all'accoglienza dei fedeli che a lui si rivolgevano per la celebrazione proprio del sacramento della Riconciliazione.

Questo edificio religioso ospita la chiesa della Trasfigurazione, di origine cinquecentesca. Fu fondata come chiesa conventuale nel XVI secolo da una comunità di Frati Cappuccini che ancora la reggono. Quasi completamente distrutta durante la seconda guerra mondiale, fu in seguito ricostruita. L'interno è ricco di interessanti tele del Cinque e Seicento. È meta di un costante flusso di pellegrini che si recano in visita alla tomba di san Leopoldo Mandic, collocata in un locale attiguo alla chiesa, presso la stanzetta dove il santo confessava.

Coloro che sono interessati a partecipare a tale viaggio possono recarsi presso la nostra chiesa, oppure contattando il numero 0883.599883.



Sant'Antonio da Padova



ANDRIA

Ecco il «Circo di legno»

■ Acrobati, animali esotici, clown e molto altro ancora! Un circo internazionale ricco di immaginazione, ritmo e sorprese. Lo spettacolo si ispira ai numeri classici del teatro centroeuropeo di marionette del XIX secolo rievocando le atmosfere dell'epoca d'oro di questo genere teatrale. Uno spettacolo capace di attualizzare la tradizione di un genere teatrale antico. Questa sera alle 18.30 nel quartiere Santa Maria Vetere, ad Andria.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 2 ottobre 2016

XXV

SERIE DI APPUNTAMENTI DELLA RASSEGNA DI ANDRIA
Oggi cinque tappe per Castel dei Mondi

■ Prosegue ad Andria il Festival Internazionale Castel dei Mondi, in programma sino al 9 ottobre. Oggi in programma cinque appuntamenti: Giorgio Bertolotti e Petr Forman presentano lo spettacolo Jury The Cosmonaut, alle ore 17.30 e 20.30. Lìglù, quartiere San Valentino (ingresso libero sino ad esaurimento posti disponibili consigliata prenotazione). Compagnia Karromato da Praga con Woo-

den circus - il circo di legno alle 18.30 nel quartiere Santa Maria Vetere. Lo spettacolo è gratuito fino ad esaurimento posti. Da Edimburgo lo spettacolo in lingua originale con sovratitoli in italiano Charlotter Theatre con lo spettacolo #SonsofGod alle 18.00 e 21.00 nello chapiteau. Nel Chiostro di San Francesco alle 18.30 ad ingresso gratuito e prenotazione obbligatoria con Neverland con Romeo e Giulietta. Alle 22.00 Officina San Domenico ingresso libero su prenotazione musica e parole con Di Martino e Un paese ci vuole. www.casteldeimondi.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 3 ottobre 2016

ANDRIA | V

ANDRIA DA MERCOLEDÌ PROSSIMO, L'INTERVENTO DI AMMODERNAMENTO DAL KM 52+285 AL KM 62+598 NELL'EX STRADA STATALE 98

Strada provinciale «Andriese-Coratina» iniziano i lavori per la viabilità di servizio

● ANDRIA. Avranno inizio mercoledì 5 ottobre i lavori di ammodernamento, allargamento del piano viabile e realizzazione della viabilità di servizio dal km 52+285 al km 62+598 (secondo lotto) della Strada Provinciale n. 2 «Andriese-Coratina», ex strada statale 98.

Come si ricorderà, nel mese di agosto la Provincia di Barietta - Andria - Trani aveva sottoscritto la gara d'appalto con la ditta aggiudicataria dell'intervento, per

un importo di quasi 28 milioni di euro, di cui 24.750.000 euro di fondi Cipe e 3.200.000 euro di cofinanziamento della Provincia, attraverso mutuo contratto presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Mercoledì 5 ottobre alle ore 10.30 il presidente facente funzioni della Provincia, Giuseppe Corrado, terrà un sopralluogo sull'arteria ed illustrerà i dettagli dell'intervento (appuntamento previsto nei pressi dello svincolo per Montegrosso).

AL «LIGLÙ» NEL QUARTIERE SAN VALENTINO

Juri, l'esploratore intergalattico

■ L'assenza di gravità, la lentezza, la solitudine, l'eroismo, la disperazione e soprattutto la voglia di sognare, di crederci sono i temi fondanti di questo spettacolo. Un viaggio intergalattico folle, bizzarro, pieno di piccoli e grandi imprevisti. Juri è un esploratore intergalattico che scopre nuovi pianeti e forse nuove forme di vita, è un uomo coraggioso, è un eroe... o forse questo è ciò che gli altri vedono in lui. Il pubblico, un equipaggio speciale, selezionato appositamente per questa av-

ventura, entra in una navicella spaziale particolare, quella dei sogni di Juri. Per questo spettacolo Giorgio Bertolotti e Petr Forman hanno voluto esplorare il mondo del video mapping, una grande e stimolante sfida soprattutto per la volontà di integrarlo nella narrazione e potendoci interagire direttamente. In scena fino a martedì 4 ottobre alle ore 17.30 ed alle 20.30 presso LIGLÙ nel quartiere San Valentino.

ANDRIA

OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Arresto per spaccio di stupefacenti

■ Nonostante fosse obbligato a restare in casa durante le ore notturne, un 32enne di Andria con precedenti (non ne sono state diffuse le generalità) ha pensato di trarre profitto con l'attività illegale di confezionamento e spaccio di sostanza stupefacente. Durante un controllo nella sua abitazione, è stata rinvenuta una dose di sostanza stupefacente del tipo cocaina, del peso di 0,2 grammi, nonché la somma in contante di 150 euro. Ma quello che ha destato maggiore sospetto ai militari è stata la presenza di una chiave, depositata nel cassetto di un mobile unitamente ad appunti e numeri telefonici vari. Così la perquisizione è stata estesa presso un'altra abitazione, nel centro storico, luogo dove l'arrestato era stato visto entrare ed uscire più volte. La tenacia dei militari è stata premiata con il rinvenimento di 120 grammi di marijuana, oltre ad un bilancino di precisione e di materiale utile per il confezionamento dell'illecita attività.



ANDRIA

Dialogo con Hajo Schuller il 9 ottobre allo «Stupor mundi»

■ Si è svolto ieri domenica 2 ottobre, ai piedi di Castel del Monte, e precisamente nella «Fondazione Bonomo», il terzo appuntamento dello «Stupor mundi, dialoghi sulla creazione, contemporaneità ed illusione». Il terzo incontro ha visto come ospite Laura Pasetti (nella

foto), che ha declinato l'applicazione delle nuove tecnologie alle performance teatrali. Il giorno prima, sabato 1 ottobre, è stato Luis Montoto a raccogliere l'interesse degli intervenuti sull'artigianalità delle arti performative nell'era di internet.

Ad aprire la manifestazione, invece, era stata la danzatrice performer modenese Elena Annovi, domenica 25 settembre, con un evento in cui ha raccontato (tra gli altri ad una delegazione siciliana della Fidapa) il futuro e le

Castel dei Mondi ad Andria «Juri, the Cosmonaut»

■ ANDRIA - Fino al 4 ottobre, a Ligù nel quartiere San Valentino, andrà in scena Juri, the Cosmonaut, con inizio alle 17.30 e alle 20.30 (ingresso gratuito). Lo spettacolo è firmato Giorgio Bertolotti e Peir Forman. L'assenza di gravità, la lentezza, la solitudine, il #39;erosmo, la disperazione e soprattutto la voglia di sognare sono le tematiche forti di questo spettacolo. Un viaggio intergalattico folle, bizzarro, pieno di piccoli e grandi imprevisti. Juri è un esploratore che scopre nuovi pianeti e forse nuove forme di vita, è un uomo coraggioso, è un eroe, o forse questo è ciò che gli altri vedono in lui. Juri è anche un uomo che ha paura, che sogna, e che invece di trovarla a volte smarrisce la via. Juri in fondo è un uomo solo. È un clown. Il pubblico, un equipaggio speciale, selezionato appositamente per questa avventura, entra in una navicella spaziale, quella dei sogni di Juri (Ligù, uno spazio scenico completamente nuovo, pensato, progettato e costruito per questo spettacolo) e parte alla scoperta dell'infinito universo.

direttrici di sviluppo della danza applicata alle arti visive.

«Stupor mundi» è un progetto promosso dal Comune di Andria, con il cofinanziamento della Regione Puglia. La programmazione si chiuderà con il quarto appuntamento previsto per il 9 ottobre.

Per quella data ci sarà il dialogo con Hajo Schuller sul tema delle maschere e mascheramenti #casteldelmonte Fondazione Bonomo.

PARI D'ORO I BIANCAZZURRI SI METTONO ALLE SPALLE LE PRIME TRE SCONFITTE ESTERNE. MA TANTE LE RECRIMINAZIONI

L'Andria rompe l'incantesimo

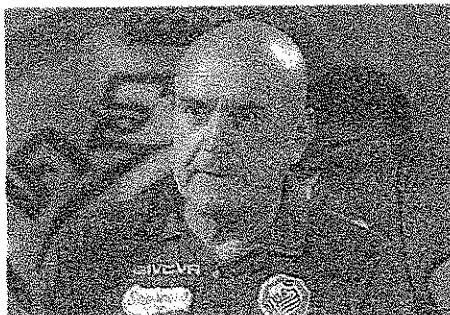
Primo punto esterno colto dalla Fidelis. Colpo sfiorato con Piccinni e Klaric nel finale

ANTONIO GALLUCCIO

● **CASERTA.** È un punto di assoluto spessore per la Fidelis Andria. Il primo di questo campionato in trasferta per la squadra pugliese, che si mette alle spalle le prime tre sconfitte esterne, contro Foggia, Catanzaro e Taranto, tornando così a muovere la classifica anche in trasferta, dove non faceva punti dal vittorioso derby dello scorso 10 aprile contro il Martina. Per la formazione azzurra è il secondo risultato utile consecutivo dopo quello di una settimana fa contro il Melfi ovvero quattro punti nelle ultime due gare per centottanta minuti senza incassare reti. Pareggio, importante, dunque, contro una Casertana in gran forma, imbattuta da cinque partite e che non prende gol da duecentonovantadue minuti.

Cambia modulo rispetto al recente passato la Fidelis Andria: stavolta è 3-5-2, inserendo dall'inizio Rada, Tito e Mancino nei rispettivi settori di competenza. Conferma invece lo stesso schieramento del turno precedente la Casertana con il 4-3-3 di sempre. Agile e manovriera, la formazione andriese si spinge subito in avanti durante la fase iniziale della prima frazione quando, al 7', Mancino serve Fall, che non ha fortuna. Sul versante opposto, veloce e incisiva, la squadra campana avanza presto il baricentro: al 16' sorvola la traversa una punizione di Giannone la cui conclusione dalla lunga distanza, al 18', viene ribattuta da Pop.

UN PUNTO E TANTI RIMPIANTI
Mister Favarin soddisfatto della prova della Fidelis nonostante i rimpianti per una vittoria mancata



Si susseguono le occasioni sui due fronti: al 26' Ginestra respinge di pugno, su Piccinni, e al 28' l'inserimento sotto porta di Orlando, servito da Carlini, finisce

fuori di un soffio. Entrambe le squadre fanno la partita inseguendo il varco giusto per capitalizzare qualsiasi opportunità: riparte di slancio la Casertana,

con geometrie di gioco piacevoli ed efficaci, si distende con puntualità e precisione la Fidelis Andria, pronta in fase di interdizione e di rilancio. Da una parte e dall'altra, quindi, tanta volontà per sfruttare al meglio ogni iniziativa a ridosso dell'area avversaria. Insistono le due formazioni vicine al gol quasi in rapida successione: al 39' Ginestra smannaccia in angolo un tiro di Piccinni e, sugli sviluppi del corner, il colpo di testa di Rada va a lato di pochissimo. Presidiano gli spazi Casertana e Fidelis Andria, pure nella ripresa, che si apre con lo stesso scacchiere tattico della prima parte. Preme la formazione rossoblu al 14' con la progressione Orlando circoscritta dall'intervento della difesa pugliese. Aumenta il ritmo la squadra ospite al 16' con il traversone di Mancino e il colpo di testa di Fall deviato in angolo.

Alla mezzora Tito sorvola la traversa. Strada facendo, al 33', è da applausi l'intervento di Pop su Carlini. Spinge fino all'ultimo la Casertana. Di lì a poco Taurino serve Giorno con l'azione che non si concretizza. Il finale è avvincente perché l'equilibrio potrebbe infrangersi da un momento all'altro: al 41' Piccinni sfiora la rete in diagonale, al 44' Giorno calcia il pallone che, deviato, termina in angolo. A seguire l'ultima sostituzione nella Casertana, al 44', con Corado per Carlini. In pieno recupero, al 48', la Fidelis Andria arriva a un passo dal gol, con il colpo di testa di Klaric che Ginestra manda oltre la traversa. È pari.

CASERTANA
F. ANDRIA

0
0

CASERTANA (4-3-3)

Ginestra 6,5; Finizio 6, D'Alterio 6,5; Rainone 6,5; Pezzella 6; Carriero 6,5 (34' st Rajcic sv), Matute 6, Giorno 6; Giannone 6 (28' st Taurino sv), Orlando 6, Carlini 6 (44' st Corado sv). A disp.: Anacoura, Fontanelli, Lorenzini, De Marco, Ramos, Kuseta, De Filippo, Colli, Ciotta. All.: Tedesco.

FIDELIS ANDRIA (3-5-2)

Pop 6,5; Aya 6,5, Allegrini 6,5, Rada 6,5; Tartaglia 6,5, Onescu 6, Piccinni 6,5, Mancino 6,5, Tito 6,5; Cianci 6 (22' st Klaric 6,5), Fall 6 (28' st Cruz sv). A disp.: Poluzzi, Cilli, Valotti, Matera, Colella, Minicucci, Starita, Ovalla, Bernardino, Curcio. All.: Favarin.

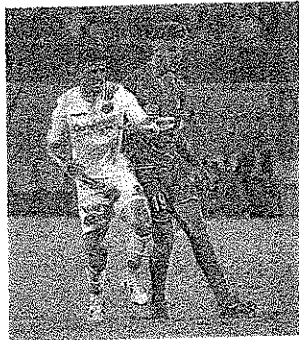
Arbitro: Massimi di Termoli.

Note: spettatori duemila circa di cui centocinquanta da Andria. Ammoniti Carriero, Rainone, Matute, Cianci. Angoli 6-4 per la Fidelis Andria. Recupero: pt 1'; st 3'.

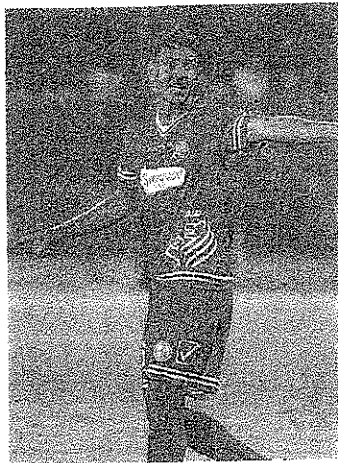
LEGA PRO

NUOVO MODULO

Mister Favarin sorprende tutti, schierando gli azzurri con il 3-5-2. Primo punto esterno per la Fidelis



BUONA PROVA
A sinistra, Mancino al suo rientro tra i titolari. A destra, il pilastro difensivo Rada. (foto Calvaresi)



L'Andria si sblocca e sfiora il blitz

Il pareggio sta stretto agli azzurri che hanno dominato sul campo della Casertana

ALDO LOSIHO

ANDRIA. Mai pareggio poteva essere così positivo come quello conquistato dall'Andria sul campo della Casertana. Tante belle notizie per uno zero a zero che sta molto stretto alla squadra di Favarin.

Gli azzurri sorprendono tutti schierandosi con un modulo inedito e con

scelte diverse dal solito. Favarin indovina tutto a livello tattico per imbrigliare i padroni di casa nel primo tempo e per tentare il blitz nella ripresa. Aya e compagni non hanno mai subito l'iniziativa dei campani, anzi nella ripresa sono stati per lunghi tratti padroni assoluti del gioco. E

mancato il guizzo vincente negli ultimi quindici metri, e non è bastato cambiare la coppia degli attaccanti (Cianci-Fall con Cruz-Klaric) perché era veramente difficile mantenersi in equilibrio su un campo di patate come quello su cui hanno giocato le due formazioni.

Il trainer andriese ha schierato i suoi ragazzi con il 3-5-2, con una difesa di corazzieri composta da Aya, Allegrini e Rada. Sulle corsie esterne Tartaglia a destra e Tito a sinistra, pronti a trasformare la squadra in 5-3-2 in fase di non possesso. A centrocampo, ha ritrovato posto Mancino come regista, supportato dagli interdittori Piccinni e Onescu. In avanti la solita coppia di attaccanti Cianci-Fall.

Un assetto che ha permesso alla Fidelis di impossessarsi del centrocampo e di non mollarlo per tutta la partita. Ai padroni di casa della Casertana è rimasto solo qualche tiro dalla distanza, su cui il giovane Popsi è sempre fatto trovare pronto.

Primo punto esterno, dopo le

prime tre trasferte con sconfitta. L'Andria si è finalmente dimostrata squadra determinata, accorta e organizzata anche lontano dal Degli Ulivi. Adesso l'obiettivo degli azzurri è allungare la mini striscia positiva: domenica sera arriva la sorpresa Monopoli.



LA CARICA Capitano Aya (foto Calvaresi)

LEGA PRO

GIRONE C



PROSSIMO TURNO

2015 (15.10)
Catania-Messina (16.30)
Casertana-Taranto
Fidelis Andria-Monopoli
Foggia-Akragas (16.30)
Fondi-Cosenza
Paganese-Melli
Reggina-Juve Stabia
Siracusa-Matera (14.30)
V. Francavilla-Casertana (14.30)
Vibonese-Lecce (16.30)

RISULTATI	
AKRAGAS-CATANZARO	0-0
CASERTANA-FIDELIS ANDRIA	0-0
COSENZA-VIRTUS FRANCAVILLA	1-0
JUVE STABIA-VIBONESE	3-0
LECCE-REGGINA	1-0
MATERA-FOGGIA	1-1
MELLI-SIRACUSA	2-2
MESSINA-PAGANESE	0-2
MONOPOLI-FONDI	1-0
TARANTO-CATANIA	0-0

LEGA CLASSIFICA	TOTALE							RETI				IN CASA				RETI				FUORI CASA				RETI			
	PT	G	V	R	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS					
LECCE	19	7	6	1	0	16	3	3	1	0	8	1	3	0	0	7	1	3	0	0	7	2					
FOGGIA	19	7	6	1	0	13	4	3	0	0	7	1	3	1	0	6	3	3	1	0	6	3					
JUVE STABIA	16	7	5	1	1	15	6	4	0	0	11	1	1	1	1	4	5	1	1	1	4	5					
MATERA	15	7	4	3	0	12	6	2	2	0	6	4	2	1	0	6	2	2	1	0	6	2					
COSENZA	13	7	4	1	2	11	4	3	0	1	6	1	1	1	1	5	3	1	1	1	5	3					
MONOPOLI	11	7	3	2	2	7	5	1	1	2	3	4	2	1	0	4	1	2	1	0	4	1					
CASERTANA	11	7	3	2	2	4	3	1	1	1	2	2	2	1	1	2	1	2	1	1	2	1					
TARANTO	9	7	2	3	2	5	5	1	3	0	3	1	1	0	2	2	4	1	0	2	2	4					
AKRAGAS	9	7	2	3	2	7	10	1	3	0	5	4	1	0	2	2	6	1	0	2	2	6					
FONDI (-1)	8	7	2	3	2	10	6	2	1	0	7	3	2	1	0	7	3	2	1	0	7	3					
FIDELIS ANDRIA	8	7	2	2	3	4	7	2	1	0	3	0	0	1	0	3	1	0	1	0	3	1					
REGGINA	7	7	1	4	2	7	8	1	2	0	3	1	0	2	0	3	1	0	2	0	3	1					
MESSINA	7	7	2	1	4	7	10	1	1	3	5	6	1	0	2	2	3	1	0	2	2	3					
PAGANESE	6	6	2	0	4	5	7	0	0	2	0	3	2	0	2	5	4	2	0	2	5	4					
VIRTUS FRANCAVILLA*	4	6	1	1	4	4	9	1	0	2	2	5	0	1	2	2	4	0	1	2	2	4					
CATANZARO	4	7	1	1	5	3	10	1	0	3	3	6	0	1	2	3	6	0	1	2	3	6					
MELFI (-1)	4	7	1	2	4	6	15	1	2	1	5	7	0	0	3	0	8	0	0	3	0	8					
VIBONESE	4	7	1	1	5	2	11	1	0	2	1	2	0	1	2	1	2	0	1	2	1	2					
SIRACUSA	3	7	0	3	4	5	12	0	1	2	2	5	0	1	2	2	5	0	1	2	2	5					
CATANIA (-7)	1	7	1	5	1	5	4	1	1	1	4	3	0	4	0	1	4	3	0	4	0	1					

*una partita in meno

CLASSIFICA MARCATORI

6 reti: Caturano (Lecce)	3 reti: Ust (Juve Stabia), Montini (Monopoli), Negro (Matera), Ripa (Juve Stabia), Sario (Foggia), Zanini (Akragas)
4 reti: Armellino (Matera), Gambino (Cosenza), Mazzeo (Foggia), Pozzeton (Messina), Tiscione (Fondi), Torromino (Lecce)	



DALLA PROVINCIA

BISCEGLIE IL VICINO COMUNE HA INVIATO UN'ISTANZA DI «GESTIONE ASSOCIATA» PER SOPPERIRE ALLA CARENZA DI FIGURE SPECIALISTICHE

Trani chiede aiuto per gestire le finanze

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Non basta a Trani avere la regina delle cattedrali, il tribunale, l'eredità di Giovanni Bovio e di tanti altri intellettuali. La città turistica, infatti, è caduta in difficoltà nella gestione delle finanze comunali ed ha chiesto man forte alla confinante Bisceglie, città del dolmen. Non è la trama di un film, ma una "scelta" evidentemente necessaria ad evitare il naufragio dei conti. Il Comune di Trani ha inoltrato al Comune di Bisceglie (che secondo l'Istat 2015 ha 895 abitanti in meno) un'istanza per la gestione associata del servizio economico-finanziario, al fine di "sopperire alla carenza di alcune figure specialistiche".

Non c'è da illudersi, Trani non diventerà "colonia" dei biscegliesi. La durata di tale gestione avrà una durata sperimentale di otto mesi. Tuttavia il Consiglio comunale di Bisceglie non si è espresso all'unanimità (appena 12 i consiglieri favorevoli) e nella delibera di approvazione della relativa convenzione si è messa una "pezza" giustificativa sulla richiesta dei tranesi: si è "ritenuto di aderire a tale richiesta non solo per plausibili esigenze di cooperazione interistituzionale, ma anche per i benefici che relazioni sinergiche tra i rispettivi uffici possono determinare in termini di scambio di esperienze e di diffusione di best practices". All'opposizione non ha convinto neanche che "il Comune di Trani dovrà rimborsare al Comune di Bisceglie una quota delle spese di funzionamento corrispondente al valore delle prestazioni rese dal personale del Comune di Bisceglie". Comunque la proposta è stata resa immediatamente eseguibile, con una premessa che ricorda: "nel solco del quadro normativo e degli indirizzi di finanza pubblica, gli Enti Locali sono chiamati ad assumere utili iniziative per rendere più efficiente ed efficace l'attività amministrativa, perseguendo anche l'obiettivo di contenimento delle spese

gestionali".

Insomma è un altro dei molteplici "primati" vantati dall'amministrazione comunale Spina, pur se in fatti di calcio tra biscegliesi e tranesi non è mai corso buon sangue. È ben altro a contare nel rapporto di reciproca amicizia istituzionale: dal Gruppo di Azione Locale Bisceglie-Trani (con sede a Bisceglie) intitolato al «pericoloso» Ponte Lama settecentesco che né Trani né Bisceglie si preoccupano di far allargare; al Piano Sociale di Zona "Bisceglie-Trani" (con sede a Trani) che anch'esso negli ultimi tempi ha registrato qualche scricchiolio in tema di celerità negli atti. Nel frattempo l'amministrazione di Bisceglie, sempre in tema di cooperazione con la vicina Trani (che grazie alla scoperta fatta nella biblioteca Vaticana da una giovane studiosa sua cittadina, come sarà illustrato in un convegno il 7 ottobre, ha ritrovato il suo stemma civico originale), ha accolto un'altra richiesta proveniente da Trani: l'Associazione culturale "La Maria del Porto" ha chiesto ed ottenuto il patrocinio ed il sostegno finanziario del Comune di Bisceglie (3 mila euro) per la quindicesima edizione della rassegna letteraria intitolata "I Dialoghi di Trani", con lo svolgimento nel palazzo Tupputi di uno degli incontri in programma.

Si consideri che per i tre giorni di "Libri nel Borgo Antico" il contributo è stato di 5 mila euro. Dunque si strizza l'occholino a Trani con opere di bene. Non basta per meravigliarsi?

SPINAZZOLA FINALITÀ: CONTRASTARE GLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA

Lunedì entrano in attività i «Cantieri di cittadinanza»

In otto saranno impegnati nella cura di verde pubblico e immobili

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Al via i cantieri di cittadinanza, una misura per reinserire nel mondo del lavoro i disoccupati storici. Spinazzola è la prima a farli partire grazie all'impegno dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Michele Patruno. «Al termine di un lungo e complesso iter istruttorio e del lavoro sinergico del RUP dell'ambito Territoriale dell'Ufficio di Piano di Canosa di Puglia Minervino Spinazzola - spiega l'assessore al ramo, Giuseppe Blasi - dell'Ufficio Politiche Sociali e del Centro per l'Impiego di Spinazzola, prende avvio nel Comune di Spinazzola lunedì 3 ottobre la misura denominata "Cantieri di Cittadinanza"». Ed ecco in cosa consiste: finanziata dalla Regione Puglia, con la finalità prioritaria di contrastare gli effetti della crisi economica, favorendo processi di reinserimento sociale e lavorativo, la misura per l'inclusione attiva e di contrasto alla povertà denominata "Cantieri di Cittadinanza" si rivolge a fasce di popolazione in condizione di particolare svantaggio: disoccupati di lunga durata/ giovani e soggetti "svantaggiati" nell'accesso al mercato del lavoro.

«L'attuazione del Programma - afferma Blasi - rappresenterà per il Comune di Spinazzola un importante punto di partenza per le politiche di inclusione sociale attiva, in quanto strumento potenzialmente in grado di inglobare inserimento socio-lavorativo e concrete misure di sostegno al reddito. E' una sfida importante per il nostro territorio nella direzione del superamento della vecchia logica dei "contributi a pioggia" mediante la sperimentazione, di forme di intervento pubblico in grado di tenere insieme bisogno di lavoro, reddito e dignità del cittadino».

E dunque: «la misura trova il suo punto di forza nella sottoscrizione a Spinazzola di un "Patto di inclusione" da parte dei beneficiari della misura alla presenza di Giuseppe Memola, responsabile dell'Ufficio di Piano di Canosa e di Annamaria Laganaro, responsabile dell'Ufficio Politiche Sociali, basato sul rispetto dei reciproci impegni e sulla collaborazione, con l'obiettivo del miglioramento della qualità di vita della nostra Comunità».

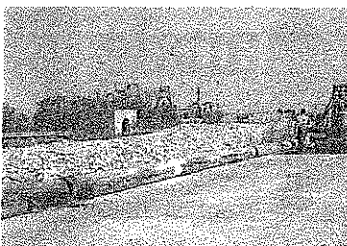
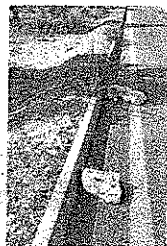
Gli otto beneficiari residenti nel Comune di Spinazzola saranno impegnati per i prossimi 6 mesi in attività di cura e di manutenzione del verde pubblico, degli immobili e delle aree comunali (con un impegno orario di n. 5 ore al giorno per 5 giornate lavorative a settimana, affiancati da "tutor" individuati all'interno dell'organico comunale), con la supervisione dell'Ufficio Politiche Sociali/ Servizio Sociale Professionale e dell'Ufficio Manutenzione. «La conclusione di Blasi: «Questa esperienza rappresenterà un valore aggiunto per la nostra Comunità, auguriamo come amministrazione un buon lavoro ai partecipanti al Programma "Cantieri di Cittadinanza" e agli Uffici coinvolti nella gestione della misura».

INCIVILI ALL'OPERA

SULLE «NUOVE» COMPLANARI

LA NOTIZIA POSITIVA

L'Italgas ha già rimosso la vecchia condotta, lunga 2.300 metri, al di sotto del vecchio tracciato della Strada provinciale «1»



LAVORI IN CORSO lungo la strada provinciale si procede con la selezione delle tubature ma già imperversano i sottili furti che non rispettano ambiente e raccolta differenziata

Sulla provinciale Andria-Trani
imperversa «sacchetto selvaggio»

MICO AURORA

● **TRANI.** Da poco meno di un mese Trani ed Andria sono collegate prevalentemente attraverso il sistema delle complanari, a corona dell'asta centrale della Strada provinciale 1, in fase di raddoppio e messa in sicurezza nell'ambito dei lavori che, dal 2014, la Provincia ha appaltato all'impresa Matarrese nell'ambito di un'operazione dal costo complessivo di 23 milioni di euro, espropri compresi.

Ebbene, la sorpresa più spiacevole che si registra in questi giorni è il crescente conferimento di rifiuti lungo i bordi della complanare che da Andria conduce a Trani. Il fatto che le due strade laterali siano a senso unico lascia pochi dubbi sulla provenienza dei rifiuti stessi e sembra confermare una tendenza che l'amministrazione comunale di Andria aveva pubblicamente reso nota negli anni scorsi, attraverso la diffusione di video che mostravano la disinvoltura con cui molti utenti, anziché praticare la raccolta differenziata, si fermavano con l'auto, soprattutto in zone di campagna, per sbarazzarsi della spazzatura nel modo più scorretto e dannoso possibile.

La Provincia è l'ente proprietario della strada, ma ai sensi di legge, secondo un procedimento abbastanza contorto, la pulizia dei luoghi dovrebbe essere a cura dei comuni interessati. Ma questo, quindi, rischia di rendere, a breve, molte zone della Trani-Andria, e specificatamente delle complanari, discariche a cielo aperto. Non ci sono telecamere pubbliche che possano in qualche modo aiutare ad inchiodare i responsabili, potrebbero in qualche modo essere di soccorso

quelle delle aziende che si trovano nei pressi, ma sostanzialmente tutto resta legato al buon senso degli utenti, con la speranza che questa brutta tendenza iniziale si arresti sul nascere.

La notizia positiva, invece, è che Italgas ha già rimosso la vecchia condotta, lunga 2.300 metri, al di sotto del vecchio tracciato della Spl. Attualmente i tubi si trovano ancora sulla sede stradale, per la bonifica che ne

precederà la rimozione definitiva. Una volta terminata quest'operazione, l'impresa esecutrice avrà il tracciato libero per spianare definitivamente i 4 chilometri di strada centrale ed operarvi il raddoppio previsto con spartitraffico centrale. Le opere in tal senso sono già iniziate dall'estremità di Trani, partendo dalla rotatoria in contrada Monte Ricco, e già percorrendo le complanari si può apprezzare

l'evidente differenza dei luoghi rispetto allo stato precedente.

I lavori dovrebbero terminare entro il 31 dicembre, ma non è da escludere che vi sia un'ulteriore, seppur breve slittamento anche rispetto a questa data, così come è servito un anno in più rispetto alla scadenza di partenza del 31 dicembre 2015. Ma ormai, dopo tanti problemi superati, il grosso è fatto.

LA SCOPERTA IL SERVIZIO ANALISI CHIMICHE AVEVA EFFETTUATO I PRELIEVI D'ACQUA A METÀ LUGLIO

Sopra i limiti i valori di nichel nei campioni prelevati dai pozzi al servizio della discarica

● **TRANI.** Il professor Gaetano Nuovo, responsabile del servizio di analisi chimiche su campioni d'acqua prelevati dai pozzi al servizio della discarica di Trani,



CHIUSA La discarica (foto Calvaresi)

effettuato dalla società Allkema, aveva comunicato lo scorso 16 settembre all'Amiu che, «in seguito ad analisi condotte su campioni prelevati contestualmente ad Arpa Puglia nei giorni 12, 13 e 14 luglio, abbiamo rilevato un'inaspettata, elevata concentrazione di nichel, pari a 34,3 milligrammi per litro, eccedente il limite previsto per legge di 20. Sono

stati effettuati altri prelievi il 5 agosto e l'8 settembre, ed i valori sono scesi rispettivamente a 27 e 20 milligrammi per litro. La tendenza a rientrare nei limiti è

evidente, ma, a tale riguardo, è stato programmato un ulteriore campionamento in data 20 settembre», da quale tuttora non si conoscono gli esiti.

Si tratta, dunque, di un elemento di riflessione in più in merito al rischio ambientale correlato alla presenza di metalli al di sopra dei valori tollerati dalla legge, nella discarica di Trani, ad oltre due anni dalla chiusura dell'impianto, e successivo avvio di costanti analisi sulla qualità delle acque prelevate dai pozzi al servizio del sito. Per la cronaca, nell'ultimo rapporto rilasciato dalla Allkema lo scorso 29 agosto (sulla base di prelievi effettuati il 22 agosto), l'unico metallo oltre la soglia è risultato il manganese: 80,9 milligrammi per litro, rispetto ai 50 considerati come valore limite. Nella precedente rilevazione, del 2 agosto, il valore era stato 69,7, mentre in quella del 6 luglio il manganese era tornato sotto il livello di guardia. Restano nella norma i valori di tutti gli altri metalli presenti nei campioni prelevati dal pozzo P6v, il più vicino al luogo dell'incidente alla base della chiusura della discarica, con perforazione della membrana e dispersione di percolato in falda.

AMBIENTE E TERRITORIO DA OGGI NEL TERRITORIO DEL PARCO NAZIONALE

Alta Murgia, vietata la raccolta dei tartufi

« Ricerca e raccolta dei funghi ipogei (tartufi) all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

«Ai sensi dell'art. 4 c.l della legge regionale n. 8 del 23/03/2015. "La Regione Puglia, d'intesa con gli organismi di gestione dei parchi nazionali e regionali, determina, entro il 20 settembre di ogni anno, modalità e tempi per esercitare la ricerca e la raccolta di tartufi nelle aree ricomprese negli ambiti amministrativi degli enti parco nazionali e regionali, stabilendo il numero massimo delle autorizzazioni che possono essere rilasciate. Il numero di tali autorizzazioni è determinato in relazione alla necessità di non alterare gli ecosistemi che caratterizzano le aree di raccolta. Sulla base di quanto stabilito nella determinazione regionale, gli Enti gestori delle aree protette rilasciano apposita autorizzazione per l'esercizio della ricerca e raccolta di tartufi nelle aree ricomprese nei rispettivi ambiti amministrativi".

Inoltre ai sensi l'art.22 c.2 della stessa norma prevede che "presso l'Assessorato regionale alle risorse agroalimentari - Servizio alimentazione è costituito apposito comitato tecnico per il monitoraggio delle attività inerenti la raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi".



TARTUFI Raccolta vietata

«Poiché ad oggi il provvedimento regionale per la definizione del numero di autorizzazioni rilasciabili da questo Ente per la stagione di raccolta 2016/2017 non è stato ancora adottato e tutte le autorizzazioni ad oggi rilasciate consentono la ricerca e la raccolta dei tartufi all'interno di questa naturale area protetta fino al 30/09 del corrente anno, si comunica che a far data dal 1. ottobre 2016 in tutto il territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia è vietata la raccolta di tartufi.

I controlli da parte del CTA-CFS di questo Parco saranno, per le motivazioni suddette intensificati al fine di evitare illeciti.

Barletta

No al referendum

■ BARLETTA - Dopo la raccolta delle firme, parte il 1° ottobre la lunga campagna elettorale referendaria che vede coinvolti i Comitati per il NO del Coordinamento Democrazia Costituzionale, operativi nella sesta provincia pugliese. «Sabato in compagnia del Vice Presidente Nazionale del Comitato per il NO, Alfiero Grandi, e del senatore della Repubblica Maurizio Buccarella, analizzeremo i punti critici della riforma costituzionale ed evidenzieremo le ragioni del NO al referendum del prossimo 4 dicembre», dichiara Cosimo D. Matteucci, referente locale e provinciale del Comitato - Alfiero Grandi, co-autore assieme ad illustri Costituzionalisti come Alessandro Pace, Gustavo Zagrebelsky, Stefano Rodotà, Lorenza Carlsare e tanti altri, del libro "Costituzione Bene comune", inaugurerà il primo evento del Comitato per il NO sul nostro territorio. Con il senatore Maurizio Buccarella avremo la possibilità di ascoltare una testimonianza diretta dell'iter che ha portato a questa riforma. L'appuntamento è alle 18, nel Covo della sirena, in piazza castello 1, a Barletta. Al termine degli interventi programmati, sarà possibile rivolgere domande e confrontarsi nel merito del referendum. Vogliamo cambiare la forma di governo del nostro Stato trasformando di fatto la Repubblica in un premierato aggressivo e autoritario. Il nostro compito è quello di impedirglielo».

VIII | L'INIZIATIVA PER LA SOLIDARIETÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 1 ottobre 2016

SOLIDARIETÀ A BARLETTA, ANDRIA E TRANI L'INIZIATIVA «MILLEPIAZZE D'ITALIA» PER RACCOLGERE FONDI

Volontari in piazza nella sesta provincia per la «Festa nazionale dei nonni»

« Il 2 ottobre 2016 si festeggia la Festa dei Nonni (Legge 31 luglio 2005, n. 159), occasione per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale.

Senior Italia FederAnziani, attraverso l'omonima Fondazione, sostiene la campagna dedicata ai Nonni del nostro Paese con una serie di iniziative su tutto il territorio nazionale. Un'occasione di celebrazione, ma anche di riflessione per rappresentare il valore insostituibile che i Senior costituiscono per la nostra società.

Dopo la Partita per i Nonni del 26 settembre, che ha visto scendere in campo Nazionale Attori e la squadra di Vecchie Glorie del Frosinone Calcio, si prosegue l'1 e 2 ottobre: in alcune piazze italiane e in oltre 500 Centri Anziani sull'intero territorio nazionale sarà offerta, a fronte di una donazione di libera, una confezione speciale contenente 1 pacco da 500 gr di pasta di grano duro di Altamura. L'attività è stata resa possibile grazie alla

collaborazione con PASTA LORI PUGLIA.

Il ricavato delle donazioni sarà integralmente devoluto al sostegno dei Centri Anziani che potranno così autofinanziarsi e, in particolare, provvedere all'acquisto di defibrillatori.

A Barletta, Andria e Trani sabato 1° ottobre e domenica 2, dalle 10 alle 19, gli stand di Fondazione Senior Italia FederAnziani si troveranno presso i Centri Anziani che aderiscono all'iniziativa.

L'elenco completo delle piazze e dei centri dove è attiva la raccolta fondi è disponibile sul sito www.fondazione senioritalia.it

Le iniziative per il 2016 per «Millepiazze Festa dei Nonni d'Italia» sono già state insignite della Medaglia del Presidente della Repubblica e godono dei patrocinii del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Ministero della Salute, del CONI, dell'ANCI, della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

MOLFETTA IL SENATORE ANTONIO AZZOLLINI PRIMA SMENTISCE LA REGIONE E POI INVITA A SPINGERE SULL'ACCELERATORE

L'idea di ospedale unico scatena la bagarre

«Emiliano convochi immediatamente il comitato promotore»

LUCREZIA D'AMBROSIO

«MOLFETTA. E' bagarre sulla proposta dell'ospedale unico del Nord Barese, definita da Emiliano «intelligente» nel corso del suo intervento alla festa dell'Unità, organizzata dal Pd, a Molfetta. A smentire il governatore della Puglia è il senatore Antonio Azzollini.

«L'unica cosa che ha fatto la giunta Emiliano nella delibera della Giunta regionale numero 161 del 29 febbraio 2016, l'unico ospedale che ha defianziato - puntualizza il senatore Azzollini dalla sua pagina facebook - è stato quello del Nord Barese; ha confermato i finanziamenti per gli altri quattro ospedali regionali, ma non ha finanziato quello del Nord Barese, anzi ha escluso soltanto quello».

Come è noto, nelle scorse settimane, un numero importante di operatori degli ospedali di Corato, Molfetta e Terlizzi, ha sottoscritto una proposta che punta alla realizzazione di un unico presidio ospedaliero del Nord Barese con le caratteristiche di un ospedale di primo livello «una proposta intelligente - ha sottolineato Emiliano - perché puntando verso l'ospedale di primo livello ottengono qualcosa in più rispetto a quello che hanno ora».

Sta di fatto che «l'ospedale del Nord Barese - spiega Azzollini - è stato deliberato dal Comune di Molfetta già nel 2011 e nel 2012 nel piano di riqualificazione ospedaliera regionale l'ospedale del Nord Barese era già previsto. Non solo, l'ospedale del Nord Barese fu confermato sia nel 2014, nella delibera di Giunta regionale numero 1403, e sia nel 2015, nella delibera di Giunta regionale dell'11 marzo concernente il riordino della rete ospedaliera. La conferma dell'ospedale unico - continua -

fu dovuta ad una intensa opera di dibattito pubblico da parte del comitato promotore, in particolare di Molfetta, Bisceglie, Terlizzi ed altri paesi, ma anche da un lungo lavoro istituzionale del professor Antonio Camporeale, allora consigliere regionale, che fu interessato a lungo, nella Terza Commissione di cui faceva parte a pieno titolo, sia nel 2012 e poi nel 2014, proprio al tema dell'ospedale unico del Nord Barese».

E allora? «Emiliano - suggerisce Azzollini - deve fare

solo una cosa e siccome il comitato promotore (dell'ospedale unico, ndr) ha più volte richiesto nuovi incontri lo dia subito e leggerà che la proposta è molto ben elaborata ed avanzata e ben può far parte del Piano di Riordino che deve essere riapprovato dalla giunta regionale. Ora che è nelle sue possibilità, chiami e convochi il Comitato Promotore regionale, lo ascolti, e se come io penso e come lui ha detto è una proposta degna di accoglimento, la accolga nella giunta regionale».

MOLFETTA

I LEGALI DEGLI IMPUTATI HANNO SOLLEVATO UNA SERIE DI ECCEZIONI

Inchiesta costruzione del porto nulla di fatto nella prima udienza

ANTONELLO NORSCIA

«TRANI. Una serie di eccezioni pregiudiziali, alcune delle quali relative a presunti vizi di notifica del decreto di fissazione d'udienza, hanno caratterizzato l'avvio dell'udienza preliminare sulle 45 richieste di rinvio a giudizio per i presunti illeciti nella costruzione del nuovo porto commerciale di Molfetta.

Risultato: ieri nel merito delle contestazioni non si è entrati, proprio perché il gup del Tribunale di Trani Francesco Messina dovrà prima pronunciarsi sulle eccezioni preliminari mosse dai difensori di diversi imputati.

Decisioni che potrebbero giungere il 14 ottobre, data a cui è stato aggiornato il procedimento. Solo dopo, dunque, si valgeranno le richieste di processo formulate dai pm Francesco Giannella, Michele Ruggiero ed Antonio Savasta.

Quando saranno definite le eccezioni preliminari gli imputati avranno ancora la possibilità di presentare eventuali istanze di rito abbreviato o patteggiamento.

Tra gli imputati figurano il sen. Antonio Azzollini, ex presidente della commissione bilancio del Senato ed ex sindaco di Molfetta, dirigenti del Comune e di società interessate ai faraonici lavori costati 147 milioni di euro: più del doppio rispetto ai 72 inizialmente previsti. Fiumi di soldi pubblici piovuti con varie leggi di finanziamento dal 2001 in poi ma che, secondo quanto ipotizzato dagli inquirenti, sarebbero anche serviti, sotto mentite spoglie, a ripianare alcuni buchi del bilancio del comune molfettese. A



vario titolo e a seconda delle presunte rispettive responsabilità, sono contestati i reati di associazione per delinquere (mossa anche ad Azzollini) finalizzata a delitti contro il patrimonio, la fede pubblica e la pubblica amministrazione; abuso d'ufficio (tentato e consumato), falso, truffa, omissioni d'atti d'ufficio, frode in pubbliche forniture, minaccia a pubblico ufficiale, favoreggiamento, concussione, danneggiamento, attentato alla sicurezza dei trasporti marittimi, violazioni della normativa ambientale, del testo unico sull'edilizia, del codice del paesaggio e della disciplina speciale per la bonifica da ordigni bellici.

IL FATTO
Il Gup del tribunale di Trani dovrà prima pronunciare sulle eccezioni sollevate dai difensori

SAN FERDINANDO PUTTILLI DI «UNITI PER SAN FERDINANDO» SCETTICO SULLE PAROLE DEL COMMISSARIO

Vertenza rifiuti, continua lo «scontro» Polemiche sulla posizione dell'Agenzia

GAETANO SANGIULI

■ **SAN FERDINANDO.** Sulla questione rifiuti e crisi Sia, il capogruppo di Uniti per San Ferdinando, Salvatore Puttilli, non condivide la linea assunta dalla giunta comunale e si dichiara in sintonia con quanto affermato da Gianfranco Grandalano, commissario straordinario dell'Agenzia regionale sui rifiuti, nell'assemblea del Consorzio Fg/4 del 12 agosto 2016.

«I contratti in essere tra la Sia e i Comuni del Consorzio - sosteneva - risultano essere tutti oggettivamente sottostimati» e pertanto invitava i Comuni del Consorzio a riformularli, con la stipula di un contratto integrativo unitario che tenga conto di tutti i costi effettivi e consenta di raggiungere almeno il 65% di differenziazione con il porta a porta (San Ferdinando e Trinitapoli sono gli unici ad avere già questo tipo di contratto).

Grandalano precisa inoltre, che con l'entrata in funzione del sesto lotto la tariffa di conferimento non potrà essere uguale a quella del quinto lotto. Infine, dal mese di giugno le fatture - sostiene Grandalano - per il conferimento dei rifiuti a Grottaglie dovranno essere pagate dai Comuni del Consorzio, caricando il costo sulla Tari da approvare nel 2017 come residuo competenza 2016.

Alla luce di questo, Puttilli chiede all'am-



S. FERDINANDO
Sempre alti i toni sulla gestione dei rifiuti

ministrazione comunale una ammissione di responsabilità: «basterebbe - afferma - semplicemente dire ai sanferdinandesi che ci siamo sbagliati, per sostenere i servizi resi, bisogna aumentare la tassa sui rifiuti e non possiamo garantirvi nessun risparmio a fronte del vostro impegno per attuare il servizio di raccolta porta a porta». «Nessuno, ci mancherebbe, - precisa subito - vuol far pagare di più ai nostri com-

paesani a prescindere, questo è chiaro. Io sostengo, sin dal 2012, che il contratto con Sia era sbilanciato a favore dell'ente e che, di fatto, non avrebbe consentito gli spazi di manovra utili ad impostare, nel tempo, una politica tariffaria "premiante" per chi meglio e più differenziava in paese. L'impressione, direi quasi la certezza che io ho - continua Puttilli - è che, come da più quattro anni a questa parte, si stiano rinviando

Margherita di Savoia Case per anziani, il Comune stanziava fondi

■ **MARGHERITA DI SAVOIA.** Saranno pagate, da parte del Comune, le integrazioni economiche delle relative rette, relative al primo trimestre 2016, alle varie strutture socio-assistenziali che ospitano persone anziane, autosufficienti e non, e portatori di handicap residenti in paese. A disporlo, con propria determinata dirigenziale è stato il responsabile del servizio socio-assistenziale del Comune salinero. Chiara Giannino, che ha impegnato, per il pagamento di quota-parte delle rette,



per il periodo: gennaio - dicembre 2015, la spesa di euro 11.129 individuati nel bilancio anno 2015, in fase di predisposizione. **[G.M.L.]**

al futuro, anziché affrontarli, i problemi. Qualcuno, non può arrivare in campagna elettorale aumentando la Tari... questa è la prima verità; la seconda verità, ed è una conseguenza, è che qualcun altro, il nuovo sindaco, dovrà farlo. Questo giochetto, unitamente all'iniziale bluff di aver promesso un servizio che, nel tempo, non si sarebbe stati in grado di mantenere, va svelato ai cittadini; così come, con i cittadini, ascoltandoli, va costruito il modello di governance per il futuro; i modi e i tempi possono essere i più vari, e sicuramente, se chiamati, noi non ci sottrareremo». Non è possibile - conclude Puttilli - pensare in grande (come pretenderebbe di fare, sul tema, questa innaturale compagine amministrativa) se poi ti rifiuti di condividere un piano industriale tra i quali il nostro».

RACCOLTA RIFIUTI

CANOSA, SERVIZIO CON «SORPRESA»

L'EMERGENZA

Ieri mattina l'«Ecolife» non ha provveduto alla raccolta dei rifiuti in città perché priva di manodopera

SOLUZIONE «TEMPORANEA»

La «Sangalli», pur spiazzata dall'improvvisa decisione, ha prontamente provveduto ad attivare il servizio di raccolta

ANTONIO BUFANO

Servizio igiene ambientale trenta operai senza lavoro

Continua il difficile rapporto fra l'«Impresa Sangalli» e la società «Ecolife»

«CANOSA. Licenziati in maniera affrettata, come sostiene il sindaco La Salvia, o in attesa di passare all'azienda capogruppo mandataria (Impresa Sangalli) a seguito della risoluzione del contratto, come afferma la società «Ecolife»?

La definizione del provvedimento adottato dalla ditta appaltatrice del servizio di igiene ambientale è fondamentale ma, nella sostanza, quello che interessa adesso ai circa trenta operai, che ieri mattina sono rimasti a casa, è che sono senza lavoro. La società «Ecolife» non ha provveduto, ieri mattina, alla raccolta dei rifiuti perché priva di manodopera, messa in libertà a seguito della risoluzione del contratto con l'impresa capogruppo mandataria Sangalli. Il servizio di smaltimento è stato, per questo, assicurato dalla Impresa Sangalli.

«Continua il difficile rapporto fra l'Impresa Sangalli e la società «Ecolife», la quale - ha detto il sindaco Ernesto La Salvia - vanta un credito di 600mila euro. È bene precisare che il Comune non ha nessuna responsabilità, in quanto i pagamenti alla società appaltatrice del servizio di igiene ambientale sono avvenuti con puntualità. Abbiamo incontrato, in mattinata, gli operai della Ecolife per esprimere loro la nostra condanna

IL SINDACO LA SALVIA

«Ai dipendenti abbiamo espresso il nostro impegno per risolvere il problema e assicurare il posto»

per quanto accaduto e per il licenziamento ottenuto, che riteniamo senza giusta causa e in assenza di un congruo preavviso. Si tratta di una decisione unilaterale della società Ecolife, per effetto della quale, all'improvviso, tutti i dipendenti sono stati mandati a casa. Abbiamo, invece, apprezzato la reazione della Impresa Sangalli, che, pur spiazzata dalla improvvisa decisione, recuperando i mezzi disponibili, sparsi sul territorio nazionale, ha prontamente provveduto alla raccolta dei rifiuti abbandonati dalla Ecolife. Ai dipendenti abbiamo espresso tutto il nostro impegno per risolvere il problema e assicurare loro il posto di lavoro».

«In riferimento a quanto è accaduto nella giornata di ieri e alle dichiarazioni rilasciate dal sindaco La Salvia, al solo fine di riportare al vero la situazione di fatto, nel rimarcare la piena legittimità dell'operato della Ecolife, che ha sempre agito nel ri-

spetto degli obblighi contrattuali, mi preme fare - ha puntualizzato Domenico Caputo, legale rappresentante della Ecolife - alcune precisazioni. Le problematiche, evidenziate dal Sindaco, non sono in nessun modo imputabili alla Ecolife, che già da tempo (da fine luglio) aveva preannunciato la risoluzione del contratto nei confronti della capogruppo mandataria e della stazione appaltante. A queste ultime, pertanto, dovranno es-

sere attribuiti tutti i possibili disagi nell'erogazione dei servizi, a far data da ieri. La preannunciata risoluzione contrattuale, peraltro, era ben nota a tutte le autorità competenti, ivi compreso il comune di Canosa. Circonstanza, questa, confermata dalle dichiarazioni dello stesso sindaco. Inoltre, la Ecolife, tramite il suo legale, con lettera dell'8 settembre scorso, ottemperava agli obblighi di comunicazione, necessari all'avvio del pas-

saggio del personale nei confronti dell'azienda capogruppo (Impresa Sangalli)».

«Tanto chiarito, non si comprende - ha concluso Caputo - quali siano le asserite mancanze della Ecolife. Viceversa, dai fatti emerge il carattere assolutamente vessatorio, tenuto nei confronti della Ecolife, determinato dall'azione congiunta della capogruppo e della stazione appaltante (e non solo) che ha portato alla risoluzione del rapporto contrattuale. Di tanto, se ne dovrà dare conto in tutte le opportune sedi, nelle quali la Ecolife intende difendersi con tutti gli strumenti previsti dal nostro ordinamento».

«A fronte dell'interruzione del servizio e del blocco delle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti a Canosa in modo unilaterale da Ecolife, mandante dell'appalto, anche tra-

IL LEGALE

«La Ecolife ha sempre agito nel rispetto degli obblighi contrattuali»

mite un licenziamento senza giusta causa dei dipendenti, l'Impresa Sangalli, di comune accordo e in costante contatto con l'Aro Bat 2 ed il sindaco di Canosa Ernesto La Salvia, ha tempestivamente allestito - ha specificato Paolo Perrone, consigliere delegato Impresa Sangalli - un piano di emergenza per garantire la continuità del servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti nell'area di competenza di Ecolife. L'Impresa Sangalli, che terrà costantemente aggiornati l'amministrazione e i cittadini di Canosa, sta lavorando con tutti i mezzi a disposizione per risolvere il problema e ristabilire il pubblico servizio; auspica inoltre un incontro d'urgenza con tutte le parti coinvolte».

Ha concluso con una rassicurazione: «L'Impresa Sangalli precisa inoltre che, in caso di subentro a Ecolife, verranno salvaguardati gli attuali livelli occupazionali».

Canosa

«L'amministrazione
vigilerà affinché
il servizio continui
senza altri disagi»

È stata avviata alle 10 di ieri, anziché alle 6, con un ritardo di circa quattro ore, la raccolta differenziata nel comune di Canosa. «È necessario avvertire la cittadinanza - ha dichiarato l'assessore all'ambiente, Leonardo Piscitelli - che la raccolta differenziata purtroppo oggi è partita in ritardo a causa di alcuni disagi tra le aziende che compongono l'associazione temporanea d'impresa, che si è aggiudicata la gara d'appalto per la raccolta dei rifiuti di Andria e Canosa. L'azienda che si occupava della raccolta dei rifiuti di Canosa ha inviato, il 28 settembre, una nota ai suoi dipendenti, per comunicare che l'azienda avrebbe cessato ogni attività il 30 settembre, dichiarando di voler trasferire tutto il personale alla ditta Sangalli, mandataria della gara d'appalto». «Voglio tranquillizzare i canosini - ha concluso Piscitelli - perché, seppur con qualche difficoltà, la Sangalli è intervenuta immediatamente, facendo arrivare da Andria due compattatori che, a partire dalle 10 di questa mattina hanno iniziato la raccolta dell'umido, della plastica e l'indifferenziata. Nel pomeriggio arriveranno altri mezzi da Pescara e Roma per tentare di completare la raccolta. L'amministrazione comunale continuerà a vigilare e auspica che il servizio di raccolta continui in modo efficiente e senza ulteriori disagi».

TRANI RIFLETTORI SU CONTRATTO ANT'ANGELO, FORTINO SANT'ANTUONO E CREDITI NON RISCOSSI AMET

E «Trani a capo» presenta tre esposti alla Procura e alla Corte dei conti

NICO AURORA

● **TRANI.** Tre esposti alla Procura di Trani, altrettanti a quella della Corte dei conti. Il movimento «Trani a capo» accende ulteriormente i riflettori su questioni di carattere amministrativo su cui ha prodotto fiumi di interrogazioni e richieste di chiarimenti, giunti soltanto in parte e a detta del portavoce, Antonio Procacci, «in maniera insoddisfacente. Di conseguenza - fa sapere -, a fronte di risposte parziali o mancate, ci vediamo costretti ad interessare delle vicende l'autorità giudiziaria, per un desiderio di chiarezza soprattutto nei confronti dei cittadini».

Il primo argomento sollevato è

quello degli oneri del contratto di quartiere Sant'Angelo, con particolare riferimento ad ingenti somme che il Comune di Trani non avrebbe incassato da due aziende costruttrici, Manna e Scaringi, e parzialmente incassato da una terza, Graziano. Con questa è stata firmata una transazione che ha permesso all'impresa di tornare a costruire, purché versasse regolarmente gli oneri comprensivi degli interessi per quelli precedentemente non versati, «ma questo non sta avvenendo - dice il capogruppo, Antonio Procacci - e quindi vi sarebbero i presupposti per revocare subito il permesso a costruire dell'edificio in corso di edificazione».

L'altra vicenda è quella del ristorante presso il fortino di Sant'Antuono. Il conduttore dell'immobile, di proprietà del Comune, aveva versato soltanto parzialmente i fitti che avrebbe dovuto corrispondere negli anni, motivando i suoi ritardi con un esborso di 60mila euro per la messa in sicurezza del lastrico solare di una porzione di quell'immobile. Il Comune, che pure ha vinto il giudizio di primo grado presso il Tribunale, in conseguenza del contenzioso che era sorto, ha ritenuto di evitare il giudizio di secondo grado e stipulare una transazione per il recupero, entro due anni di tutte le somme dovute al netto dei 60mila euro. Trani a capo invita il Comune «a

non rifermare e revocare quel provvedimento in autotutela - chiede il consigliere Mariagrazia Cinquepalmi -, anche perché abbiamo forti dubbi sul fatto che i lavori effettuati siano stati autorizzati dalla Soprintendenza».

Infine, un esposto su Amet spa in merito al fatto che, al 30 giugno 2016, l'azienda avrebbe maturato crediti non riscossi per 14 milioni, a causa delle morosità. L'azione giudiziaria tende a fare luce «su chi abbia permesso di fare raggiun-

gere tale incredibile somma - conclude Procacci -, in molti casi senza neanche disalimentare le forniture. Vogliamo conoscere se sia possibile che, dentro Amet, vi sia qualcuno che in modo autonomo decida le sorti delle singole forniture».



«TRANI A CAPO» Il movimento ha già inviato tre esposti alla Procura, altrettanti alla Corte dei conti

IL CASO

IL REBUS DELLA GIUSTIZIA

L'ESCLUSIONE

L'Ordine non è stato invitato all'incontro fra sindaco e presidenza del tribunale, di qui il clima di risentimento e sospetto

L'ACCUSA

«Qualcuno sta operando nell'ombra per ottenere un trasferimento parziale degli uffici giudiziari in alcune città limitrofe»

Gli uffici giudiziari della discordia

Trani, il presidente degli avvocati: «Noi, esclusi a torto dal confronto sulle sedi»

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** «Qualcuno sta operando nell'ombra, perché evidentemente starebbe sollecitando il Ministero della Giustizia per ottenere un trasferimento parziale degli uffici giudiziari in alcune città limitrofe». E' il «l'accusa» messo nero su bianco dall'ufficio di presidenza del consiglio dell'ordine degli avvocati di Trani in una lettera indirizzata al presidente facente funzioni del Tribunale Giulia Pavese. Tutto nasce dalla comunicazione pervenuta dal Sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, da cui si è appresa la notizia di un incontro avvenuto tra il primo cittadino e la presidenza del tribunale in cui si è discusso di edilizia giudiziaria. Riunione alla quale non sono stati invitati i rappresentanti dell'Avvocatura locale.

Una missiva in cui Bottaro ha scritto di «scongiurare la paventata possibilità di trasferimento di taluni uffici giudiziari presso edifici ubicati a Barletta e/o Andria».

Si profila, dunque, periodicamente, nonostante le smentite, la possibilità che Trani perda alcuni uffici giudiziari, per gli annosi problemi legati all'edilizia giudiziaria. Per effetto della spending review da settembre 2013 a Trani sono state accorpate tutte le sezioni staccate del Tribunale (resiste solo Andria per lo smaltimento degli ultimi ruoli) ma la possibilità che in un certo senso si torni di fatto al passato sembra riaffacciarsi concretamente.

Le parole di Bottaro suscitano «sbigottimento» presso l'ordine degli avvocati. «Ora - si legge nella lettera a firma del presidente Tullio Bertolino, del vicepresidente Graziano Ciccarelli, del segretario Donato De Tullio e del tesoriere Aldo Balducci - poiché siamo tutti dotati di un minimo d'intelletto e di capacità interpretativa, da quelle parole ben si comprende che qualcuno, nonostante i plurimi deliberati adottati dalla Conferenza Permanente sulla materia dell'edilizia giudiziaria, sta operando nell'ombra. Sia chiaro una volta per tutte, ammesso che fino ad ora il pensiero degli avvocati non fosse stato espresso con la dovuta trasparenza, che siamo assolutamente contrari ad uno smembramento degli uffici giudiziari in diverse città. Trani è la sede dell'amministrazione della giustizia da oltre 800 anni e non sarà certo il nuovo secolo a portare novità sul punto, anche perché grazie allo sforzo comune che quotidianamente viene posto in

essere da avvocati, magistrati e cancellieri, il nostro Tribunale è tra i primi in Italia per produttività quantitativa e qualitativa, senza voler considerare che godiamo della più bella allocazione, invidiata da tutti. Vi sono certamente difficoltà dovute all'accorpamento delle sedi distaccate e all'abbandono degli edifici di Trani, lasciati senza manutenzione dal legittimo proprietario per troppi anni, che oggi manifestano tutto il loro degrado. Nelle riunioni della conferenza permanente si è discusso più volte, sempre alla presenza dell'Avvocatura, del-

le possibili soluzioni ed oggi, anche grazie alla fattiva collaborazione delle forze politiche tranesi e dei funzionari ministeriali, la soluzione è stata trovata: il trasferimento di parte degli uffici giudiziari nel plesso scolastico Bovio-Palumbo. L'immobile non è certo il più bello che ci si potesse augurare (n.d.r. infatti gli avvocati inizialmente si erano opposti a questa ubicazione) ma è certamente quello che consente in tempi rapidi un adeguamento funzionale della struttura. Ciò consente di trattenere tutta la giurisdizione sul suolo tranese e, soprattutto, non offre la scusa a qualcuno per sostenere che Trani non ha più ragioni d'essere e che bisogna trasferire tutto a Bari. Sarebbe la fine ingloriosa di un foro di eccellenza. Noi avvocati non acconsentiremo mai ad una sciagura simile. Anzi reagiremo con veemenza. Leggere nella missiva che qualcuno nella

conferenza permanente avrebbe avanzato al Ministero la richiesta di trasferire in altra città del circondario parte degli uffici giudiziari ha un duplice significato: il venir meno di tutti gli accordi presi in modo formale nel corso delle riunioni della conferenza permanente; ed in secondo luogo dare la stura a chiacchierie per proporre il trasferimento di tutti gli uffici in altra sede, anche a Bari. A ciò si aggiunge che si è appreso, per le vie brevi, di una riunione informale tenutasi in Tribunale venerdì 16 settembre 2015, alla presenza dei vertici della magistratura locale e del sindaco di Trani ma senza la partecipazione degli avvocati.

LE SEZIONI

Da settembre 2013 in città quasi tutte le sezioni staccate del Tribunale

Avvocati e magistrati, un'altalena come sulle montagne russe

Inviata una lettera di protesta all'ufficio di presidenza del consiglio forense

● **TRANI.** Quello tra magistratura ed avvocatura locale è un rapporto altalenante negli anni. Il mancato invito degli avvocati alla riunione tra magistrati e sindaco Bottaro (che peraltro è avvocato) rischia di rompere un sottile equilibrio. Tant'è che ha rappresentato l'apripista per una serie di «recriminazioni» finora non palesate pubblicamente. Ed infatti nella lettera di protesta indirizzata alla dr.ssa Giulia Pavese l'ufficio di presidenza del consiglio dell'ordine forense evidenzia altri episodi verificatisi ultimamente: «di decreti inviati nel tardo pomeriggio ed in orari di chiusura degli uffici di segreteria del consiglio dell'ordine aventi ad oggetto le udienze del giorno successivo; la convocazione ad horas del consiglio per partecipare all'immissione in possesso di un nuovo magistrato, quando la notizia era nota a qualcuno già da alcuni giorni; i giudizi negativi nei confronti degli avvocati espressi sugli organi di stampa. Tutto ciò

scrivono dall'ordine professionale - evidenzia un sentimento di disistima nei confronti dell'avvocatura rispetto al quale non si comprendono le cause e le ragioni. Noi avvocati abbiamo sempre condiviso le prassi che, talvolta, ci venivano proposte dai magistrati e, talaltra, ci venivano propinate senza concertazione. Crediamo fermamente nel confronto, nella concertazione, nella condivisione e nel reciproco rispetto della funzione, nel

fatto che tutti possano lavorare con serenità, offrendo il meglio di sé al cittadino».

E poi: «Anche noi avvocati abbiamo una dignità, siamo chiamati dalla Costituzione e dalla

Carta Europea ad esercitare un diritto insopprimibile e meritiamo rispetto. Non meritiamo di aspettare ore ed ore in un corridoio strettissimo, insieme ai nostri clienti, in un caldo torrido o al freddo più gelido, sperando che l'udienza inizi; non meritiamo di vederci limitate le possibilità di colloqui coi magistrati; non

RECRIMINAZIONI

Finora le «recriminazioni» non si erano palesate pubblicamente

L'iniziativa E gli avvocati proclamano lo stato di agitazione

● **TRANI.** La riunione sui problemi di edilizia giudiziaria tra il sindaco di Trani ed alcuni magistrati, ma senza la presenza degli avvocati ha provocato il documento di protesta del consiglio dell'ordine forense, palesata attraverso la missiva al presidente facente funzioni del tribunale Giulia Pavese «al fine di stigmatizzare questo e altri comportamenti che costituiscono un grave passo indietro rispetto al rapporto di stretta e sincera collaborazione tra magistratura ed avvocatura in termini di rilevante importanza e di stretto interesse per il mondo locale giudiziario, quale appunto l'edilizia giudiziaria e la permanenza della giurisdizione civile e penale sul suolo tranese». Il consiglio dell'ordine ha dichiarato lo stato di agitazione dell'avvocatura tranese «che verrà revocato solo in conseguenza di nuove e diverse manifestazioni di intenti da parte della locale magistratura e di nuovi e fattivi piani operativi per la sistemazione dell'edilizia giudiziaria in via definitiva».

[a.nor.]

meritiamo di conoscere nel corso della mattinata che l'udienza non si potrà celebrare. Anche perché quando si sono verificate emergenze, l'avvocatura è sempre scesa al fianco di magistrati e cancellieri per garantire il regolare svolgimento delle udienze. Il consiglio dell'ordine ha messo mano alla tasca per consentire il trasferimento degli arredi da alcune sedi distaccate nella sede centrale; per affrontare una grave perdita della fognia in Palazzo Torres; per sostituire molti impianti illuminanti nella Sezione Lavoro, solo per citare gli ultimissimi interventi. Si notano rapporti di profonda e sincera collaborazione tra il Consiglio Nazionale Forense, i vertici della Magistratura ed il Ministero» tanto da prevedere la possibilità di aprire i consigli giudiziari agli avvocati. A questo punto - concludono Bertolino, Ciccarelli, de Tullio e Balducci - se non si coglieranno segnali diversi, tali da dimostrare chiaramente che quel sentimento di disistima nei confronti dell'avvocatura è solo frutto di un'errata interpretazione dei fatti, nessuno potrà contare sul supporto e sul sostegno degli avvocati, con tutte le conseguenze che ciò comporterà.

[a.nor.]

BISCEGLIE

LA VERTENZA ALL'OPERA «DON UVA»

IN CAMPO CISL E USPP

«Non vogliamo ritrovarci nuovamente sul tavolo di Roma, con un ulteriore interlocutore che ci parli di esuberi»

«Divina Provvidenza bisogna fare chiarezza»

I sindacati chiedono nuovamente la tutela dei livelli occupazionali

■ **BISCEGLIE.** «Chiarezza per la tutela dei livelli occupazionali». È questo ciò che chiedono prioritariamente i sindacati aziendali nella Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie. Ed attendono la convocazione ufficiale di un tavolo triangolare tra Regione, Amministrazione Straordinaria Casa della Divina Provvidenza e organizzazioni sindacali, prima che sia for-



BISCEGLIE La Casa della Divina Provvidenza [foto Calvaresi]

malizzata l'aggiudicazione dell'azienda.

«Non vogliamo ritrovarci nuovamente sul tavolo di Roma, con un ulteriore interlocutore che ci parli di esuberi - dice Tonio Amoroso, segretario della Cisl - le voci che si rincorrono in quest'ultimo periodo sono preoccupanti, pur se il presidente della Regione Puglia, Emiliano, ha rassicurato, informalmente le segreterie aziendali di Cgil, Cisl e Uil, ma abbiamo bisogno di

certezza e chiarezza sul numero dei dipendenti, sul mantenimento delle stesse qualifiche lavorative attualmente possedute e soprattutto sulle stesse condizioni economiche». Intanto i «vertici» dell'Usppi hanno incontrato l'avv. Bartolo Cozzoli, Commissario Straordinario della Casa Divina Provvidenza di Bisceglie. Foggia e Potenza, il quale ha dichiarato che «a breve provvederà a comunicare al Ministero dell'Industria il risultato della scelta che ha assicurato ricadrà sulla ditta che ha prospettive durature nel tempo e garanzie occupazionali al fine di mantenere adeguati i livelli dell'assistenza all'utenza CDP».

Secondo il segretario regionale dell'Usppi, Nicola Brescia, «dopo un anno di assenza nelle relazioni sindacali, l'incontro sindacale di ieri è un passo fondamentale nel futuro CDP».

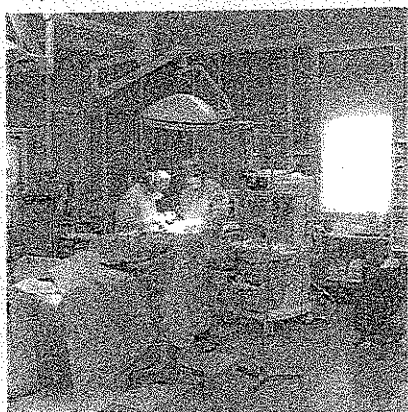
Inoltre Brescia aggiunge in una nota: «siamo fiduciosi, ma non possiamo che palesare la nostra preoccupazione per i 1.500 posti di lavoro, nonché degli oltre 1.000 pazienti assistiti, qualora non si garantiranno solide garanzie per i lavoratori che spesso diventano vittime di scelte sbagliate. Se nessuna delle cinque società scelte, dal Commissario non daranno garanzie solide bancarie, così come dichiarato dallo stesso Cozzoli, potrebbe ventilarsi anche l'ipotesi del fallimento, mettendo a rischio il destino di pazienti, servizi, accreditamenti e posti di lavoro». Per l'Usppi «è necessario in questa delicatissima fase, attivare con urgenza un tavolo di confronto tra CDP, Governatore Emiliano e Sindacati, inerente il funzionamento dei servizi accreditati e i flussi di finanziamento regionale, per superare tutte quelle criticità incidono sui livelli occupazionali e sul livello dei servizi offerti».

Luca De Ceglia

Aldo Pugliese (Uil Puglia e Bari Bat) «I residenti della sesta Provincia non possono essere ostaggio di inefficienze nella sanità territoriale»

■ «I residenti nella Provincia di Barletta, Andria, Trani non possono essere ostaggio delle situazioni, ben sedici anni dopo il Duemila»: è quanto sostiene il segretario generale della Uil di Puglia e di Bari Bat, Aldo Pugliese, nel commentare la difficile settimana della sanità territoriale con la chiusura (e la conseguente riapertura) delle sale operatorie a Trani e Canosa. «Non è pensabile che chi debba subire un intervento debba restare in stand by - dice il segretario Uil - oppure tornarsene a casa, con tutto quello che comporta sul piano psicofisico. E' evidente che qualcosa non funziona perché non può essere che tutto sia condizionato, ad esempio, dalla mancanza degli anestesisti.

La sensazione è di caos ed appare evidente che anche la Regione navighi a vista. Sono stati sciupati ormai nove mesi e abbiamo perso il conto delle varie versioni del piano di riordino ospeda-



SANTA L'interno di una sala operatoria

liero presentate. Tra l'altro senza che abbiano ottenuto il via libera né dalla commissione consiliare competente né dal Consiglio. E come se non bastasse, adesso anche l'Ares, l'Agenzia regionale che certamente non è controparte, comincia a evidenziare i problemi, soprattutto a causa di macchinari mal funzionanti o mancanti, in particolare gli acceleratori utili alla cura dei malati oncologici».

Insomma, l'amara sensazione è che sia in corso una sorta di «guerra tra poveri». «La Regione Puglia aveva annunciato di voler riorganizzare la sanità senza sentire i campanili - conclude Pugliese - ma l'impressione è che i campanili suonino ancora con vigore. E non vorremmo che alla fine le decisioni venissero prese proprio sull'onda delle spinte campanilistiche. Quello che deve essere chiaro è che nessuna provincia deve uscire penalizzata. In particolare il prezzo di tutto questo non deve essere pagato dai cittadini».

MARGHERITA DI SAVOIA

SODDISFAZIONE DEL SINDACO PER IL VIA LIBERA DI REGIONE E MINISTERO DELL'AMBIENTE

Stanziati fondi per 2 milioni di euro per la sistemazione del litorale

I lavori idraulici, attesi da anni, avranno inizio a gennaio 2017

● MARGHERITA DI SAVOIA.

L'annoso problema della "erosione" della costa di Margherita di Savoia è in via di risoluzione. Sono stati, infatti, stanziati due milioni di euro per i previsti interventi: a gennaio inizieranno i lavori. E' finalmente esecutivo l'Accordo di programma sottoscritto tra il Ministero dell'Ambiente, quello delle Infrastrutture e la Regione Puglia, per il finanziamento di interventi per la riqualificazione e rigenerazione della costa della provincia Barletta-Andria-Trani, per complessivi cinque milioni di euro per l'anno 2016. Il provvedimento interessa anche il Comune di Margherita di Savoia (alla pari di quelli di Barletta, Trani e Bisceglie), al quale sono stati destinati due milioni di euro: un milione e mezzo per l'anno in corso (2016) e 500mila euro per il 2017. Un finanziamento che permetterà di avviare, come previsto dal progetto complessivo presentato dall'Amministrazione comunale, i lavori di dragaggio e ripascimento, con gestione strategica, del porto di Margherita di Savoia e della difesa del litorale per lo sviluppo sostenibile e della difesa della zona costiera finalizzata al ripristino della linea di riva a sud e nord del centro abitato salinaro. "Si tratta del primo intervento - spiega il sindaco,

Paolo Marrano - che consentirà di combattere il fenomeno dell'erosione che, in questi decenni, ha cancellato parte della costa margheritana". Entro il mese di dicembre si provvederà alla selezione dell'impresa che effettuerà i lavori e gli stessi partiranno il prossimo mese di gennaio. "Con l'Accordo di programma, al quale abbiamo lavorato di concerto con i sindaci degli altri Comuni costieri e grazie al raccordo con il consigliere regionale Filippo Caracciolo, confermiamo l'impegno di questa Amministrazione comunale per la difesa e la tutela

dell'ambiente. - aggiunge Marrano. Anche gli interventi contro il fenomeno erosivo sono un altro importante tassello nelle imponenti opere di bonifica (non dimentico mai quella dell'area ex Saibi) del territorio margheritano".

"Grazie ai lavori di dragaggio e ripascimento della zona del porto - precisa l'assessore all'Urbanistica, Carlo Ronzino - metteremo nuovamente in sicurezza l'ingresso nel porto peschereccio, per i tanti operatori di un settore importante dell'economia del nostro paese".

Gennaro Missiato Lupo

TRINITAPOLI

FISSATI GLI ORARI DI ACCESSO

Domani riapre la biblioteca

Dopo la lunga pausa estiva con numerosi progetti

● TRINITAPOLI. Il 3 ottobre, dopo la pausa estiva, riapre la biblioteca comunale "Monsignor Vincenzo Morra" di Trinitapoli in via Aspromonte 1. La struttura è accessibile ad adulti e studenti dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20. Biblioteca, dunque, aperta a tutti per leggere i testi o prenderli in prestito. La biblioteca trinitapolese ha portato avanti, l'anno scorso, iniziative di grande interesse e tante altre sono in cantiere per l'anno scolastico in corso. È infatti già pronto un calendario di iniziative per il mese di ottobre ad ingresso libero. Il 19 ottobre si terrà in biblioteca una serata di sensibilizzazione contro il cyberbullismo durante la quale interverranno Annalisa Marigliano, presidente della sezione territoriale di Trani dell'Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia, e Giovanni Ippolito, psicologo della Polizia di Stato della Questura di Foggia. G.S.

San Ferdinando Referendum, in piazza il comitato per il no

■ In vista del referendum costituzionale del prossimo 4 dicembre, prende il via la campagna informativa del "Comitato No Grazie" della Provincia Bat. "Si parte oggi - informa Giuseppe Dipaola responsabile provinciale del comitato - nonché vice coordinatore di Fdi-An per la Bat - saremo presenti nelle piazze dei Comuni della Bat per lanciare la nostra campagna informativa. Illustreremo nel dettaglio le ragioni del No alla riforma presentata dal governo Renzi: la finta riforma non abolisce il Senato ma abolisce la democrazia in Senato, trasformandolo in una Camera ad elezione di secondo grado, in cui non saranno più i cittadini ad eleggere i senatori ma le segreterie dei partiti; continuerà ad esserci il bicameralismo ma sarà molto più confuso; non vi sarà nessuna diminuzione dei costi della politica". "Siamo convinti - prosegue Dipaola - che la Costituzione vada rinnovata seriamente ed in tal senso proponiamo: abolizione del Senato per un monocameralismo perfetto; che il capo dell'esecutivo venga eletto direttamente dai cittadini e la maggioranza parlamentare decada insieme al capo del governo. Inoltre, chiediamo che venga eliminato l'art. 75 della Costituzione, che non permette agli italiani di esprimersi, tramite referendum, sui trattati internazionali". G.S.

MARGHERITA DISTRIBUITI IN PAESE

Differenziata, ecco i 7 punti raccolta

● MARGHERITA DI SAVOIA. Saranno attive da domani, lunedì 3 ottobre 2016, le sette postazioni mobili, in altrettanti punti della città, per integrare il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti che proseguirà nelle modalità già previste. Per tre mesi (da ottobre a dicembre), infatti, nelle ore pomeridiane (dalle ore 15 alle ore 18) i cittadini potranno conferire nelle postazioni mobili, che saranno presidiate da un operatore, l'umido (da lunedì a sabato) e i rifiuti previsti dal calendario della raccolta. L'obiettivo di questa sperimentazione, voluta fortemente dall'Amministrazione comunale e messa a punto da Sia (la Società di igiene ambientale), come precisa il sindaco, Paolo Marrano, è quello di combattere il fenomeno degli abbandoni per strada dei rifiuti e far crescere, nuovamente, le percentuali di raccolta differenziata. Il primo cittadino e l'assessore all'ambiente, Carlo Ronzino, seguiranno domani l'avvio della sperimentazione delle postazioni mobili, prevista alle ore 17 presso la postazione mobile sita su via Maggiore Galliano (di fronte al grattacielo), alla presenza di giornalisti ed operatori tv.

gmi

IL CASO

SALE LA POLEMICA A BARLETTA

LA BARSA DELLA DISCORDIA

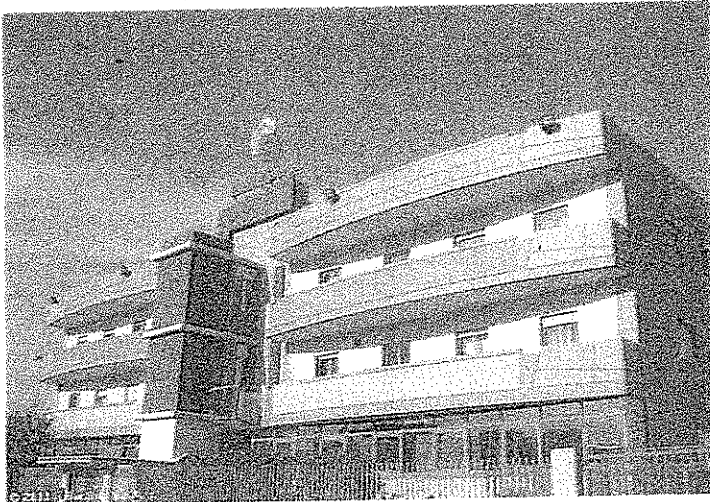
«Tra i provvedimenti artatamente non calendarizzati, quello sulle linee di indirizzo politico e gestionale della Barsa spa»

«Centrosinistra diviso delibere congelate»

Damiani (Forza Italia): comportamento inaudito ai danni della città

■ **BARLETTA.** «A Barletta c'è una maggioranza politica di centrosinistra confusa e allo sbando». Parola di dario Damiani, capogruppo consiliare di Forza Italia. «Adesso prosegue persino con atteggiamenti politici discutibilissimi al limite della legittimità amministrativa, oscura dall'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale convocato per il 25 ottobre provvedimenti già depositati da anni presso l'ufficio segreteria, che hanno già espletato e completato l'iter amministrativo previsto per legge, per di più provvedimenti già calendarizzati in altri precedenti consigli comunali».

«Questo atteggiamento incalza il capogruppo forzista - configura una gravissima prevaricazione istituzionale nei confronti dei cittadini ma anche nei confronti di una opposizione di centrodestra propositiva che ha chiesto di esaminare tutti i provvedimenti in giacenza e già portati in Assise consiliare in due appositi Consigli comunali da convocarsi per il 10 ottobre e l'altro appunto per il 25 ottobre. Lo scempio è stato perpetrato



La sede della società Barletta servizi ambientali
(foto Calvaresi)

durante la conferenza dei capigruppo tenutasi lo scorso venerdì 30 settembre»

Ancora: «Tra i provvedimenti artatamente non calendarizzati, quello sulle linee di indirizzo politico e gestionale della Barletta servizi ambientali spa, un debito fuori bilancio in favore di una ditta per lavori ordinati dal

Comune già eseguiti ma non pagati, e la delibera sul monitoraggio ambientale. Nessuna motivazione valida a quanto accaduto è stata portata al tavolo della conferenza dalla maggioranza di centrosinistra, nemmeno la classica motivazione "per scelta politica", nulla. Non è ammissibile, sia politicamente che

amministrativamente, che punti all'ordine del giorno, pronti per essere deliberati e già portati in Consiglio comunale vengano improvvisamente riposti nei cassetti di Palazzo di Città senza alcun atto amministrativo che attesti il ritiro degli stessi da parte dell'amministrazione proponente, Sindaco e Giunta in

testa».

Conclusione: «Peraltro si tratta anche di provvedimenti per i quali a corredo delle proposte deliberative ci sono note di sollecito ad approvarli quanto prima, scritti dalla Segreteria Generale del Comune onde evitare rischi e danni erariali all'Ente Comune. Un atteggiamento in-

comprensibile e discriminato che dimostra ancora una volta il vero volto di un Sindaco e di una maggioranza di centrosinistra che non hanno il coraggio di assumersi delle serie ed imparziali responsabilità politiche nei confronti della città, ma che guardano solo ad interessi personali di bassissima bottega».

IV | NOVEMBRE

TRANI LA FIGURA SARÀ SELEZIONATA CON UNA PROCEDURA AD EVIDENZA PUBBLICA

Cercasi intermediario tra sindaco ed organi politico-amministrativi

NICO AURORA

■ **TRANI.** Il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, ricerca una figura professionale con la quale interfacciarsi quotidianamente, e che si porrà direttamente in relazione a primo cittadino, giunta ed organi politico-amministrativi del Comune.

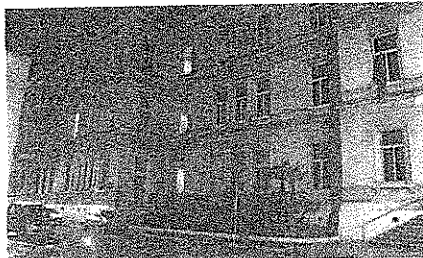
Poiché la pianta organica di Palazzo di città ne è sprovvista, tale figura sarà selezionata attraverso una procedura ad evidenza pubblica e lavorerà a tempo determinato fino alla conclusione del mandato del sindaco, ovvero fino a quando lo stesso riterrà opportuno avvalersi della sua prestazione. Così, dopo l'atto di indirizzo della giunta, è stato il dirigente uscente dell'Area economico-finanziaria, Grazia Marucci, ad approvare la determinazione ed il conseguente avviso pubblico per l'individuazione di un istruttore direttivo amministrativo, categoria D, posizione economica ini-

ziale D1, per l'Ufficio di supporto agli organi di direzione politica, per le funzioni di indirizzo e controllo previste per legge.

Durante l'attività, dovrà occuparsi di analisi e ricerca giuridica, studio a supporto dell'attività dell'organo politico, attività di istruzione, predisposizione e redazione di atti e documenti di supporto all'attività dell'organo politico che comportino un significativo grado di complessità, attività di analisi e studio su argomenti oggetto di programmazione e controllo da parte dello stesso organo politico, supporto ed assistenza giuridico amministrativa anche con analisi preliminari dei documenti posti all'attenzione di sindaco e giunta.

Per partecipare al bando occorre avere conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza, o equipollenti, essere in possesso dello status di dipendente pubblico, avere maturato pregresse esperienze lavorative nell'ambito degli enti locali, posse-

dere conoscenze informatiche e di almeno una lingua straniera fra inglese, francese, spagnolo e tedesco. Sarà nominata una commissione formata da segretario generale e due esperti in materia (da scegliere tra i dirigenti dell'ente o di altri enti, oppure professionisti di comprovata esperienza) che individuino i candidati idonei da avviare a colloquio con il sindaco, che sceglierà a suo insindacabile giudizio, con atto motivato, il candidato cui conferire l'incarico. «L'apprezzamento del curriculum selezionati da parte del sindaco, nonché il successivo colloquio - si legge nel provvedimento - avverranno attestandosi ai principi di evidenziazione dello spessore culturale e formativo, esperienze lavorative e professionali del candidato, nonché rapporto fiduciario da instaurare». L'ammissione dei candidati, così come il calendario dei colloqui, saranno pubblicati sul sito istituzionale del Comune di Trani.



TRANI
Il Comune

BISCEGLIE SARÀ IN PIAZZA SAN FRANCESCO DALLE 10,30 ALLE 13,30

Il camper informativo sul reddito di dignità



Il camper sul Reddito di dignità

● **BISCEGLIE.** Oggi 3 ottobre, in piazza San Francesco a Bisceglie, approda il camper informativo "ReD" sul cosiddetto reddito di dignità, dalle ore 10.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 20.30. Il ReD è la nuova misura della Regione Puglia contro la povertà che promuove l'inclusione sociale attiva di chi è in difficoltà economica. L'obiettivo del camper itinerante è quello di fornire informazioni alle comunità locali e di stimolare la partecipazione di cittadini, imprese e

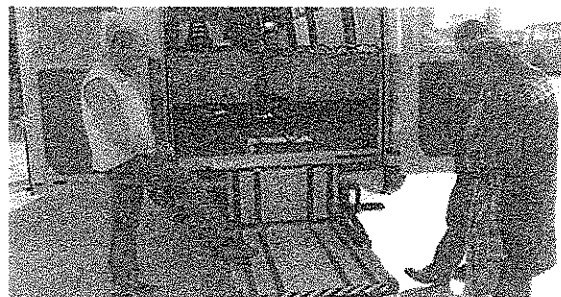
organizzazioni.

Tutti i cittadini, gli operatori del terzo settore, gli imprenditori, le associazioni di categorie, i parroci, i dirigenti scolastici potranno salire sul camper ed avere la possibilità di immettere sulla piattaforma ReD il proprio progetto per ricevere tirocinanti all'interno della propria struttura. L'indennizzo previsto per i tirocinanti è a totale carico della Regione Puglia.

[lu.dec.]

BISCEGLIE NELL'AMBITO DEL PIANO SOCIALE DI ZONA

Alunni diversamente abili parte il servizio di assistenza L'iniziativa per favorire l'integrazione scolastica



Assistenza agli studenti disabili, si parte

● **BISCEGLIE.** Parte oggi 3 ottobre il servizio di assistenza specialistica di supporto agli alunni diversamente abili che frequentano le varie scuole di Bisceglie. Ne dà notizia una nota diffusa dal Palazzo di Città. "Si tratta di un servizio fortemente voluto dall'Amministrazione comunale ed inserito anche quest'anno nella programmazione del Piano Sociale di Zona Bisceglie-Trani.

spiega il sindaco Francesco Spina: «nonostante le ristrettezze economiche riusciamo a tenere alto il livello dei servizi sociali nella nostra città addirittura ampliandone l'offerta, mettendo operatori a disposizione degli alunni diversamente abili, che contribuiranno a favorirne l'integrazione e una migliore frequenza scolastica».

[lu.dec.]

[VI] FORMIDABILI

AMBIENTE A TRANI

DOPO L'ORDINANZA DEL COMUNE

«Discarica chiusa parzialmente una decisione improvvisa che fa sorgere alcuni dubbi»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Per ora gioiamo, ma non abbassiamo la guardia»: sull'ordinanza comunale di chiusura parziale della discarica così si esprime il comitato «Bene Comune», in una nota a firma di Maria Teresa De Vito ed Anna Rossi. Che si pongono una serie di interrogativi, dubbiosi sulla «tanto improvvisa quanto inaspettata ordinanza con cui il sindaco ha imposto la

copertura e chiusura con la massima urgenza dei famigerati tre lotti della discarica».

Infatti «le ragioni addotte dal sindaco per spiegare i motivi di questa improvvisa decisione non sembrano del tutto convincenti. Affermare che non c'è stato nessun aggravamento del rischio ambientale, ma che la decisione sia

nata per aver preso coscienza che l'imminente arrivo delle piogge autunnali e invernali causerà un notevole incremento della produzione di percolato e di inquinamento in assenza della copertura, induce a porci degli interrogativi».

Domande che sono le seguenti: «Come mai fino ad ora è stato detto che l'ordinanza di chiusura fosse di competenza della Regione?

GLI INTERROGATIVI

«Ci era stato detto che la chiusura fosse di competenza della Regione e che l'inquinamento fosse rientrato e il percolato diminuito»

Ci è stato anche più volte scarica era già chiusa e non c'era quindi bisogno di un apposito provvedimento; è stato detto che l'inquinamento fosse rientrato e il percolato diminuito; poi che l'approvazione della proposta di delibera per la chiusura della discarica sarebbe stata pleonastica visto che il consiglio comunale aveva già approvato la delibera "rifiuti zero" che implicitamente già la prevedeva».

E poi: «Come mai inoltre il capping dei lotti esistenti non rientrava tra le immediate priorità progettuali ma risultava più urgente provvedere alla risagomatura dei lotti 1 e 2 con altri rifiuti? Perché fino all'ultimo ci è stato detto che la chiusura della discarica ci avrebbe esposto al pericolo dell'Ecoerre?»

Il fatto che tutti questi presunti impedimenti siano svaniti quasi per incanto fa sorgere un'altra importante domanda: non è che questa improvvisa folgorazione sulla via di Puro Vecchio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 3 ottobre 2016

sia stata indotta da forza maggiore?».

E infine: «Possiamo considerare l'ordinanza sindacale come l'atto che pone definitivamente fine al capitolo discarica, o dobbiamo temere la realizzazione di un altro lotto che le dia nuova vita per servire una regione che annaspa tra i rifiuti?»

Il comitato «Bene Comune» stigmatizza anche un'altra questione: «Sabato scorso Trani ha

ospitato all'interno dei Dialoghi Rossano Ercolini, un personaggio di fama internazionale per il suo impegno nella promozione della strategia rifiuti zero. Nonostante il successo dell'incontro, non è passata inosservata l'assenza del dott. Santorsola, il cui intervento era previsto, in qualità del suo ruolo di

assessore all'ambiente della regione Puglia, per sviluppare un dialogo che sarebbe stato sicuramente molto interessante, considerando quanto il tema dei rifiuti e della discarica stiano a cuore di questi tempi alla cittadinanza. Un'assenza non giustificabile, dal momento che si trattava di un incontro programmato da mesi. Stupisce che un impegno istituzionale di sabato mattina sia stato talmente importante da indurlo ad annullare un appuntamento fissato con così largo anticipo. Non è la prima volta infatti che l'assessore si sottrae al pubblico confronto, anzi, per dirla tutta, un dibattito con i cittadini finora non è mai stato possibile».

«BENE COMUNE»

Il comitato: «Per ora gioiamo, ma non abbassiamo la guardia»

TRANI

53esima edizione
organizzata dal Rotary

Alla «Festa della scuola» premiare le eccellenze

● **TRANI.** Alla 53esima edizione della «Festa della Scuola» del Rotary club di Trani, che si è svolta presso l'auditorium dell'Ites «Aldo Moro», si è proclamata la necessità che le eccellenze ritornino nella loro terra per garantirle un salto di qualità, fermo restando che ci sono anche quelle che decidono di investire nel proprio territorio senza necessariamente lasciarlo.

«Oggi si celebrano «fiducia, impegno e professionalità», ha sottolineato Nunzio de Vanna presidente del Rotary Club di Trani, dando poi la parola ai saluti di Michele Buonvino dirigente scolastico Iiss «A. Moro» Trani, Manuela Montatore presidente Rotaract Trani, Massimo Mazzilli sindaco di Corato e Maria Grazia Di Staso assessore alla Cultura di Trani, e affidando poi le conclusioni a Luca Gallo, Governatore del Distretto 2120.

Al tavolo della manifestazione, che ha premiato i migliori diplomati dello scorso anno scolastico in tutte le città del distretto del Rotary club di Trani, erano anche presenti due giovani professionisti che hanno scelto strade diverse: Claudia Marciano, insieme con il geometra Costantino Forte, è l'architetto di Trani che ha progettato la startup, dal nome Trip, che consente di riciclare i materiali di risulta della lavorazione della pietra, so-

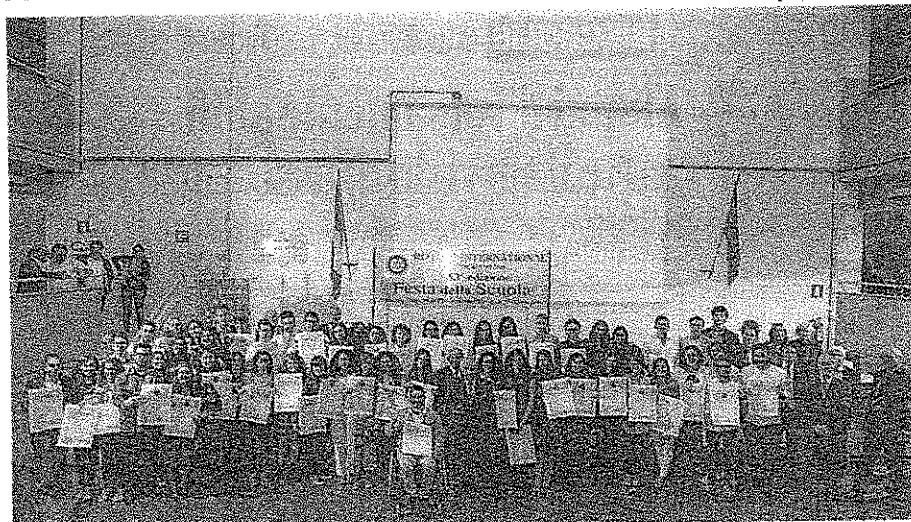


FOTO DI GRUPPO La 53esima edizione della «Festa della Scuola» si è svolta presso l'Ites «Aldo Moro»

prattutto i fanghi filtopressati, per una nuova tecnica di stampa tridimensionale; e Nicola Scarpelli è invece il già famoso ingegnere tranese che lavora a Bergamo, per un'azienda che fa capo ad una multinazionale svedese, e che, nell'ultima Fiera di Hannover, ha stupito sia Barack Obama, sia Angela Merkel, mostrando loro un meccanismo, denominato Equipe smartvision, che si fonda su un flusso di elettroni in grado di migliorare la produttività di centinaia di motori

elettrici collegandoli per la prima volta a servizi basati su cloud.

Nella serata condotta dalla giornalista Lucia De Mari, della Gazzetta del Mezzogiorno, il già direttore del quotidiano barese, Lino Patruno, prendendo spunto dalle sue pubblicazioni e mettendo comunque in evidenza le sue idee su «meglio del Sud» con fare brillante e raccogliendo applausi dalla platea dei giovani, ha posto l'accento sul ruolo che questi hanno e devono conti-

nuare ad avere in una terra che ancora produce eccellenze, riaffermando «la necessità che lavorare fuori è certamente inevitabile, ma altrettanto bello e doveroso è tornare nella propria terra e mettere a frutto le conoscenze acquisite, a beneficio degli altri».

Infine la premiazione degli studenti meritevoli degli Istituti di Istruzione Secondaria di Secondo Grado dei Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Corato e Trani.

Tutti i nomi degli studenti

■ **ANDRIA:** Campanale Emanuel, Leonetti Luca, (Istituto di Istruzione Secondaria Superiore «R. Loti»), Porro Alessia, Bruno Rebecca Grazia, Sgarra Anna, (Istituto di Istruzione Secondaria Superiore «G. Colasanto»), Lampedecchia Michele (Istituto Tecnico Agrario Provinciale «Umberto I»), Caterino Giuseppe (Istituto Tecnico Economico Statale «E. Carafa»), Sgarra Giovanni, Suriano Salvatore, (Istituto Tecnico Industriale Statale «O. Jannuzzi»), Fasciano Mireia, Fortunato Alessandra, Ianieri Michela, Vurchio Federica, Zenga Federica (Liceo Ginnasio Statale «C. Troya»), Morra Daniele, Di Palma Dalila, Di Pietro Biagio, Liso Gaia, Louto Daniele, Tortelli Agnese, (Liceo Scientifico Statale «R. Nuzzi»), Merra Marica (Liceo delle Scienze Umane «P. Bethancourt»).

■ **BARLETTA:** Terlizzi Ornella (Istituto di Istruzione Secondaria Superiore «N. Garrone»), Suoro Rosa (Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato «Archimede»), Messinese Gianluca, Stillaato Francesca, Frisardi Ruggiero Alessandro, Rana Alessandro Nicola, (Istituto di Istruzione Secondaria Superiore «Fermi - Nervi - Cassandro»), Sfricola Luigi (Istituto Tecnico Economico - Liceo Linguistico «Suore Salesiane dei Sacri Cuori»), Lattanzio Antonio, Cardo Maria Cristina, Cascella Maria, Dicorato Anna Pia, Dicorato Marco Maria, Dimastrochicco Raffaella, Graziano Maria Giovanna, Lattanzio Ruggiero, Mazzocca Adelaide, Leone Alessandra, Scommegna Angela (Liceo Classico Statale «A. Casardi»), Santoro Marcello, Civita Gianluca, Degni Antonella, Esotico Marianna, Loiodice Luca, Salvemini Andrea, Santeramo Alessia, Stellatelli Silvana, Torraca Alessia, (Liceo Scientifico Statale «Cafiero»).

■ **BISCESGLIE:** Dell'Olio Valentina, Cancelli Annamaria, (Istituto Tecnico Economico Statale Dell'Olio), Volpe Flavia, Valente Angelo, (Liceo Scientifico - Linguistico - Coreutico Statale «Leonardo Da Vinci»).

■ **CORATO:** Di Corato Attilia, Bucci Felice, Caldarola Marilena, Carnicella Marco, Liberio Altea, Mosca Francesca, Rutigliano Federico, Vangi Nicola, (Istituto di Istruzione Secondaria Superiore «A. Onani - Tardoi»), Capogna Nicola (Istituto Tecnico Economico Statale «Tannoia»), Cursano Valeria, De Santoli Nicoletta, (Liceo Artistico «Federico II»).

■ **TRANI:** Equinozio Luana, (Istituto di Istruzione Secondaria Superiore «G. Bovio - Cosmai»), Fragasso Nicola, Brizzi Carlo, Di Chiano Daniele (Istituto di Istruzione Secondaria Superiore «A. Moro»), Inglini Elisa, Pischetola Elise, Del Nigro Luciana, Magnifico Marika, Gadaleta Laura, (Liceo Statale Classico e delle Scienze Umane «F. De Sanctis»), Amoroso Damiano, Mammone Mariachiara, Parente Maria, Avveniente Valeria, Pappolla Margherita, (Liceo Scientifico Statale «Vecchi»).

CROLLO DI BARILETTA

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

«NESSUN RACCORDO»

Scrivono il Tribunale di Trani: «Non c'è stato alcun raccordo con il tessuto urbano circostante»

L'UNITÀ MINIMA

«L'unità minima di intervento del piano di recupero era inferiore a quella prescritta dalle Norme tecniche d'attuazione»

«Tre palazzine, un unico fabbricato»

I giudici e i periti: «Sbagliato e parziale il piano di recupero approvato dal Consiglio»

ANTONELLO MORSCIA

● **TRANI.** Tre palazzine ma un unico fabbricato. Tra le varie tesi dei consulenti, il Tribunale ha sposato le conclusioni rassegnate nella perizia svolta nelle forme dell'incidente probatorio dai professori Franco Bontempi (Università La Sapienza di Roma) e Roberto Gerundo (Università di Salerno) nominati dal giudice per le indagini preliminari Angela Schiralli. Il fulcro della sentenza è costituito, sin dalle prime pagine delle motivazioni, dal fatto che il fabbricato tra le vie Roma, De Leon, Cognetta e Mura Spirito Santo era uno e trino ed in tal ottica andava concepito qualsiasi intervento.

A pagina 79 il Tribunale scrive: «Si è fatto ricorso al piano di recupero che coincide con un progetto edilizio relativo alla demolizione ed integrale ricostruzione sulla stessa area di sedime di una sola porzione di edificio, senza alcun raccordo con il tessuto urbano circostante, costituito da complessi edilizi formati da più fabbriche in aderenza tra loro o addirittura interconnesse dal punto di vista strutturale. Per l'intervento richiesto e in parte realizzato, con le tragiche conseguenze del collasso strutturale del fabbricato, è stato approvato un piano di recupero limitato ad una sola porzione di edificio, di fatto coincidente con un permesso di costruire, vanificando la potenzialità dello strumento urbanistico che, ove esteso all'intero isolato, avrebbe potuto indagare i caratteri costruttivi complessivi dei diversi corpi di fabbrica costituenti l'isolato e imporre prescrizioni in caso di interventi parziali o da realizzarsi in tempi differenti e non contestuali, evitando sicuramente il disastro verificatosi. L'operazione di demolizione, in se stessa e per sua natura, riguardante solamente una porzione dell'edificio in muratura, e non la sua integrità, configurava già l'alterazione del comportamento strutturale della porzione non demolita, e quindi l'obbligo di

amministrativa. Il consiglio comunale il 10 gennaio 2008 ha approvato un piano di recupero che non concerneva l'intero edificio ma una sola porzione, omettendo - scrivono i giudici - di rilevare che l'unità minima di intervento interessata al piano di recupero all'esame era inferiore a quella prescritta

dalle Norme tecniche d'attuazione, proprio in base alle scelte operate dal Comune in sede di pianificazione territoriale. Il mancato accertamento e l'omessa rappresentazione di siffatte caratteristiche, strutturali ed urbanistiche, dell'intervento - scrive il Tribunale - da parte dei progettisti (architetto

Paparella e ingegner Ceci) e dei rappresentanti dell'Ufficio Tecnico Comunale (arch. Gianfranceschi e Valendino) ha comportato che il procedimento amministrativo di approvazione del piano di recupero si fondasse sul falso ed erroneo presupposto che la porzione immobiliare da recuperare fosse

un immobile a sé stante, e non, quale era in realtà, una porzione di immobile di un aggregato edilizio. Il che ha indotto in errore non soltanto il consiglio comunale, che ha adottato la delibera n. 4 del 10 gennaio 2008, ma anche il Consiglio di Stato».

IL CONSULENTE «SI È RISCHIATA LA VITA DEI LAVORATORI ALL'OPERA SOTTO NON UNA MA DUE PORZIONI DI EDIFICI PERICOLANTI»

«L'attività di demolizione in via Roma eseguita con modalità scellerate»

● **TRANI.** «Un'attività di demolizione eseguita con modalità scellerate». Dopo l'omessa e valutazione sull'unicità del fabbricato, è questo l'altro pilastro su cui si basano le motivazioni della sentenza per il crollo del 3 ottobre 2011. Il Tribunale non usa mezze misure, richiamando, peraltro, quanto affermato dal consulente della Procura Antonello Salvatori, docente all'Università de L'Aquila. Il collegio richiama anche un altro passo della consulenza del prof. Salvatori, allorché sostiene: «Si è rischiesta la vita dei lavoratori mandati ad operare sotto non una ma due porzioni di edifici sostanzialmente pericolanti».

Nella lista degli imputati non c'è stato Savio Cinquepalmi, titolare dell'azienda tessile in cui lavoravano le 4 operaie e dove quel drammatico 3 Ottobre si trovava anche sua figlia, uscita prima da scuola. Inizialmente fu iscritto nel registro degli indagati ma poi il pm formulò richiesta di archiviazione, accolta dal gip.

Tornando ai fratelli Chiarulli i giudici scrivono: «Senza esser ostacolati né da Giannini, né da Sica, mentre costoro erano presenti nel cantiere, di cui avevano la disponibilità, hanno eseguito i lavori di demolizione del fabbricato con modalità scellerate e con l'impiego di un escavatore con benna, ponendo in essere una condotta contraria alle "leges artis" del settore». Una condotta, dunque, non a regola d'arte, che connota per il Tribunale la «colpa specifica». Il tribunale spende diversi passi delle motivazioni sulla colpa professionale



COME UNA BOMBA Dopo il crollo dell'edificio in via Roma [foto Calvaresi]

dell'architetto Paparella. Tra l'altro scrive: «Ha partecipato quantomeno in qualità di tecnico incaricato al sopralluogo eseguito dall'ing. Palmitezza e dal geometra Marino dell'Ufficio Tecnico Comunale la mattina del 30 settembre 2011 e, pertanto, ha preso contezza, almeno alla data indicata, del grave quadro lesionativo esistente, in particolare nell'appartamento al primo piano con affaccio in via Roma. Nonché della circostanza che i lavori

eseguiti dai fratelli Chiarulli nel cantiere di proprietà della Giannini Srl non si erano affatto limitati alla rimozione delle macerie, a confine con l'immobile con accesso da via De Leon, come egli aveva comunicato all'Ufficio Tecnico Comunale il 21 Settembre 2011, ma erano consistiti in vera e propria attività di demolizione, eseguita (per l'appunto) con modalità scellerate».

[a.nor.]

presentare un progetto di adeguamento presso il Genio Civile prima di procedere con la demolizione delle strutture».

Poi il ruolo e l'induzione in errore sia del Consiglio Comunale che del Consiglio di Stato, giacché per alcuni profili la vicenda, ante crollo, era approdata davanti alla giustizia



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ

IL PIANO DI RIORDINO

VERIFICHE SUI DO DELLE ASL

Cor: «Ci aspettiamo un'analisi seria del mandato a 18 mesi, come prevede la legge, criteri misurabili e commissioni obiettive»

«Ospedali, dopo i tagli estivi nessuna riapertura in Puglia»

L'allarme della Uil: promesse mancate. Fl: accreditamenti senza confronto

«L'ennesima promessa non mantenuta della Regione: il piano sanitario estivo prorogato a data da destinarsi, reparti chiusi, disagi a valanga, mentre l'Ares bacchetta sull'assenza di macchinari adeguati e le emergenze ambientali avanzano». Così Aldo Pugliese, segretario della Uil Puglia, torna a bacchettare il governo Emiliano sul piano di riordino ospedaliero, denunciando «l'atteggiamento della Regione sulla questione sanitaria, che prevede zero confronti e tante promesse puntualmente non mantenute». Giuseppe Vatinno, segretario della Uil FPL Puglia, ricorda che «da Regione aveva assunto l'impegno di ripristinare, in autunno, l'organizzazione sanitaria stravolta unilateralmente dal mese di giugno, riaprendo dunque quei Pronto Soccorso e quei reparti chiusi in vista della stagione estiva e delle ferie per il personale. Invece apprendiamo che non sarà così, ma che il piano estivo sarà prorogato a un indecifrabile data da destinarsi». Il tutto «senza dimenticare gli ulteriori tagli, già an-

nunciati, di 24 punti di primo intervento» e le carenze di macchinari, «gli acceleratori utili alla cura dei malati oncologici. Una carenza che comporta - aggiungono dalla Uil - perdite milionarie e mobilità passiva. Più che di un piano di riordino, è un piano di disordine ospedaliero fatto di lacrime e sangue e senza criteri logici».

Concorda con i sindacati Nino Marmo, consigliere di FI: «La partecipazione, per Emiliano, è una clava da agitare per le piazze, ma continua a non esistere nel suo modus operandi. Sindacati, associazioni, ordini professionali e cooperative in Commissione Sanità - riferisce - hanno ribadito di essere state escluse dal procedimento di redazione della legge per l'accreditamento delle strutture socio-sanitarie. Il copione non cambia, da questo disegno di legge al Piano di Riordino». Sull'accreditamento «il governo regionale si è dato latitante e ha ritenuto di sfornare il testo, ripercorrendo lo stesso percorso del piano di riordino ospedaliero. Con i risultati, ahinoi, che conosciamo: bocciature

piovute da tutte le parti».

Chiede verifiche di metà mandato dei Direttori Generali delle Asl a 18 mesi dal mandato «serie, oggettive e misurabili», invece, il capogruppo del Cor Ignazio Zullo. «Vorremmo co-

noscere (e di tanto chiederemo conto in Commissione) i criteri, i metri di valutazione e le qualità professionali dei verificatori che ci auguriamo siano indipendenti e distanti dal servilismo politico».

LA LEGGE CONTRO LO SPOPOLAMENTO, BENEFICI PER 40 PAESI DEL LECCESE E 38 DELLA CAPITANATA. ESULTANO CINQUE STELLE E PD

Piccoli comuni, via al fondo da 100 milioni

Atteso l'ok del Senato: sostegni allo sviluppo socio-economico in 85 piccoli centri pugliesi

«Ha superato la scoglio della Camera per approdare al Senato il disegno di legge sui «piccoli borghi», che prevede di finanziare gli investimenti nei piccoli Comuni con meno di 5.000 abitanti, schiacciati dai vincoli del Patto di Stabilità, con un fondo da 100 milioni di euro per il periodo 2017-2023. In Puglia ne beneficeranno 85 comuni (in pratica uno su tre dei 258 totali): dal più piccolo Celle San Vito, in provincia di Foggia, con appena 200 abitanti, al salentino Andrano (4.962 residenti). La più interessata tra le province sarà quella di Lecce con 40 paesini, seguita a ruota dalla Capitanata con 38, poi Taranto con 5 e la

Terra di Bari con soli 2 comuni. La legge intende portare sostegno per lo sviluppo strutturale, economico e sociale di questi territori, cercando di combattere lo spopolamento puntando su banda larga, alberghi diffusi, misure per il contrasto al dissesto idrogeologico con contributi per la riqualificazione del patrimonio immobiliare, la tutela dell'ambiente, la messa in sicurezza di strade ed edifici scolastici e la promozione delle produzioni agroalimentari a filiera corta.

«Tra i principali risultati ottenuti - spiega il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate (M5S) - i 3 milioni di euro per il ripristino dei cammini storici che col-

legano i piccoli comuni, il recupero dei borghi con interventi antisismici e diverse misure a sostegno dei prodotti tipici locali». «La Legge - sottolinea Salvatore Capone, deputato del Pd - punta alla valorizzazione della cosiddetta Italia minore: oltre cinquemila comuni con meno di 5mila abitanti, il 72% dei comuni italiani. Dalla difesa degli Uffici postali al mantenimento in vita degli Istituti scolastici statali alla realizzazione dei programmi di e-government e innovazione tecnologica: azioni concrete per sostenere e rilanciare un tessuto territoriale e sociale determinante, riconoscendone ruolo e funzione».

BONIFICA

IL PROGETTO DI RIFORMA

I DEBITI PREGRESSI

Addio agli enti provinciali, uno solo per la Puglia col compito di gestire le transazioni al ribasso con i creditori

Verso Consorzio unico e Agenzia per l'acqua

Pioggia di critiche sul ddl. Marmo (FI): giunta allo sband

«BARI. Sono cominciate con una pioggia di critiche le audizioni in IV commissione sul disegno di legge che riformerà i consorzi di bonifica («Norme straordinarie in materia di consorzi di bonifica commissariati»). L'obiettivo è di portare in Aula entro novembre il nuovo, ennesimo tentativo di risolvere il bubbone dei conti perennemente in rosso dei consorzi commissariati, ma le organizzazioni datoriali e i sindacati hanno contestato all'unisono due punti cruciali del ddl: lo scorporo delle competenze in materia idrica a favore della nuova Agenzia regionale per l'acqua in agricoltura (Araia) e le procedure previste per il ripiano della debitoria pregressa dei consorzi, che confluiranno nel «Consorzio di bonifica Centro-Sud Puglia». Il ddl prevede, in particolare, che i creditori accettino un abbattimento del 50% del debito, oltre che la rinuncia totale a qualsiasi tipo di interessi (prevedibile una valanga di ricorsi). Di più: che fine farà il personale dei consorzi, in particolare quello a tempo determinato utilizzato storicamente dai consorzi?

Se l'assessore all'Agricoltura Leo Di Gioia ha specificato che la Regione non può più finanziare l'attuale articolazione del servizio in perdita, ragion per cui la sfida attuale è quella di mettere in piedi un sistema che si

autosostenga, il presidente di Copagri, Tommaso Battista, è andato giù pesante con le obiezioni al ddl. «Che senso ha - ha chiesto - unificare in unico Consorzio le gestioni fallimentari che continuerebbero ad esistere dei consorzi soppressi?». E ancora: che senso ha «la costituzione della ennesima Agenzia Regionale, con compiti già in carico ad un'altra Agenzia di recente costituzione (Arif)? Nè si evince che a seguito della costituzione della nuova Agenzia segua la soppressione dell'Arif: questo significherebbe un ulteriore carrozzone da aggiungere e non sostituire?». Quanto ai contenziosi, «se almeno l'80% dei creditori non accetterà le condizioni indicate dal ddl che succederà?». Nessuna garanzia, infine, sul miglioramento del servizio sinora reso (a fatica o

a singhiozzo) dai consorzi agli agricoltori.

«Anche in questa vicenda il Governo regionale naviga praticamente a vista» tuona Nino Marmo (FI) - la soppressione di ben quattro Consorzi della Puglia e la creazione di una agenzia unica costituiscono una sorta di esproprio ai danni del territorio da parte di un Governo che non vede l'ora di scaricarsi di un

IRRIGAZIONE DEI CAMPI

Gestione ad un'unica società, Araia.

Copagri: strada sbagliata. Dubbi dalla maggioranza e dai Cinque Stelle

peso. Ma questa soluzione lascia irrisolta la questione dell'enorme massa debitoria pregressa; del trasferimento della forza lavoro, ivi compresi i dipendenti stagionali; della gestione dei pozzi e del ridimensionamento del numero spropositato degli stessi, assai spesso abusivi o nocivi; della determinazione di nuove tariffe d'uso che non gravino sugli utenti finali». Parla di «un provvedimento utile e necessario, ma servono chiarimenti» anche il consigliere regionale Mauro Vizzino (Emi-

liano sindaco di Puglia) a proposito della sospensione fino al 26 novembre della riscossione del tributo «630» per l'anno 2014, decisa nei giorni scorsi, mentre condivide a pieno la decisione Napoleone Cera, capogruppo dei «Popolari», sebbene sia «un provvedimento che non risolve i problemi degli agricoltori e rimanda la soluzione della questione tributi a una data da destinarsi». «La nuova agenzia regionale Araia è stata concepita per scippare il settore irriguo ai consorzi di bonifica - dice Cristian Casili (M5S) - per poi farlo transitare in Aqp con scenari drammatici per i pugliesi. Di fatto se la gestione dell'acqua in agricoltura passerà ad un soggetto privato a totale partecipazione di Aqp, i costi saranno notevolmente più alti a causa dell'aggravio degli oneri fiscali e non sarà più possibile garantire a tutti questa risorsa fondamentale». Piuttosto, il ddl dovrebbe guardare «ai tanti pozzi abusivi, ai costi dell'energia elettrica soprattutto per i pozzi di falda profonda e al costo dell'acqua che ci viene fornita dalle regioni limitrofe». Infine, Casili annuncia un emendamento all'art. 5 del ddl «finalizzato a salvaguardare gli operai Otd dei consorzi commissariati che fino ad oggi, causa di una crescente diminuzione delle giornate lavorative, hanno subito una precarizzazione inaccettabile».

STATO-REGIONI VIA AL DECRETO: 100 EURO AD ETTARO. COLDIRETTI: MA ORA SERVE IL MARCHIO

Grano, aiuti da 10 milioni
«Qualità e contratti di filiera»

«ROMA. In Conferenza Stato-Regioni è stato approvato il decreto che fissa criteri e modalità di ripartizione delle risorse del fondo di 10 milioni di euro, inserito nel decreto legge enti locali dello scorso luglio, dedicato ad interventi a sostegno del comparto cerealicolo. Lo ha comunicato il Ministero delle Politiche agricole, spiegando che la misura prevede un aiuto di 100 euro ad ettaro per produttore nei limiti del regime «de minimis». Per aumentare qualitativamente l'offerta di grano italiano si prevede il sostegno per incrementare la sottoscrizione di contratti di filiera, capaci di garantire una più equa remunerazione del lavoro agricolo e contenenti parametri qualitativi del grano duro conformi con le esigenze produttive dell'industria pastaria.

«L'obiettivo - dice il ministro Maurizio Martina - è di aumentare del 20% le superfici coltivate coinvolte, passando da 30.000 a 100.000 ettari. Accanto a questa operazione è necessario lavorare per dare sempre più informazioni al consumatore sull'origine della materia prima attraverso un'etichetta chiara

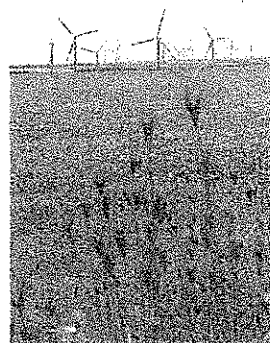
e trasparente». «L'intesa è stata raggiunta in 24 ore - afferma l'assessore all'Agricoltura della Puglia Leo Di Gioia - e il decreto ci consente l'avvio della nuova campagna produttiva con uno strumento di sostegno importante. È una risposta concreta alle criticità più volte manifestate, che avrebbero ridotto al collasso l'intero settore, una boccata d'ossigeno per le imprese che operano nel settore di tutte le Regioni». «Bene il decreto, ma resta decisiva l'etichettatura di origine

CROLLO DEI PREZZI

Made in Puglia battuto dalle produzioni estere nell'industria pastaria

obbligatoria per il grano usato per produrre la pasta - dice il presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - su cui si è impegnato nella nostra manifestazione a Firenze il premier Renzi. Quando ancora un pacco di penne e spaghetti su tre contiene prodotto straniero senza che il consumatore lo sappia è necessario un cambio di marcia. In un anno, da luglio del 2015 ad oggi, nei porti pugliesi sono state scaricate oltre 2 milioni di tonnellate di grano estero per fare pane e pasta «made in Italy». Sono quadruplicate le importazioni dall'Ucraina, che è diventato nel 2016 il terzo fornitore di

GRANAIO D'ITALIA È la Capitanata l'area più colpita dal crollo dei prezzi della materia prima



grano tenero per la produzione di pane, mentre per il grano duro da pasta il primato spetta al Canada che ha aumentato del 4% le spedizioni. Il «grano giramondo» ha contribuito a far crollare del 42% i prezzi del grano pugliese che continua così ad essere colpito da una speculazione da 145 milioni di euro». Esulta la deputata del Pd Colomba Mongiello, componente della commissione Agricoltura e prima firmataria della risoluzione approvata mercoledì alla Camera: «da strategia attuata a partire dagli atti del Parlamento consentirà al comparto cerealicolo di superare la crisi strutturale degli ultimi anni con misure finanziarie indirizzate a garantire maggiore quantità e migliore qualità del prodotto italiano».

Secondo il sindacato non è necessario procedere con i licenziamenti collettivi
Il segretario regionale, Gesmundo: «Adesso bisogna lavorare per il rilancio»

Petruzzelli, i conti della Cgil

«Ci sono i soldi per assumere»

175

i lavoratori
che, secondo
Cgil, lavorano
ogni anno al
Petruzzelli

136

i lavoratori in
pianta
organica e solo
cento sono in
servizio

BARI Non è questione di soldi. L'organico della fondazione Petruzzelli può crescere rispetto ai numeri attuali. E può accogliere anche gli 85 lavoratori che il giudice del Lavoro, con sentenza, ha dichiarato dipendenti della medesima fondazione. Dunque, non c'è alcun bisogno di applicare la legge 223 sui licenziamenti collettivi, come si era paventato. Al contrario, quel che occorre è una fase di sviluppo e rilancio del Petruzzelli e delle sue attività. La Cgil rappresenta quasi il 70% dei lavoratori che a vario titolo operano nel teatro: quelli assunti per concorso e quelli nel frattempo dichiarati dipendenti dal giudice. Entrambe le platee sono state riunite a Bari per far conoscere loro il «Piano di sostenibilità» messo a punto dal sindacato guidato da Pino Gesmundo (con lui anche la se-

gretaria di Bari, Gigia Bucci; i vertici della Sic, Nicola Di Ceglie e Vito Battista; l'avvocata Concetta Santochirico che ha seguito le controversie giudiziarie; Tonino Fuiano, ex Sic, da sempre vicino ai lavoratori Petruzzelli).

Il ragionamento espresso dalla Cgil muove da una considerazione: c'è capienza finanziaria per accogliere altri lavoratori nell'organico. «Il costo del lavoro — dice Gesmundo — è stato di 6,5 milioni nel 2013; 6,2 l'anno successivo; 6

Le reazioni

Il sovrintendente Biscardi per ora non commenta ma precisa: «Non tocca a me decidere»

milioni nel 2015; 6,4 sono previsti per il 2016. In tutte le annualità si sono utilizzati, in media, 175 lavoratori. Significa che la macchina del Petruzzelli non può marciare con meno di 175 operatori: più o meno quello che prevedeva la pianta organica approvata dal ministero nel 2008 (171 unità)». Una dotazione, come è noto, corretta al ribasso in un momento di difficoltà finanziaria: la fondazione necessitava di un mutuo da 5 milioni per coprire i debiti e la pianta organica fu portata al livello attuale: 136 posti di lavoro.

Di questi sono coperti un centinaio di posti e altri 85 sono i lavoratori reintegrati dal giudice (altri 50 hanno accettato la transazione e rinunciato al posto). Dunque ci sarebbe da retribuire 185 lavoratori rispetto ai 175 normalmente tenuti in servizio. Una decina di posti di

differenza, per coprire i quali occorrerebbero meno di 400 mila euro all'anno. «D'altronde — dice Gesmundo — il costo del lavoro è previsto in crescita nel piano triennale del Petruzzelli: si prevede tocchi i 7 milioni nel 2017 e 7,8 milioni nel 2018. Per cui chi parla di licenziamenti collettivi è fuori dal mondo. Apprezziamo che il sovrintendente Massimo Biscardi non ne parli più. Non pretendiamo molto, almeno che Bari possa essere alla pari con la fondazione più piccola di Italia, quella di Cagliari che in organico conta 232 lavoratori».

Il sovrintendente non replica. Si limita a dire che non «tocca a me decidere, sarà il consiglio di indirizzo a valutare». Tace anche il sindaco di Bari, Antonio Decaro, per statuto presidente della fondazione. Da Palazzo di città, tuttavia, fanno sapere che il Comune è pronto a valutare il ragionamento della Cgil con la «massima disponibilità», per tentare di tutelare il maggior numero di lavoratori. Fermo restando che non si intende creare false aspettative e si parte dai numeri della pianta organica. Dalla fondazione, viceversa, si fa osservare che il ragionamento di Cgil non è corretto. Perché il costo del lavoro annuale, citato dal sindacato, tiene conto dei dipendenti assunti ma anche degli «aggiunti». Ossia di tutti quegli artisti (musicisti e coristi) che di volta in volta sono necessari all'allestimento di una specifica opera. Tali figure non sono sempre le stesse. A volte può occorrere un secondo oboe, un flauto, un violino, un'arpa (aggiuntivi rispetto all'orchestra). Non tutti gli 85 lavoratori reintegrati potrebbero coprire queste necessità e anzi in molti casi essi sono doppiopioni dei lavoratori in organico. C'è da valutare. È proprio quel che vorrebbe la Cgil. «Sediamoci e discutiamo — dice Gesmundo — ma con la proposta dei licenziamenti faremo le barricate».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum

Emiliano con l'Anpi: voterà No

BARI Michele Emiliano, dopo mille cautele, è venuto allo scoperto. Ha rivelato quel che tutti avevano largamente intuito. Il governatore si schiera per il «No» al referendum costituzionale del prossimo 4 dicembre. Nessuna sorpresa: i dubbi ripetutamente esposti, la critica al quesito unico che impedisce «di distinguere tra una modifica e l'altra» e l'invocata assemblea costituente quale unica possibilità per modificare in profondità la Costituzione, avevano già rivelato molto del pensiero di Emiliano. Ieri il governatore ha fatto una sorta di dichiarazione di



voto. Ha condiviso sulla sua pagina Facebook e sul suo profilo Twitter «l'appello alla sottoscrizione» lanciato dall'Anpi per raccogliere risorse finanziarie a favore della campagna referendaria. Emiliano accompagna il documento dell'Anpi con una frase eloquente: «Sono socio dell'Anpi da qualche anno. Iscrivetevi anche voi. Viva l'Italia». Seguono commenti di internauti. Molti criticano la scelta di votare No e di dividersi all'interno del Pd. Ma tanti giovani chiedono se si possono iscrivere all'Anpi. Il governatore adesso è in trincea.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185

i lavoratori
assunti, tra
vincitori di
concorso e
reintegrati

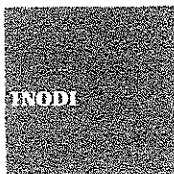
85

i lavoratori che
hanno vinto la
causa,
reintegrati dal
giudice

Lo scandalo

Consiglieri assenteisti
e dirigenti distratti
le spine di Decaro

Le fibrillazioni in maggioranza dopo il caso Maurodinoia
E alla vigilia del congresso Anci dove il sindaco è favorito



1

IL CONSIGLIO

Consiglieri superficiali e assenti: così tra malattie, impegni di lavoro e ritardi saltano le sedute del consiglio comunale perché la maggioranza non raggiunge il numero legale

2

I DIRIGENTI

I dirigenti Errori nelle determina e ritardi nei pagamenti dei debiti con l'esposizione del Comune al danno erariale: il sindaco ha annunciato provvedimenti

3

L'ANCI

L'Anci Il renziano Decaro è candidato alla presidenza nazionale dell'Anci. A sfidarlo è il sindaco di Pesaro Matteo Ricci anche lui Pd. Il 12 ottobre il verdetto a Bari

FRANCESCA RUSSI

I consiglieri comunali di maggioranza non si presentano in aula e fanno saltare il numero legale mentre i dirigenti di ripartizione sbagliano gli atti e ritardano il pagamento dei debiti. In fondo i guai giudiziari di Anita Maurodinoia, a capo del gruppo consiliare più grande dopo il Pd, sono solo l'ultima spina nel fianco del sindaco di Bari Antonio Decaro.

Il primo cittadino barese è alle prese con una battaglia che va avanti su più fronti. Già prima dell'estate la maggioranza riotosa lo aveva messo in difficoltà con le presenze in aula e alcuni dirigenti non avevano digerito la rotazione arrivando a fare ostruzionismo. In più il presidente del consiglio comunale, Pasquale Di Rella, non aveva perso occasione per far notare errori nelle delibere di giunta. Certo, quello che Decaro non si aspettava proprio adesso era l'avviso di garanzia notificato alla consi-

Un punto a suo favore
l'opposizione allo
sbando: ieri in Consiglio
sono volati gli stracci

gliera comunale Maurodinoia. La capogruppo del movimento "Iniziativa democratica" — Sud al centro — è indagata per truffa aggravata per episodi legati all'epoca in cui era vicepresidente della Provincia di Bari tra le fila di Francesco Schittulli. Una circostanza che mette in difficoltà Decaro.

Maurodinoia, infatti, dopo l'alleanza con Alfonso Piscichio, è a capo di un neonato gruppo (secondo solo al Pd) che conta sei consiglieri comunali, allo stato dei fatti fondamentali per garantire il numero legale in consiglio. Tra i banchi sono 25 i consiglieri comunali di centrosinistra e per arrivare a formare il nume-

ro legale ci vogliono 19 persone.

Difficile, insomma, che Decaro possa chiedere un passo indietro a Maurodinoia come invece ha fatto con l'imprenditore Natale Mariella. Il manager, candidato di Realtà Italia alle scorse regionali, è finito in un'indagine per voto di scambio: il giorno dopo, per evitare imbarazzi e problemi politici, ha presentato le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione dell'Asi dove era stato nominato proprio da Decaro. «Maurodinoia però è stata eletta e non nominata e non ha incarichi di nessun tipo né rappresentanti in giunta» fanno notare dall'entourage di Decaro.

A creare problemi di numeri, però, sono impegni di lavoro, malattie, assenze. Per questo il sindaco ha strigliato i suoi consiglieri comunali accusandoli di sciatteria. «Mancate di rispetto all'aula — ha tuonato contro gli assenteisti che venerdì hanno fatto saltare l'Assemblea — non venite in consiglio ma siete sem-

pre presenti nelle riunioni di commissione». Non c'è un caso politico, dicono a Palazzo di Città, ma solo superficialità.

Tant'è che ieri i consiglieri sono stati richiamati all'ordine, dopo il flop di venerdì, per la riunione in seconda convocazione. Il consiglio è andato avanti per quasi 12 ore. E, nonostante le defezioni di qualcuno, Decaro ha avuto campo libero. Anche perché la destra non se la passa certo meglio. Anzi. In aula Mimmo Di Paola, fondatore di Impegno civile e candidato sindaco, ha sfiduciato il suo capogruppo e vicino di banco Giuseppe Carrieri: «Ormai parla a titolo personale, la sua è una impresa individuale».

Sono volati stracci anche sulle ceneri di Forza Italia. Irma Melini ha sbattuto la porta in faccia a Pasquale Finocchio destituendolo da capogruppo del misto. Un centrodestra praticamente allo sbando. A cui si aggiunge la debacle del leader di Realtà Italia Giacomo Oliveri da mesi passato all'opposizione: dopo l'addio del consigliere Vito Lacoppola, Alessandra Anacletto, unica superstita di Realtà Italia, quasi certamente sceglierà di liquidare il simbolo del partito per passare alla civica di Decaro.

A mettere a dura prova la tenuta dell'amministrazione ci pensano anche i tecnici. È dedicata a loro la seconda sfuriata del primo cittadino. «Ci continuano ad arrivare debiti fuori bilancio scaduti perché non pagati nel termine dei 120 giorni — ha denunciato il sindaco ieri — dovremmo chiedere ai dirigenti che cosa è successo, perché ci sono le note degli avvocati risalenti a luglio ma siamo arrivati ad ottobre a saldare i debiti: valuterò la situazione con il direttore generale per segnalare alcuni di

loro all'Organismo di valutazione». Significa valutazioni più severe e meno premi.

Una situazione non semplice alla vigilia del congresso dell'Anci in programma il 12 ottobre. Il renziano Decaro è in pole position per la presidenza nazionale. Il suo è un derby interno al Pd con il sindaco di Pesaro Matteo Ricci. Alla fine, però, il sindaco barese, che ha dalla sua anche i sindaci di Bologna, Napoli, Palermo, Firenze e Cagliari, potrebbe riuscire a spuntarla.

RAI/REUTERS



GIACOMO OLIVERI
Il leader di Realtà Italia ha sbattuto la porta al sindaco

NATALE MARIELLA
Il sindaco gli ha chiesto un passo indietro dall'Asi perché indagato

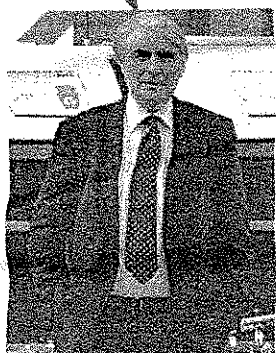
MATTEO RICCI
Il sindaco di Pesaro sfida Decaro alla presidenza dell'Anci

Regione

La decisione. Le nuove strutture a Brindisi, Andria, Manfredonia e Tricase. "Così chiuderemo il ciclo"

Emergenza rifiuti piano da 60 milioni per quattro impianti di compostaggio

L'INCONTRO



GRANDALIANO

Il commissario per l'emergenza rifiuti martedì presenterà all'Anci in piano da 60 milioni che prevede la realizzazione di quattro impianti di compostaggio

ANTONELLO CASSANO

Un piano da 60 milioni di euro per realizzare quattro nuovi impianti di compostaggio e provare a chiudere una volta per tutte la fase di emergenza nel settore dei rifiuti in Puglia. Il piano è quello che Gianfranco Grandaliano, commissario straordinario della neonata Agenzia regionale per la gestione rifiuti, presenterà martedì mattina nella sede dell'Anci in un incontro con i sindaci. Se tutto procederà secondo i programmi, i quattro nuovi impianti saranno realizzati a Manfredonia, Andria, Brindisi e Tricase.

L'obiettivo della Regione è quello di chiudere la fase autorizzativa nel giro di un anno. In questo modo la Puglia potrebbe raddoppiare la sua dotazione di impianti di compostaggio, passando da cinque a dieci. Attualmente infatti gli impianti funzionanti sono tutti privati e si trovano a Lucera (Bio Eco Agrim), Modugno (Tersan), Manduria (Eden 94), Laterza (Progeva) e Ginozza (Aseco).

Un sesto impianto, l'Agecos di Deliceto, è attualmente aperto, ma per quantità di frazione organica trattata incide in maniera molto marginale sullo smaltimento di migliaia di rifiuti organici prodotti in Puglia. Il problema è tutto qui: quegli impianti soddisfano il fabbisogno

SUL GIORNALE

Rifiuti, scoppia la rivolta in Emilia per 4 milioni "Pagheranno i cittadini"



Il 7 luglio scorso l'annuncio dell'invio dei rifiuti verso l'Emilia

regionale, pari a circa 560 mila tonnellate di organico prodotte in un anno, solo sulla carta. In realtà, i cinque privati non raggiungono quella somma sia perché accolgono anche rifiuti provenienti da altre regioni sia perché non sfruttano la loro capienza totale. Ed è quello che succede alle due strutture maggiori, Bio Eco Agrim a Lucera e Tersan a Modugno.

Proprio la carenza di impianti di compostaggio è all'origine della crisi di quest'estate, quando la Regione è stata costretta prima a trasportare 20 mila tonnellate di rifiuti prodotti dalla città di Brindisi negli inceneritori emiliani per oltre due mesi, da luglio fino a settembre, poi a fare la stessa cosa per i rifiuti organici prodotti nella provincia della Bat, trasferiti negli impianti veneti. Ora entrambe le crisi so-

no rientrate, ma non è escluso che si possano ripresentare nei prossimi mesi.

Per questo i quattro nuovi impianti chiuderebbero definitivamente sia il ciclo dei rifiuti che la fase emergenziale. Fra i quattro progetti, al momento, quello di Andria si trova nella fase più avanzata: si tratta di un impianto di compostaggio con una capienza di 60 mila tonnellate, del costo di 15 milioni di euro, per il quale è già stata effettuata la gara in project financing. Entro ottobre si dovrebbe individuare il soggetto privato che aprirà il cantiere.

In fase avanzata anche il progetto per l'impianto di Manfredonia. Su Brindisi invece bisognerà ancora individuare il sito adatto. Tutti punti che verranno affrontati martedì prossimo, mentre per la struttura di Trica-

se bisognerà avviare la gara, sempre in project financing. Le opere serviranno a garantire la raccolta di organico nelle province più in difficoltà. A queste quattro strutture se ne aggiungerà presto una quinta. Si tratta dell'impianto di compostaggio anaerobico da 18 milioni di euro che l'Amiu sta realizzando a Bari e che dovrebbe avviare entro il 2017. In più, sulla provincia di Lecce si sta studiando la riconversione in compostaggio dell'attuale impianto di biostabilizzazione di Cavallino. Per farlo servono circa 8 milioni di euro. Anche questo progetto finirà nel dossier che verrà illustrato ai sindaci martedì mattina.

Ma in quella sede Grandaliano presenterà solo la prima fase del piano messo a punto dalla Regione. La giunta ha infatti previsto per l'Agenzia dei rifiuti

una dotazione finanziaria di 150 milioni di euro con il compito di chiudere definitivamente il ciclo dei rifiuti. Soldi che in realtà sono già stati sbloccati: si tratta di 145 milioni di fondi Cipe liberati da Roma ad agosto scorso sotto la voce "Ambiente". Fondi che serviranno anche a bonificare alcune discariche abusive.

L'obiettivo è quello di cercare la condivisione dei primi cittadini di quei comuni interessati dai progetti di realizzazione delle nuove opere. «Ma il nostro compito principale — conferma il commissario Grandaliano — sarà quello di aumentare la raccolta differenziata in Puglia, che oggi è al 35 per cento. Entro febbraio del 2018 dovremo salire al 65 per cento. Per farlo avremo bisogno di aumentare il numero di impianti di compostaggio».

I soldi pubblici



GINO PERRONE

Presidente dell'Anci pugliese: «È un casino ovunque, le amministrazioni comunali non sono più in grado di spendere un centesimo. Lo sfascio è totale». A destra, il sindaco di Zaponeta

L'ALLARME/ LA SITUAZIONE DOPO IL CASO ZAPPONETA

Un Comune su tre a rischio bancarotta "Lo sfascio è totale"

«È un casino ovunque. Le amministrazioni comunali non sono più in grado di spendere un centesimo. Lo sfascio è totale». Il campanello d'allarme lo fa squillare Gino Perrone, senatore della Repubblica per Cor e presidente dell'Anci pugliese. I casi di Zaponeta e Adelfia sono gli ultimi in ordine di tempo: nella comunità del Foggiano il sindaco deve accompagnare con la sua Panda i bambini a scuola perché non ha i soldi per comprare uno scuolabus, «siamo il Comune più indebitato dell'Ue»; a una manciata di chilometri da Bari, l'amministrazione adelfiese rischia la bancarotta dopo che il Tar ordina il pagamento di un risarcimento pari a 910 mila euro ai marchesi di Montrone espropriati, a quanto pare troppo frettolosamente, di un terreno. A settembre il governatore Michele Emiliano apre i cordoni della borsa per tirare fuori 2 milioni di euro, assegnati a Castellaneta: serviranno a saldare i familiari delle vittime del crollo

della palazzina di via Verdi, 34 morti, 31 anni fa.

I contenziosi legali, soprattutto quelli relativi a questioni urbanistiche, sono come un cappio al collo dei municipi. L'allarme rosso potrebbe presto suonare an-

Anche Adelfia rischia di finire sul lastrico: il Tar ha ordinato un risarcimento di quasi un milione per un esproprio

che in quel di Ruvo e di Margherita di Savoia. «Ma un po' dappertutto siamo esposti come le foglie al vento» dice il primo cittadino di Corato, Massimo Mazzilli, che all'Anci è il responsabile della finanza locale. Quello che fa i conti, insomma. Non riesce a quantificare «le sofferenze gravi» legate alle battaglie nelle aule di giustizia che vanno avanti perfino da de-

cenni. L'altra faccia della medaglia? «Il disavanzo tecnico» spiega Mazzilli: le entrate, cioè, che un amministratore iscrive nel bilancio, ma non riesce mai o quasi mai a recuperare.

La conclusione? «Il 25-30% dei Comuni» ha l'acqua alla gola. Perché da quest'anno, la regola del gioco è un'altra: bisogna accantonare somme di denaro sia per onorare le controversie nel momento in cui il municipio soccombe in tribunale, sia per anticipare i crediti che si prevede debbano accumularsi nelle casse pubbliche con il versamento, ad esempio, delle tasse. «Soldi che tolgo alle spese di tutti i giorni per fare funzionare una città» scuote la testa Mazzilli.

L'alternativa è il default. Negli ultimi ventisette anni, sono trentanove i governi cittadini del tacco d'Italia, che si schiantano: 19 nel 1989, 6 nel 1990, 5 nel 1991, 2 nel 1992, altri 6 fra il 1993 e il 2015. Ma la madre di tutte le disfatte va in scena nel 2006: si ritrova con le gambe all'aria Taranto, capoluogo di provincia, diventata un caso di studio negli Stati Uniti. «L'inefficace gestione della procedura di dissesto — scrive il professor Mario Turco sul *World journal of management*, prestigiosa rivista economica americana — produce ancora una perdita economica di 100 milioni di euro».

(L.p.)

FOTO: G. DI NUNNO

6 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Domenica 2 ottobre 2016

AMBIENTE

I FONDI PER LA TUTELA

IL FESR 2014-2020

Mazzarano: fermi 190 milioni per mitigazione del rischio e difesa del suolo. «Ma il Ministero aspetta la domanda per l'alluvione nel Barese»

Tra dissesto e alluvioni ecco i ritardi della Puglia

Pd: Comuni lenti nella spesa. Cor: e la richiesta di stato di calamità?

«Abbiamo approvato da mesi il programma regionale di interventi contro il dissesto idrogeologico, di mitigazione del rischio idraulico e di difesa del suolo, ma i Comuni sono in ritardo». A lanciare l'allarme sui ritardi nei centri che hanno beneficiato di stanziamenti contro il dissesto idrogeologico (circa 190 milioni di euro dai fondi Fesr Puglia 2014-2020) è il capogruppo Pd Michele Mazzarano. «Dopo l'alluvione del 2013, che causò la morte di 4 persone e la devastazione del territorio di Ginosia — dice — è doveroso utilizzare le risorse

disponibili per la messa in sicurezza del territorio». In tutta la provincia di Taranto ci sarebbero già interventi immediatamente cantierizzabili: 4,5 milioni di euro a Massafra, altri 2 milioni e 868 mila euro sono pronti per Martina Franca. Ma c'è tutto il programma per realizzare lavori strutturali di prevenzione e mitigazione del rischio idraulico contro il dissesto idrogeologico «nel quale sono stati ammessi a finanziamento 19 interventi, di cui altri quattro nella pro-

vincia di Taranto, per un totale di circa 14 milioni di euro. Nel dettaglio — specifica Mazzarano — 5 milioni sono destinati a Crispiano, 4 milioni a Castellaneta, 2 milioni 166 mila euro a Carosino e, infine, 3,2 milioni a Maruggio. «La Puglia — rimarca — è da considerarsi una delle regioni in Italia all'avanguardia, sia sotto il profilo della mappatura delle proprie criticità sia sotto quello della programmazione e della spesa dei fondi strutturali. Un lavoro che, tuttavia, rischia di restare sulla carta se i Comuni non faranno la propria parte».

La Regione però, a sentire i consiglieri regionali CoR, è in ritardo sulla dichiarazione dello stato di calamità che consenta al Ministero di attivare il fondo per l'alluvione che ha colpito il Sud-est barese. «La Regione delle belle parole e pochi fatti — tuonano Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola, riprendendo l'allarme lanciato dal parlamentare Nuccio Altieri. «Chiediamo alla Regione che

decreti lo stato di calamità naturale per tutte quelle zone pugliesi che nell'ultima estate hanno, a causa delle eccezionali avversità atmosferiche, visto distrutta la maggior parte delle produzioni agricole. Il sottosegretario all'Agricoltura Giuseppe Castiglione, nell'incontro con Altieri, è stato chiaro: totale disponibilità ad intervenire con il Fondo di Solidarietà a favore degli agricoltori pugliesi attraverso sconti fiscali e il blocco del pagamento dei contributi, ma per farlo — sottolinea — è necessario il riconoscimento dello stato di calamità da parte della Regione Puglia che ad oggi ancora non c'è. Francamente questa disattenzione non ci meraviglia, da oltre un anno siamo abituati anche in Agricoltura ad avere a che fare con un presidente degli Annunci e delle Agenzie (dalla Xylella ai Consorzi), i veri interessi degli agricoltori non sono contemplati in questa strategia, per questo accogliendo l'invito di Altieri vigileremo perché l'impegno venga preso».

BONIFICA

LA RIFORMA DEI CONSORZI

«IL REGNO DEL GOVERNATORE»
Il vicepresidente della Commissione
Bilancio della Camera: nei settori dove già
c'erano è caos, ora ridda di nuove poltrone?

«La fabbrica di Agenzie è prova del fallimento»

Palese: Emiliano accentra i poteri ma scarica le responsabilità

«La fabbrica di Agenzie regionali inaugurata dalla precedente Giunta di sinistra aveva già più volte suscitato dubbi, non solo nostri e non solo politici, sulla efficacia di un sistema che da un lato accentra poteri e centri decisionali ma dall'altro decentra responsabilità su tutte le scelte comprese quelle relative ad assunzioni spesso poco trasparenti e poco utili e moltiplica le spese a carico dei cittadini. È quindi incredibile che alla già immensa pletera di Agenzie regionali, società partecipate ed enti controllati dalla Regione, questo Governo regionale ne stia aggiungendo di nuove». Così Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, commenta le misure previste dal ddl sulla riforma dei Consorzi di Bonifica predisposto dalla giunta Emiliano che prevede la creazione di un unico Consorzio del Centro-Sud Puglia e il trasferimento delle attività irrigue nei campi ad una nuova Agenzia (Araia).

Il tentativo, secondo Palese, è «da un lato di accentrare e, come dicono pure da sinistra "potenziare il regno del Governatore" e dall'altro lato di mettersi nelle

condizioni di scaricare, alle stesse Agenzie, future ed eventuali responsabilità di fallimenti nella gestione di praticamente tutti i settori cruciali della vita della Regione, dalla sanità ai rifiuti, dai trasporti ai consorzi di bonifica e

così via». Insomma, se nella forma Emiliano punta ad accentrare i poteri affidando le redini di società, enti e Agenzie a uomini di fiducia tramite i quali controllare direttamente le attività, nella sostanza scaricherebbe su di loro le

responsabilità in caso di fallimento. «Anche perché finora a giudicare dal fallimento totale nella governance dei settori in cui le Agenzie già c'erano - aggiunge Palese - non sembra che il sistema abbia funzionato. Ci auguriamo

che non si proceda a nuove assunzioni con criteri vari, quantomeno non prima di aver assorbito i tanti precari della Regione, quelli creati dalla precedente fabbrica di Agenzie, i dipendenti delle ex province. Altrimenti di que-

sto passo la Puglia avrà più precari che abitanti! Con la beffa che i pugliesi continueranno a pagare quasi 300 milioni di euro di tasse regionali aggiuntive all'anno per mantenerli senza ricevere in cambio alcun servizio».

AGRICOLTURA I FONDI 2014-2020 PER INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO O ACQUISTO DI NUOVI IMPIANTI

Piano sviluppo, il portale è fermo

Di Gioia: ma le domande per il bando 4.1 possibili già da ora

«Il portale SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) non è ancora operativo ma le imprese agricole che intendono accedere ai sostegni previsti dal bando della Sottomisura 4.1A del PSR 2014-2020 «possono già presentare, previa comunicazione, l'avvio dei lavori per gli interventi o acquisti per ammodernare impianti e macchinari». È Leo Di Gioia, assessore all'Agricoltura, a precisare i termini della Determinazione (n. 315 del 29 settembre 2016) dell'Autorità di Gestione del PSR 2014-2020, relativo alla Sottomisura 4.1. le cui procedure si stanno rivelando particolarmente complesse nella gestione delle domande che vengono raccolte sul sistema informatico.

«Il bando, pubblicato lo scorso luglio, pre-

vede per le imprese singole e associate contributi dedicati all'innovazione tecnologica, attraverso l'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti - aggiunge Di Gioia - e riducono i costi di produzione. Investimenti, dunque, necessari alle imprese per migliorare redditività, competitività e sostenibilità economica e ambientale. L'operatività del portale SIAN è prevista entro il 10 ottobre: in questi dieci giorni le imprese che avviano i lavori, sottoscriveranno comunicazione senza, dunque, perdere la propria eleggibilità per l'accesso ai sostegni, i quali, come da criteri stabiliti, si differenzieranno per progetti presentati e area di intervento».

Sportello assistenza ai contribuenti M5S: cittadini vessati da Equitalia

Il Movimento 5 Stelle sta promuovendo in ogni regione un punto d'ascolto per i cittadini vessati dalle cartelle di Equitalia. A quasi un anno dall'inaugurazione dello sportello a Bari, i Cinque Stelle pugliesi hanno annunciato il cambio di sede, a partire dal 30 settembre, in Via Manzoni 243.

«Una sede più grande e confortevole, in prossimità della stazione con possibilità di parcheggio, considerando che le richieste di assistenza giungono da tutta la Puglia e, in certi casi, anche da fuori regione. Grazie ai volontari che a vario titolo offrono il loro apporto e il diversi consulenti che offrono la loro consulenza - dichiarano i portavoce regionali e comunali del M5S Puglia - in maniera gratuita e disinteressata, abbiamo aiutato già centinaia di persone, sia a comprendere quelle sgradite cartelle esattoriali che, in alcuni casi, a risolverne l'esito». «I cittadini potranno ancora trovare qualcuno disposto ad ascoltarli - dichiara il consigliere regionale M5S Antonella Laricchia - e a fornirgli un aiuto concreto, come sempre, ogni martedì e sabato, dalle 17 alle 20».

IL DECRETO L'OK A 100 MILIONI DI EURO. LONGO: MA ORA SI FERMINO LE IMPORTAZIONI SELVAGGE

Grano, plauso della Cia

«Più tracciabilità e qualità»

● Accordo in Conferenza Stato Regioni sul fondo di 10 milioni di euro per interventi a sostegno del comparto cerealicolo e via libera in Commissione Agricoltura della Camera della risoluzione a sostegno della cerealicoltura. Espirime «doppia soddisfazione» la Cia Puglia per i risultati ottenuti nei giorni scorsi a favore del comparto colpito dal tracollo dei prezzi del grano.

Da un lato l'aiuto, concesso in regime de minimis, pari a 100 euro per ettaro per le imprese che operano nel settore cerealicolo; dall'altro la risoluzione che prevede la tracciabilità e l'origine indicata in etichetta del grano, oltre l'avvio del «piano proteico nazionale». «Quella del 2016 passerà alla storia come la estate della crisi del grano e della nostra importante mobilitazione a favore dei cerealicoltori - commenta Raffaele Carrabba, presidente regionale della Cia - Agricoltori Italiani di Puglia - per denunciare l'immissione nel mercato di ingenti quantità di grano importato dall'estero che ha provocato il tra-



POPOLARI Peppino Longo

collo dei prezzi aumentando a dismisura il già ampio divario tra costo del frumento e prezzo del pane e della pasta». Nell'ultimo anno nei porti pugliesi sono arrivate oltre 2 milioni di tonnellate di grano estero - riferisce la Cia - il grano duro nelle scorse settimane è stato pagato in Puglia 18 euro al quintale, largamente al di sotto dei costi produttivi, con perdite fino al 50% sulla scorsa campagna. «Il prezzo del grano nel 2016 è stato in sostanza lo stesso pagato 25 anni fa, con 100 chili di frumento che hanno avuto un valore pari a 5 chili di pane. Il raccolto di 6 ettari seminati a grano è bastato appena per pagare i contributi di una famiglia media agricola. Le aziende sono state oggetto di una speculazione senza precedenti - continua Car-

rabba - con un sistema industriale e commerciale che ha imposto ai produttori condizioni inaccettabili». Da qualche mese la Cia ha avviato la campagna di sensibilizzazione «Agricoltura Italiana 100%», a difesa del vero Made in Italy rivolta ai consumatori e istituzioni. «Con lo slogan "Si chiama Spiga di Grano, è nata in Italia ed è buona" stiamo continuando a difendere il nostro grano e la nostra pasta. Pertanto - conclude Carrabba - garantire tracciabilità ed etichettatura lo riteniamo

un valore aggiunto che tutela l'origine italiana del grano, del quale ne deve essere garantita la salubrità».

«Con l'approvazione del decreto è stato fatto un piccolo passo in avanti a tutela delle nostre aziende agricole e di uno dei prodotti di eccellenza della Puglia, il grano. In realtà - dice Peppino Longo, vicepresidente del consiglio regionale - la strada che punta a qualità e contratti di filiera è quella giusta, ma occorrono sforzi ulteriori. Perché con l'importazione di tonnellate di prodotto dall'este-

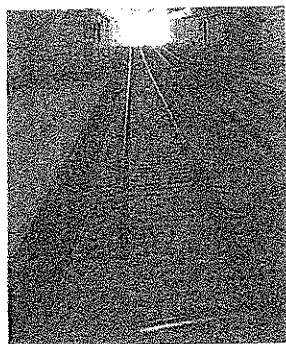
ro non si ferma l'attacco indiscriminato al comparto nazionale. Una situazione ancora più grave - spiega - perché ci troviamo di fronte a prodotti sulla cui qualità e tracciabilità ci sono montagne di dubbi, senza contare le gravi ripercussioni tanto in termini economici che occupazionali. Per questo non solo è del tutto condivisibile la battaglia della Confragricoltura per l'etichettatura di origine obbligatoria per il grano usato per produrre la pasta, ma invito i colleghi del Consiglio regionale pugliese, i rappresentanti della Giunta, il presidente Michele Emiliano e i nostri parlamentari ed europarlamentari, ad unire le proprie forze e le proprie competenze per un intervento fermo, deciso e preciso in questa direzione».

TRASPORTI

LE NUOVE NORME DI SICUREZZA

ASPETTANDO IL «SCMT»

La disposizione riguarda le 41 linee secondarie italiane che non sono dotate di sistema di controllo elettronico

DALL'INTELLIGENZA
TRASPORTO
IL TRATTO
Bari-Barletta
collega anche
l'asfalto di
Pulcinella

Treni lumaca, per la Puglia almeno due anni di passione

Gli effetti del limite a 50 all'ora: 90 minuti per andare da Bari a Barletta

In attesa della riunione di domani a Roma i gestori chiedono misure meno pesanti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. I tempi di percorrenza si allungano, spesso addirittura raddoppiando. E, se domani la riunione romana con l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria non porterà a un accordo, per i treni locali pugliesi si prospetta una lunga parentesi di passione: per installare il sistema Scmt sui circa 550 km di rete che ne sono sprovvisti serviranno non meno di due anni.

Il caso limite è quello che si registra da tre giorni sulla linea Bari-Barletta della Ferrotramviaria. Il combinato disposto tra la riduzione della velocità a 50 km l'ora, i lavori di raddoppio (tra Ruvo e Corato) e il sequestro dei binari dopo l'incidente del 12 luglio (tra Corato e Andria) rendono il viaggio un'odissea. La metropolitana tra Bari e l'aeroporto vedrà le percorrenze allungarsi in media tra i 5 e i 10 minuti. Ma per arrivare da un estremo all'altro della rete servirà, considerando anche il tratto in bus tra Ruvo e Barletta, un'ora e 29 minuti. Sulla rete nazionale Rfi, attrezzata da 5 anni con il Sistema di controllo marcia treno e dunque esclusa dalle nuove misure di sicurezza, il treno regionale Trenitalia (stesse stazioni di partenza e arrivo) impiega invece 46 minuti. Cioè esattamente la metà del tempo.

È una situazione certo più grave rispetto a quella che si verificherà da oggi sulle linee salentine delle Ferrovie Sud-Est. Il commissario Andrea Viero ha infatti disposto la riduzione della velocità sulle linee Casarano-Gallipoli e Maglie-Otranto) e su due tratte delle altre (la Maglie-Gagliano sulla Zollino-Gagliano e la Casarano-Gagliano sulla Novoli-Gagliano). La riduzione per ora non riguarda le due linee di Bari, dove Sud-Est spera di limitare l'impatto delle nuove disposizioni di sicurezza con l'introduzione del secondo macchinista: se ne saprà di più domani. In Salento, invece, è la presenza dei passaggi a livello non protetti e degli accessi privati a rendere inevitabile il taglio della velocità con effetto immediato. Tuttavia, spiegano dall'azienda, le tratte interessate hanno una velocità

commerciale non molto più alta dei 50 all'ora imposti da oggi, quindi i tempi si allungheranno in maniera non significativa. Il vero problema si presenterà sulla Bari-Martina, se Ansf dovesse respingere o ritenere non sufficienti le mitigazioni che verranno proposte: Sud-Est punta ad ottenere i 70 km l'ora, anche in questo caso di poco inferiori alla velocità commerciale corrente.

Restano le Ferrovie del Gargano, la linea più attrezzata tra le pugliesi. Il problema riguarda la

San Severo-Peschici, dotata di Scmt già in funzione tra San Severo e Cagnano Varano, in attesa che sui successivi 16 km fino a Ischitella vengano soppressi i passaggi a livello non protetti. Tra Ischitella e Peschici, 13 km, dove il controllo è affidato al blocco telefonico, ci sono circa 30 attraversamenti non protetti dei binari che imporrebbero in base alle nuove norme un continuo «stop and go» da parte del treno.

Anche in questo caso, Ferrovie del Gargano proporrà misure di mitigazione per evitare disagi pesantissimi.

L'avvio delle nuove misure di sicurezza comporterà adesso pesanti ripercussioni anche sul fronte dei rapporti tra i gestori e la Regione. Sulle ferrovie concessionarie (che dovranno separare la gestione della rete da quella dell'esercizio) per effetto dei limiti di velocità gireranno meno treni, quindi diminuirà il valore dei contributi pubblici che è basato sul numero di chilometri effettuati: per una azienda come le Sud-Est, alle prese con un piano di salvataggio delicatissimo, potrebbe essere un altro colpo mortale. A questo si aggiungerà la prevedibile riduzione di passeggeri, che - se potranno - utilizzeranno i servizi di Trenitalia, oppure si affideranno al bus o alle auto private riducendo ulteriormente gli introiti delle ferrovie concesse. Le linee, peraltro, sono di proprietà della Regione, e i soldi per gli interventi infrastrutturali (si veda l'articolo nella pagina a destra) provengono dalla Ue e dallo Stato. Insomma, il solito pasticcio all'italiana.

LA POLEMICA POLITICA

«È soltanto una decisione burocratica così mettono in ginocchio l'Italia»

D'Ambrosio Lettieri: perché non il Gps? Lo chiederò al ministro Delrio

«BARI. L'introduzione del limite a 50 all'ora su tutte le ferrovie secondarie italiane non dotate di Scmt «è tutta burocratica» e mette il dito nel «fallimento della politica dei trasporti». È quanto dice il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri (Cor), in risposta all'editoriale con cui ieri il direttore della «Gazzetta», Giuseppe De Tomaso, aveva stigmatizzato le conseguenze e la stessa filosofia della disposizione adottata dall'Ansf.

«Dall'Ansf - dice D'Ambrosio Lettieri - neanche un accenno al perché non affidarsi - intanto che i treni delle ferrovie secondarie, compresa la Sud-Est, si saranno dotati del sistema Scmt - alle tecnologie satellitari già in uso in altre parti d'Italia. Lo chiederò espressamente al ministro dei Trasporti, perché la politica non può stare a guardare. E non solo perché si mette in pericolo la vita dei cittadini con mezzi di controllo di cui si scopre la vetustà come fosse l'acqua calda, non prima di far morire 23 persone e lì si beffa con soluzioni da terzo mondo. Ma anche perché proprio la politica ne ha la piena responsabilità se

non fa niente per risolvere un nodo fondamentale che sempre l'ottimo De Tomaso mette in evidenza, concludendo il suo editoriale: l'Italia è un Paese singolare in cui molte imprese private - specie quelle che lavorano con la pubblica amministrazione usufruendo di concessioni e tariffe - sono tali solo sulla carta, perché in realtà solo formalmente il proprietario è un imprenditore. Sostanzialmente il padrone resta la classe politica».

«Se invece di avere una strategia di sviluppo si ha una strategia della lentezza - è il commento del senatore barese -, forse è appena il caso che proprio la classe politica sciolga il nodo della propria impotenza di fronte a contraddizioni palesi che precipitano la regione, ma anche il Paese nel medioevo». D'Ambrosio Lettieri parla poi delle Ferrovie Sud-Est: «Dovrebbero passare sotto il diretto controllo delle Ferrovie dello Stato se non altro perché sia chiaro, lineare e concreto il percorso relativo all'adeguamento alle norme di sicurezza».

La scheda Come funziona il sistema che ferma i treni

Il Sistema di controllo della marcia dei treni, in sigla Scmt, è la più diffusa tecnologia ATP (Automatic train protection) utilizzata nel mondo ferroviario, in particolare su quasi tutta la rete nazionale gestita da Rfi. Il sistema Scmt si basa su un sottosistema di terra che elabora le informazioni e le trasmette al treno grazie a dei trasponder passivi, detti «boe», installati sulle traversine della linea ferroviaria e chiamati «boe» in base ai parametri rilevati e alle caratteristiche del convoglio viene tra l'altro determinata la velocità massima ammissibile.

Il sottosistema di bordo, installato sul treno, riceve le informazioni in tempo reale e le trasmette al computer di bordo del treno per applicare le opportune protezioni: la più importante è la frenatura automatica, che interviene se si supera il limite di velocità di più di 3 chilometri l'ora, o se viene rilevato un rischio di collisione ad esempio per il mancato rispetto delle distanze di sicurezza. Sulla rete Rfi esiste poi un altro sistema, chiamato Ssc (Sistema di supporto condotta), anch'esso in grado di comandare la frenatura automatica. È utilizzato sulle linee non elettrificate e a basso traffico.

EMERGENZA TARANTO

LA CRISI DEL SIDERURGICO

VENDOLIANI SULLE BARRICATE
Le rilevazioni di Ares, Arpa e Regione Lazio anche su Statte e Massafra. Borraccino: ma allora non si chiude l'ospedale di Grottaglie

Industria e salute, oggi i dati sui centri ionici afflitti dai fumi

Il governatore rilancerà sulla decarbonizzazione. Le proteste per i tagli ai reparti

«Sarà presentato oggi lo Studio sullo stato di salute delle persone residenti nei comuni di Taranto, Massafra e Statte, realizzato nell'ambito delle attività del Centro Salute ed Ambiente della Regione Puglia, in collaborazione con il Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio, della ASL di Taranto, di ARPA Puglia e di AReS Puglia. L'area - riporta una nota della Regione - è da anni oggetto di attenzione per le possibili ripercussioni sulla salute della popolazione delle emissioni ambientali derivanti dagli impianti industriali presenti, in particolare dell'impianto siderurgico Ilva.

La presentazione dei dati sarà l'occasione per il presidente della Regione Michele Emiliano per provare a spegnere il fuoco della protesta che si sta sollevando nel sistema sanitario ionico, alla luce dei tagli imposti dal piano di riordino, e per rilanciare l'idea della decarbonizzazione dell'Ilva, i cui fumi hanno provocato danni alla salute dei cittadini. Idea, sinora, snobbata dal governo

Renzi, impegnato nelle procedure di cessione ai privati al termine del commissariamento dello stabilimento. Al fianco del governatore, il direttore del Dipartimento Salute Giovanni Gorgoni, il neo-commissario dell'Ares Giancarlo Ruscitti, il dirigente del Dipartimento di epidemiologia Regione Lazio Francesco Forastiere.

Nel frattempo, non si spegne la protesta dei sindaci per la proroga al cosiddetto «piano estivo», ovvero gli accorpamenti di turni e reparti causa ferie e carenza di personale, anche negli ospedali ionici. Affiancando il sindaco di Grottaglie Ciro D'Alò, il consigliere regionale di «Noi a Sinistra» Mino Borraccino è tornato a battere i piedi contro quel piano di riordino che, proprio a causa del suo voto contrario, non ottiene il parere positivo (ma non vincolante) della commissione Sanità del consiglio regionale. «Noi di Sinistra Italiana non mettiamo in discussione il nostro rapporto di maggioranza con Emiliano, in consiglio regionale, ma su questo tema - ha scandito - non



accettiamo vincoli e siamo contrari alla chiusura dell'ospedale di Grottaglie e degli altri 7 ospedali pugliesi coinvolti. La mia lotta è per tutti gli 8 ospedali pugliesi che rischiano una ingiusta chiusura, perché in Puglia abbiamo già un numero insufficiente di posti letto. Per cui il mio voto resterà contrario se il Piano non cambierà». Secondo Borraccino «si sta andando infatti verso la

desertificazione della Sanità pubblica e non si dice nulla per quella privata. I fondi destinati al privato non sono stati minimamente sfiorati. Non si possono chiudere due Pronto Soccorso (al Moscati e al San Marco) e contemporaneamente aprirne altri privati al Mater Dei, al Miulli di Acquaviva e alla Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Queste chiusure non av-

vengono su base di indagini ma seguono il totale adeguamento ai dettami del DM 70 (2015) che ha margini di attuazione particolari e non ha delle regole fisse. Il Piemonte per esempio ha cambiato ben quattro volte il suo Piano, la Sicilia ha avuto delle deroghe».

Il Piano Sanitario va rivisto, anche per il segretario regionale dell'Usppi Nicola Brescia. «L'atteggiamento della Regione sulla questione sanitaria, prevede zero confronti e tante promesse puntualmente non mantenute: la Regione aveva assunto l'impegno di ripristinare, in autunno, l'organizzazione sanitaria stravolta unilateralmente dal mese di giugno, riaprendo dunque quel Pronto Soccorso e quei reparti chiusi in vista della stagione estiva e delle ferie per il personale. Invece apprendiamo che non sarà così, ma che il piano estivo sarà prorogato a data da destinarsi. Il tutto «senza dimenticare gli ulteriori tagli, già annunciati, di 24 punti di primo intervento» e le carenze di macchinari.

AMBIENTE DOPO L'ALLARME SUI RITARDI DEI COMUNI

Dissesto e difesa suolo Loizzo: sulle risorse ora tavolo permanente

«Attivare un tavolo permanente in Puglia per sbloccare gli interventi in materia di dissesto idrogeologico, prevenendo i danni provocati dalle alluvioni e rilanciando la cantierizzazione delle opere e l'impiego di mano d'opera: è la proposta del presidente del Consiglio regionale della Puglia, Mario Loizzo. «La difesa del suolo è un obiettivo di assoluta centralità, una questione prioritaria - fa notare - gli episodi sono sotto gli occhi di tutti in questi anni, anche in questi giorni: dal Gargano, al Sud Est barese, al Tarantino, ad Ostuni, a tutte le province

pugliesi. Occorre velocizzare la spesa delle risorse, che ci sono e che vanno sbloccate», sostiene Loizzo. «Si tratta di interventi che non solo mettono in sicurezza il nostro territorio, ma che possono creare tante opportunità per le nostre imprese e incrementare l'occupazione». Per questo, continua il

presidente del Consiglio regionale pugliese, «penso che non sia più possibile assistere alla pantomima per cui il Governo regionale ha giustamente postato risorse rilevanti (i primi 190 milioni con i relativi progetti in diverse località) ma i Comuni a loro volta manifestano ritardi e denunciano difficoltà nelle progettazioni e nel rilascio delle progettazioni relative». Da qui l'esigenza di rendere operativo un tavolo tra la Giunta regionale, le Amministrazioni comunali interessate e l'insieme dei soggetti abilitati a rilasciare le autorizzazioni necessarie, «per cercare di rimuovere giorno dopo giorno inerzie, criticità ed anche i soliti rimpalli di responsabilità. Questo iniziale e consistente piano di mitigazione del rischio suolo va attuato nel più breve tempo possibile, prima di dover assistere ad ulteriori danni e devastazioni».

FRATELLI D'ITALIA

«Consorzi bonifica contratti atipici e stipendi bloccati»

«Dopo aver incontrato una delegazione di lavoratori del Consorzio Terre d'Apulia i due esponenti di Fratelli d'Italia-An, Filippo Melchiorre e Mar-

cello Gemmato, chiedono al presidente della Regione di «fare chiarezza sulla situazione in cui versano centinaia di lavoratori che da più di vent'anni lavorano attraverso dei contratti atipici senza alcuna garanzia per il loro futuro».

«Ci giungono voci inoltre - aggiungono - di strane assunzioni senza evidenza pubblica, lasciando per strada tutti gli altri. I lavoratori ravvisano inoltre ritardi nei pagamenti delle loro retribuzioni oltre che una riduzione sensibile degli orari di lavoro e delle loro spettanze». FdI-An chiede, pertanto, chiarezza e preannuncia «un'interrogazione parlamentare al Ministro dell'Agricoltura Martina per attivare i servizi ispettivi su quanto sta avvenendo e per tutelare i tantissimi lavoratori privati delle proprie garanzie».



CONSIGLIO Mario Loizzo

NUOVA COSTITUZIONE

VERSO IL REFERENDUM

LA MERCE DI SCAMBIO

Forse già nella prossima direzione del partito, la proposta per modificare la legge elettorale come chiede la sinistra Dem

Renzi: ora o mai più ci giochiamo il futuro

Il premier alza il tiro sulla consultazione: a rischio i prossimi 20 anni

ROMA. «Nei prossimi due mesi ci giochiamo i prossimi 20 anni: è una sfida pazzesca, una partita chiave, molto più grande del futuro mio e del mio governo».

Matteo Renzi, parlando alla scuola di formazione dei giovani del Pd dice che la partita delle riforme deve essere giocata adesso perché «non capiterà un'altra occasione». E attacca il fronte del no, a partire dal Movimento cinque Stelle.

Infine, sul fronte del dibattito sulle modifiche all'Italicum, in attesa che Renzi formalizzi una proposta concreta, s'inseguono le indiscrezioni. E c'è chi ipotizza che il governo sarebbe pronto a presentare un testo in Parlamento già dopo la prossima direzione del 10 ottobre. Tutto allo scopo di allentare la pressione della sinistra interna in modo da presentarsi uniti il 4 dicembre a favore del «Sì».

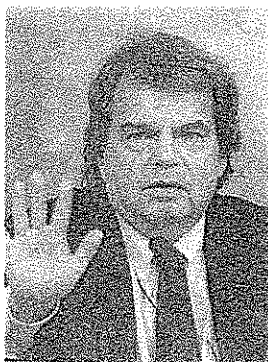
Di certo il premier, accanto alla mossa parlamentare sulla legge elettorale, sta mettendo a punto una strategia mediatica a tutto campo, che contempla Tv ma anche la piazza, e la mobilitazione dei ministri. E per ricompattare il partito dopo le «ditt» referendarie, il premier ha deciso di chiamare a raccolta tutto il partito in una manifestazione nazionale il prossimo 29 ottobre a Piazza del Popolo. Prima però c'è la direzione del partito dove «discuteremo di

tutto: legge elettorale ma anche legge di bilancio, dalle misure sulla competitività alle pensioni».

Camminando, microfono in mano, tra i giovani del Pd, il premier parla anche dei suoi recenti duelli in tv, quello con Gustavo Zagrebelsky e quello di qualche giorno fa contro Marco Travaglio. «Ora che abbiamo stabilito che non c'è alcuna deriva autoritaria, che non c'è alcun articolo della riforma che modifica i poteri del premier,



PD Lex segretario Bersani



FI Renata Brunetta

resta il problema che siamo entrati in una fase che i sociologi chiamano della «post verità». In tv, nei talk, non esiste alcuna verifica reale dei fatti e chiunque può dire qualunque cosa». In particolare Renzi fa riferimento ai dati sull'occupazione forniti dal direttore del Fatto, «del tutto falsati». Nel lungo in-

tervento, Renzi illustra ai giovani del suo partito i fatti più rilevanti che lo hanno colpito nel corso di questa settimana, dalla morte di un grande del secolo, Shimon Peres, alla nascita nell'area di Expo di un grande centro di ricerca e innovazione, dall'intervista a Diego Piacentini, il nuovo leader

del team per la Trasformazione Digitale, ai passi avanti nel settore agricolo, sino al dibattito attorno al Ponte sullo stretto, che Renzi ribadisce è un'opera da affrontare dopo molte altre. Qui, il premier attacca chi lo critica perché troppo vicino alle proposte che furono di Berlusconi. «Ponte sullo Stretto, togliere Imu... mi dicono "non si può fare perché l'ha detto Berlusconi"». Ma l'odio verso gli avversari - osserva Renzi - non può arrivare a questi livelli. Capita che Berlusconi abbia detto cose buone, come un orologio rotto che va bene due volte al giorno». E ai ragazzi lancia un appello a non farsi intimidire: «Siate realisti - ha aggiunto tra gli applausi - non siate vittima dei dogmi e delle ideologie. Non possiamo avere paura, non dobbiamo giocare sulla difensiva. Voi avete il vostro cervello. E contro di noi ci sono troll e fake. Non si può avere paura dei troll».

Salvini in camper per le ragioni del «No»

Il leader leghista: occorre difendere la democrazia

MILANO. tour in camper per difendere il futuro e la democrazia, contro il «pensiero unico renziano, diffuso a reti unificate».

Dal 13 novembre, il giorno dopo la manifestazione nazionale della Lega Nord a Firenze, Matteo Salvini si metterà in viaggio per ribadire il suo «no» al referendum costituzionale.

«Il Pd renziano ha tanti soldi da spendere e tanti «amichetti», dalla Confindustria, alla Coldiretti alle banche, alle associazioni, ai finanziari, ai massoni, ai sindacati - ha detto il segretario - Noi non abbiamo tanti soldi ma tante teste, tanti cuori, tanti cittadini che non vogliono vivere schiavi».

L'annuncio della campagna itinerante in camper arriva a conclusione dell'inaugurazione della «Scuola di formazione politica» della Lega a

Milano (dodici domeniche di lezione con docenti ed esperti a Roma e nel capoluogo lombardo fino al 26 marzo 2017).

Un'occasione che offre al leader del Carroccio modo di parlare a più riprese della consultazione popolare del 4 dicembre. Il no, ribadisce Salvini, è «un no di sopravvivenza, di legittima difesa» e di «gente che non vuole essere serva di nessuno, né della Merkel, né di Napolitano, né di Monti, né delle banche». Poi aggiunge: «Non capirò mai quelli per il sì che dicono: «Questa riforma fa schifo, però è un inizio». E' come se uno a cui

hanno strappato la borsa per strada dicesse: «Sì, mi hanno scippato, ma almeno non mi hanno sparato».

E ancora: «Il sì al referendum è delle cicale, ossia dei rassegnati, dei potenti forti, delle lobby. Il no è delle formichine, di quelli che vogliono lasciare ai loro figli un futuro normale». P

Poi i paragoni con le consultazioni estere: da quello della Gran Bretagna sulla Brexit («Gli inglesi hanno avuto coraggio, e ora crescono più di noi»), a quello che si svolge oggi in Ungheria sulle quote di migranti decise dalla Commissione europea. «La vit-

toria del no alle quote - dice Salvini - sarà l'espressione della democrazia degli ungheresi, anche se domani i giornali diranno che hanno vinto la paura e i populisti. Perché in questo momento storico chi dice di no ai migranti è brutto, cattivo e infettivo».

Infine l'annuncio di volere attraversare l'Italia con «meno soldi di Renzi e senza l'aereo di Stato, a differenza di qualche ministro». «Renzi può anche spendere miliardi per dire di votare sì - conclude - ma gli italiani non ci cascano più».

Toni, molto alti, quindi quelli del leader della Lega che cerca di dettare i toni e anche le parole al resto della coalizione del centrodestra. Anche se, al di là delle dichiarazioni ufficiali, i toni e le sensibilità nella coalizione sono diversi.

Il sondaggio

di Nando Pagnoncelli

Il vantaggio del No: al Sud avanti di 16 punti Ma un elettore su due ancora non sa cosa farà

Tra chi vota FI il 40% è a favore della riforma

La lunghissima campagna referendaria che ha preso avvio nel mese di gennaio, a due mesi dal voto, presenta una situazione di grande incertezza e continua a essere caratterizzata da un modesto livello di conoscenza della riforma votata dal Parlamento.

Solo un cittadino su 10, infatti, dichiara di conoscere nel dettaglio i contenuti della riforma costituzionale, il 44% la conosce a grandi linee, il 38% ne ha sentito vagamente parlare e l'8% non sa nemmeno che ci sarà un referendum.

Rispetto al sondaggio realizzato nel luglio scorso, gli italiani che ne sanno qualcosa aumentano solo di 3 punti (da 51% a 54%): è un dato sorprendente, tenuto conto che i mezzi di informazione ogni giorno ci parlano del referendum. Ma ne parlano prevalentemente riportando più il rumore di fondo (le polemiche e i conflitti tra i due schieramenti), mentre l'approfondimento del merito della riforma è merce rara, probabilmente perché risulta ostico agli elettori.

Quanto agli orientamenti di

ti d'opposizione prevale il No ma è interessante osservare che circa uno su cinque tra i grillini (19%) e i leghisti (21%) e ben il 40% tra i sostenitori di Forza Italia voterebbe Sì. D'altronde, alcuni dei temi della riforma incontrano una sensibilità diffusa anche tra chi osteggia il governo.

L'orientamento di voto appare molto diversificato nelle diverse aree geografiche del

La norma

● La riforma Renzi-Boschi archivia il bicameralismo paritario: solo la Camera vota la fiducia al governo ed è il principale attore del processo legislativo

● Il Senato è composto da consiglieri regionali (74) e sindaci (21) scelti dalle assemblee regionali sulla base delle indicazioni degli elettori. Cinque membri sono nominati dal capo dello Stato

voto si registra una flessione di due punti del fronte del Sì (da 25% a 23%), la stabilità di quello del No (25%) e l'aumento sia degli indecisi (da 7% a 8%) che degli astenuti (da 42% a 44%). Per effetto di questi cambiamenti il No prevale sul Sì, ma la distanza non è significativa e si mantiene nell'ambito dell'errore statistico. Escludendo dal computo indecisi e astensionisti, oggi il No si attesta al 52% e il Sì al 48%.

È interessante osservare gli orientamenti nei differenti elettorati. Iniziamo dalla partecipazione alla consultazione: i più mobilitati appaiono gli elettori del Pd (tre su quattro dichiarano di volersi recare alle urne), mentre tra gli elettori di M5S, Lega, Forza Italia e i centristi circa due su tre intendono votare.

Gli elettori del Pd, inoltre, si mostrano più coesi di quanto si potesse immaginare, tenuto conto del duro scontro tra maggioranza e minoranza del partito: il Sì prevale largamente (81% a 19%). Anche tra gli elettori centristi il Sì è in testa, ma in misura meno netta (59% a 41%). Tra gli elettori dei parti-

Paese: nelle regioni del Nord ovest e in quelle del Centro Nord prevale il Sì, nel Nordest prevale di poco il No mentre nelle regioni del Centro Sud e nelle Isole il No ha un vantaggio piuttosto ampio.

Quando si entra nel merito della riforma, enunciando i sette principali punti in cui si sostanzia, il grado di accordo per ciascun aspetto considerato prevale sempre sul disaccordo, talora in misura molto netta come nel caso della riduzione dei senatori (62% i favorevoli, 20% i contrari), della fine del bicameralismo paritario (51% contro 24%), la soppressione del Cnel (49% contro 18%). Il vantaggio è più contenuto solo nel caso delle modalità di elezione del Senato: 39% i favorevoli alla scelta contestuale al voto regionale, 31% i contrari che preferirebbero poter scegliere con un voto di preferenza.

L'accordo medio espresso per i sette punti della riforma è pari al 48% ma quando, successivamente, agli stessi intervistati si chiede di esprimere il favore per la riforma nel complesso, il consenso è più basso: il 42% si dichiara molto o abbastanza d'accordo, perché la personalizzazione e l'orientamento politico prevalgono sul merito delle questioni. D'altra parte, come già evidenziato, per il 53% degli interpellati gli italiani voteranno pensando di approvare o bocciare il governo Renzi.

Il premier sta riducendo la personalizzazione del referendum. Sembra una scelta saggia. In uno scenario tripolare, infatti, la personalizzazione può risultare una strategia ad alto rischio perché i due elettori antagonisti sono indotti ad allearsi contro il premier, indipendentemente dal merito del

referendum, per «dare una spallata» al governo.

Mancano nove settimane al voto e la partita è davvero aperta: la distanza tra No e Sì è minima e gli indecisi saranno determinanti. Tra questi ultimi la metà circa (47%) pur dichiarando di voler andare a votare non sa esprimere un parere sulla riforma, il 32% si dichiara favorevole e il 21% contrario.

In questo scenario è auspicabile che il confronto, spesso influenzato dagli allarmi evocati — da una parte, nel caso di affermazione del No, le catastrofiche conseguenze sul piano economico-finanziario, po-

La base pd

Tra gli elettori del Pd il 19 per cento è contrario alla modifica della Costituzione

litico e sociale; dall'altra, se vincessero il Sì, la concentrazione dei poteri, l'attentato alla democrazia e alla libertà dei cittadini — e dal tifo da stadio, si trasformi in una sana dialettica sui contenuti effettivi. Il dibattito televisivo su La7 tra il premier Renzi e il professor Zagrebelsky va in questa direzione: è stato un contraddittorio utile e molto civile che ha consentito agli ascoltatori di approfondire le ragioni a favore e contro la riforma.

E un confronto argomentato e pacato potrebbe favorire una maggiore mobilitazione dei cittadini, oggi ferma al 56%. È un dato che fa riflettere perché si tratta di un referendum sulla Costituzione, e la Costituzione è di tutti, indipendentemente dalle opinioni sulla riforma.

Npagnoncelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orlando: no a sciopero delle Toghe

Il ministro: sarebbe un atto incomprensibile. Davigo (Anm): no a fiducia sul ddl penale

● **ROMA.** Lo sciopero dei magistrati «sarebbe un atto incomprensibile, più che devastante: si sciopera contro il primo governo che mette mano al tema del personale amministrativo». Quanto alla fiducia sulla riforma del processo penale «discuteremo nelle prossime ore qual è la strada migliore», se blindare il provvedimento o andare avanti «punto per punto, anche con il rischio di qualche voto segreto». All'indomani della minaccia dell'Anm di salire sulle barricate contro la riforma del processo penale e la situazione di grave carenza delle risorse della giustizia, che rischia di portare al collasso gli uffici giudiziari, il ministro della Giustizia Andrea Orlando è protagonista di un faccia a faccia con il presidente dell'Anm Piercamillo Davigo. E nel confronto che avviene alla trasmissione «In 1/2h» di Lucia Annunziata, segnato da reciproche punture di spillo, non sembra disposto a fare concessioni alle toghe.

«Il ministro sa benissimo cosa riteniamo inaccettabile» gli replica Davigo, che intanto, rispondendo a una domanda di Lucia Annunziata, respinge l'idea che i magistrati stiano per fare uno sciopero contro Renzi. In cima a quello che non va nella riforma, dice il leader dell'Anm, c'è la norma che stabilisce che se entro tre mesi il pm non esercita l'azione penale, il procuratore generale debba avocare l'inchiesta. Una sorte che riguarderà «centinaia di migliaia» di processi destinati a finire nel nulla perché le procure generali non hanno i magistrati sufficienti per fare i processi.

Per questo non si può che essere contrari alla fiducia perché così come è fatta questa riforma «non va bene», aggiunge il presidente del sindacato delle toghe, criticando anche l'intervento sulla prescrizione.

Anche sulla situazione delle risorse la distanza resta tutta. Orlando rivendica che in un anno e mezzo arriveranno quattromila unità in più nelle cancellerie, grazie ai concorsi, che non si facevano

da 20 anni e alla mobilità. Davigo esprime la sua «stima» e quella dell'intera Anm per il ministro ma ribadisce che il suo sforzo «non basta» perché «la situazione è spaventosa e ci sono uffici sull'orlo della chiusura».

Per il ministro i drastici giudizi dei magistrati sono tuttavia condizionati dalle loro frequenti competizioni elettorali: «perché Davigo non può dire mai su cosa è d'accordo, come faceva il suo predecessore? perché sulle liste dei magistrati verrebbe coperto di insulti. E questo accade perché i magistrati votano troppo spesso». Ma il presidente dell'Anm non ci sta: i magistrati sono profondamente irritati da alcuni provvedimenti che hanno considerato offensivi, come il taglio delle loro ferie» presentato come un rimedio al malfunzionamento della giustizia.

Nel confronto c'è spazio anche per una battuta sul referendum: Davigo dice che né lui né l'Anm si sono schierati.

Corriere della Sera | Lunedì 3 Ottobre 2016

Primo piano | Il Campidoglio

«Legati a Mafia Capitale». Duello premier-Raggi

Il leader pd fa riferimento ai guai di Muraro. La sindaca: «Non siamo mica il Partito democratico»

L'inchiesta

● **Paola Muraro**, assessore all'Ambiente nella giunta Raggi, per 12 anni è stata consulente dell'Ama. È indagata per abuso d'ufficio con il dg della municipalizzata dei rifiuti Fiscon, già imputato in Mafia Capitale, nell'inchiesta sulle consulenze

ROMA La tenzone si consuma a distanza via social. La miccia la lancia il presidente del Consiglio, che ieri sul palco della scuola di formazione politica del Pd parla di Virginia Raggi e della decisione di continuare a far guidare l'assessorato all'Ambiente a Paola Muraro. «La svolta della sindaca è affidare la gestione dei rifiuti a una donna collegata a Mafia Capitale, ovvero a quelli che c'erano prima», spiega il premier Matteo Renzi. E poi aggiunge: «Pensate che avrebbero detto se Muraro fosse del Pd».

Il tempo che le agenzie battano le dichiarazioni di Renzi, ed ecco che arriva la replica di Raggi, via Twitter e su Facebook. La prima cittadina non si preoccupa di risparmiare parole. «Affari

con Mafia Capitale? Non siamo mica il Partito democratico», risponde. «I cittadini sanno che quel sistema lo hanno creato loro — continua Raggi — e noi lo stiamo combattendo. Il premier quando è difficoltà — ed ultimamente gli capita spesso — prova a distogliere l'attenzione e a cambiare argomento. Forse è nervoso perché si avvicina la data del referendum. Ed i confronti in tv lo vedono in grosse difficoltà». Chiude il lungo post off-

L'appuntamento
Mercoledì la prima cittadina sarà ascoltata dalla Commissione parlamentare antimafia

frendo dei consigli: «Piuttosto si concentri sul disastro economico del governo, sui dati della disoccupazione giovanile, sulla fallimentare politica estera, sull'emergenza migranti. Buon lavoro».

Sono quelle di ieri, con ogni probabilità, le scintille preparatorie ad una settimana complessa che inizia oggi: mercoledì prossimo infatti è prevista l'audizione della sindaca Raggi alla Commissione parlamentare antimafia.

Nel suo intervento il premier chiede ai dem di concentrare gli attacchi sul merito, non sulle persone. Poi però lui stesso non rinuncia al commento sul neo-assessore capitolino alle Partecipate, Massimo Colombari. «Hanno scelto un indipendente-

Virginia Raggi

Affari con Mafia Capitale? Mica siamo il PD. I cittadini sanno che quel sistema l'hanno creato loro. Noi lo combattiamo: goo.gl/aUzVZ

Su Twitter

La prima cittadina di Roma Virginia Raggi ha replicato con un tweet al premier Matteo Renzi

sta veneto — dice —. È una scelta meravigliosa. Interessante e coraggioso che lui abbia accettato. Vediamo cosa fanno».

Come ha già fatto qualche ora prima la «sua» sindaca Luigi Di Maio punta il dito contro le critiche che affliggono in questi giorni Renzi: «È in difficoltà, specie dopo le bacchettate di Napolitano sull'Italicum e accusa noi di accordi per Mafia Capitale. La butta in caciara e si dimentica che Mafia Capitale sono loro del Pd».

Secondo il deputato M5S, Ro-

berto Fico: «Gli attacchi del capo del governo al M5S servono solo a mascherare le fratture interne al Pd ed il fallimento della strategia sul referendum. Gli elettori bocceranno una riforma della Costituzione che toglie democrazia e sovranità agli italiani». Difende la sindaca il capogruppo capitolino M5S, Paolo Ferrara: «Credo che Renzi dovrebbe cominciare a contare tutti i guai giudiziari all'interno del suo partito». Per il senatore Pd Stefano Esposito: «L'imbarazzo della Raggi sulla Muraro è evidente, ma è costretta a difenderla ad oltranza perché è l'asse portante della sua alleanza con gli alemanniani, con Panzironi, Ceroni e con i poteri forti».

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I documenti L'emergenza partecipa nelle relazioni che Fermente ha inviato alla prima cittadina per motivare le sue dimissioni

L'allarme della Ragioneria "Ormai c'è un buco da 1 mld ma la giunta non si muove"

GIOVANNA VITALE

È FRANCESCO Perrone, funzionario della Ragioneria, a metterlo nero su bianco nella relazione sulle "Criticità economiche finanziarie" del bilancio capitolino, che Fermente ha allegato nella sua lettera di addio alla Raggi. «Il dato, già trasmesso a luglio all'assessore Minenna, aggiornato ad oggi, evidenzia un potenziale squilibrio tra l'allineamento delle partite creditorie e debitorie con le società del Gruppo Roma Capitale che supera, in valore assoluto, il miliardo di euro», scrive il 22 settembre.

Come se non bastasse, «si segnala — dato che desta forte preoccupazione — come vi siano un numero di partite, per un ammontare di oltre 200 milioni di euro, per le quali a oggi le strutture competenti non hanno fornito risposta in ordine alla sussistenza o meno del debito o del credito vantato dalle società del Gruppo». Si tratta, in sostanza, di poste fantasma: nessuno sa dire se esistono davvero, quale ne sia l'origine o la destinazione.

Il presupposto per lanciare l'allarme rosso in vista del previsionale 2017, che tutti i comuni devono approvare per legge entro fine anno. E ciò alla luce della situazione finanziaria del Campidoglio, già drammatica di suo: a fine maggio — si legge nel report trasmesso dal Ragioniere generale al commissario straordinario Francesco Paolo Tronca alla vigilia delle amministrative — nella casse cittadine erano rimasti appena 13 milioni di euro, «un saldo positivo ampiamente insufficiente ad assicurare l'integrale copertura di spese obbligatorie», denuncia stavolta Fermente. Peraltro positivo solo sulla carta, visto che nel frattempo, «dopo l'approvazione del bilancio di previsione 2016-2018», si sono palesati «ulteriori fabbisogni finanziari che ammontano, a oggi, a circa 28 milioni di spesa corrente» e altri 18 milioni di «debiti fuori bilancio». Per cui «al momento non si rinviangono ulteriori risorse di entrata idonee a far fronte a tali maggiori esigenze», conclude il Ragioniere. Prospettando un taglio drastico ai servizi.

Ecco perché il miliardo di buco nei conti delle partecipate è devastante: rischia di far saltare tutto. Mettendo tra l'altro in discussione il piano di rientro che nel 2014 — grazie al decreto Sa-

Esposizione finanziaria delle controllate del Comune a legislazione invariata

	2016	2017	2018
Aequa S.p.A.	18.000.000	17.075.468	16.776.399
Le Assicurazioni di Roma	21.264.311	21.262.180	13.152.157
Ama S.p.A.	843.101.041	821.957.451	821.629.423
Atac S.p.A.	588.578.914	616.503.993	609.693.596
Risorse per Roma S.p.A.	42.262.379	40.421.900	40.387.744
Roma Metropolitana	13.564.923	11.834.054	11.834.054
Roma Servizi per la Mobilità	32.890.233	27.700.000	27.700.000
Zetema Progetto Cultura Srl	38.497.045	36.521.722	36.516.837
Altre partecipate	67.339.762	60.351.379	60.128.144
Totale complessivo	1.665.799.608	1.653.628.147	1.637.818.354

I conti del comune di Roma nella relazione della Ragioneria (in milioni di euro)

Risultato di amministrazione al 31/12/2015 (Differenza tra le entrate e le uscite dell'anno, corrette dai residui Attivi e passivi precedenti)	3.931,81
Parte accantonata (Quota che alimenta il fondo copertura dei crediti dubbi, fondi speciali e ammortamento di debiti storici)	2.961,12
Parte vincolata (Spese e trasferimenti pluriennali derivanti da Vincoli di legge o di contratti)	1.183,80
Parte destinata agli investimenti	588,57
Totale parte disponibile	-801,68

IL CASO

La denuncia del militante M5S alle "Iene" "Alle comunali di Palermo 2000 firme false"

PALERMO. Firme ricopiate e quindi false. Sono quelle raccolte dai Cinquestelle per le amministrative di Palermo del 2012. Ieri sera in tv, a *Le Iene Show* sono stati mostrati per la prima volta i documenti inediti che avevano portato alla denuncia presentata alla procura di Palermo da un attivista grillino siciliano, il professore Vincenzo Pintagro. Un caso che i pm palermitani hanno già archiviato, non ritenendo che nel comportamento indicato, ci fosse una rilevanza penale. Le stesse carte vennero inviate a Luigi Di Maio, il vicepresidente della Camera e rimasero lettera morta.

Ma a Filippo Roma, la "Iena" che lo ha intervistato, Pintagro ha raccontato quello che aveva visto con i suoi occhi ed ha confermato le identità delle persone che avevano effettuato la ricopiatura delle firme sui moduli. Dice Pintagro, che si definisce "un anziano attivista dei Cinquestelle" e che nel 2012 era candidato: «C'è stato qualcosa che non si sarebbe dovuto assolutamente fare,

un'irregolarità palese. Quando si sono raccolte le firme, ho trovato due persone che stavano ricopiando 2000 firme in quella che era la nostra sede e fui il solo a dire subito "ragazzi ma siete pazzi, noi tutti stiamo commettendo un reato penale". Si voleva rimediare ad un errore formale, ovvero quando erano state raccolte le firme erano state apposte su un modulo sul quale era stato indicato in modo sbagliato il luogo di nascita del candidato. E il professore ha mostrato anche il documento originario sul quale era stato compiuto l'errore. Insomma "carte false" per evitare l'esclusione del candidato dalle elezioni.

Pintagro ha anche spiegato che le due protagoniste della ricopiatura nel frattempo sono diventate una parlamentare dell'M5S e l'altra assistente di un deputato dell'Assemblea regionale siciliana. Anzi una delle due potrebbe essere anche nella rosa dei prossimi candidati grillini alla poltrona di sindaco di Palermo.



NEO ASSESSORE

Massimo Colombari da venerdì scorso è il nuovo assessore alla Partecipate della giunta comunale cinquestelle di Roma guidata dalla sindaco Virginia Raggi.

va-Roma — il governo aveva concordato con l'allora giunta Marino per riportare in equilibrio i conti del Campidoglio. Un piano che Tronca ha rispettato solo nella parte relativa al taglio della spesa corrente, rinviando la partita sulle dimissioni alla nuova giunta, convinto che toccasse alla politica occuparsene.

Uno stallo che la paralisi della giunta Raggi ha notevolmente aggravato. Rileva infatti il funzionario Perrone il 22 settembre: «La redazione del bilancio consolidato rende di fatto non veritiera ogni eventuale rappresentazione contabile». Significa che, se non si fa chiarezza nella holding, Roma non è in condizione di redigere il previsionale 2017.

Anche se poi è al successivo punto 3 che il dito entra nella piaga. Laddove si sottolinea che la precedente «lettera trasmessa al sindaco in ordine alla necessità di provvedere ad una programmazione dei rapporti con gli organismi partecipati, a oggi non ha avuto alcun seguito in termini di indirizzi. Al momento non c'è alcuna attività programmatica. Indispensabile peraltro, considerato che lo "stanziano" (al di fuori di Atac e Ama), per tutti gli organismi partecipati, sul bilancio 2017 vede al momento una diminuzione di circa il 20% (19 milioni in meno) e quindi un'evidente necessità di sopperire alla scarsità di risorse attraverso strategie alternative che garantiscano gli equilibri di gruppo». Cosa che però appare poco realizzabile: quasi tutti i contratti di servizio sono «in scadenza al 31 dicembre» e «molte delle società interessate sono al momento in una situazione di incomprimibilità dei costi nel breve periodo».

Per questo, esorta ancora il funzionario della Ragioneria, servirebbe un «fitto calendario di incontri tra le strutture dell'amministrazione e quelle società» al fine di «eliminare ogni anomalia e procedere a fornire pulizia e trasparenza ai bilanci, condizione indispensabile per rendere attuabile ogni ipotesi di consolidamento dei conti». La conclusione è una stoccata alla Raggi e a Marcello Minenna, andato via dopo neppure due mesi: «È preoccupazione personale che, quanto sopra descritto, sia stato oggetto di una sottovalutazione da parte degli Organi preposti, con tutta probabilità per mancanza della necessaria informazione a oggi fornita in precedenza solo all'assessore al Bilancio pro-tempore».

REPRODUZIONE RISERVATA

REPRODUZIONE RISERVATA

Ungheria

Nulla il referendum sui migranti ma Orbán rilancia "Non li vogliamo"

La consultazione non raggiunge il quorum
Rabbia del premier: "La Ue deve ascoltarci"

INUMERI

43%

L'AFFLUENZA

L'affluenza è stata del 43,42% e i votanti sono stati circa 3,1 milioni, troppo pochi per il quorum fissato al 50%

98%

IL RISULTATO

Più del 98% dei votanti ha detto "no" al ricollocamento dei migranti in base alle quote fissate dalla Ue. I voti nulli sono l'8%

BUDAPEST. Primo schiaffo, sebbene soltanto simbolico e non rilevante, per il popolare premier nazionalconservatore ungherese Viktor Orbán. Al referendum di ieri che chiedeva di dire sì oppure no (come voleva il governo) all'imposizione di quote di ripartizione di migranti da parte della Ue, i no — quindi i sì a Orbán — sono stati attorno al 98 per cento, secondo i risultati provvisori serali. Ma Orbán ha fallito il bersaglio più significativo, cioè il quorum di un minimo di 50 per cento di partecipanti. Quorum sotto il quale il risultato è nullo.

«Siamo sotto il quorum», ha ammesso András Pulaí, presidente della Commissione elettorale nazionale. Molto sotto: 43,42 per cento. Ma il premier non molla, anzi contrattacca deciso: «L'Europa non può e non potrà imporci la sua volontà, non potrà violare la nostra sovranità nazionale», ha detto, spiegando poi: «Sebbene il quorum non sia stato raggiunto è un risultato eccezionale, la Ue dovrà tenerne conto, pensan-

do di più a rispettare l'opinione sul tema migranti di tutti i cittadini europei. Bruxelles non potrà imporre la sua volontà di distribuire folle di migranti da noi quando 98 ungheresi e oltre su cento hanno detto no».

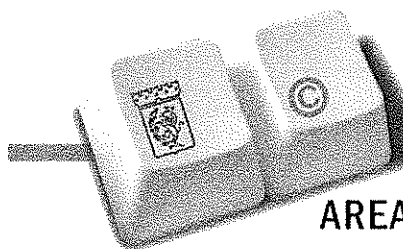
Aggiunge Lajos Kosa, capogruppo parlamentare di Fidesz (il partito di Orbán, membro dei Popolari europei): «Ci saranno conseguenze giuridiche». Riforme costituzionali sono in cantiere. «È stata una nostra vittoria schiacciante», incalza Gergely Gyulyas, numero due di Fidesz.

Ma l'opposizione promette battaglia. «Orbán deve dimettersi, ha perso», dicono a sinistra l'ex premier socialista Ferenc Gyurcsány, all'ultradestra Gábor Vona leader dei neonazi di Jobbik, secondo partito.

Dal referendum di Orbán l'Ungheria esce con una leadership decisa a restare forte, ma alla guida di un Paese ormai spaccato.

(a.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

CASSAZIONE

Cassazione. Possibile l'iscrizione all'anagrafe: le madri (ora divorziate) si erano sposate in Spagna dove è nato il bambino

Un minore può avere due mamme

Per i giudici non è stato violato l'ordine pubblico e si è evitato un danno al piccolo

Alessandro Galimberti
MILANO

Il piccolo T., 5 anni, è il primo bambino italiano con due mamme e nessun papà. A certificare la sua posizione anagrafica è la Prima sezione civile della Corte di cassazione (sentenza 19599/16), che ieri ha depositato le motivazioni del provvedimento con cui ha respinto il ricorso del ministero dell'Interno e della Procura generale di Torino contro l'iscrizione di T. nei registri del comune piemontese.

La vicenda giudiziaria del piccolo, figlio di una cittadina spagnola e di una italiana regolarmente sposate (e poi divorziate) in Spagna, è suo malgrado tortuosa, come spesso succede per i casi che segnano un'epoca del costume, prima ancora che del diritto. Tornata in Italia dopo il divorzio, la "madre B" italiana - donatrice del feto, "madre A" è quella che

partori - chiede l'iscrizione del figlio all'anagrafe di Torino; qui però l'ufficiale si oppone per ragioni di «ordine pubblico», e anche il tribunale civile rifiuta l'atto con le medesime argomentazioni. Solo la Corte d'appello va oltre l'ostacolo, rimar-

IL PUNTO

I magistrati hanno valorizzato il progetto genitoriale della coppia assimilabile a un caso di fecondazione eterologa

cando come sia in gioco «l'identità personale» del piccolo e quindi la sua collocazione scolastica, sanitaria, ereditaria, oltre al rapporto stesso con "madre B", che non avrebbe neppure il diritto di tenerlo con sé. La decisione dell'appello è stata però portata in Cassazione sia

dal Pgtorinese sia dal ministero dell'Interno, secondo cui la ricezione dell'atto anagrafico spagnolo, scardinando la nozione di famiglia presente nell'ordinamento italiano, urterebbe l'ordine pubblico.

Proprio dall'analisi della nozione di ordine pubblico parte la lunghissima sentenza della Prima civile, che spiega come quel concetto si sia molto modificato negli ultimi decenni: se negli anni '30 vigeva una accezione stalinista (tutto ciò che si scostava dalla legge interna era considerato illecito) oggi l'ordine pubblico a cui l'interprete deve fare riferimento è quello europeo, cioè quell'insieme di valori "medi" riconosciuti nelle legislazioni e nella giurisprudenza continentale. E la contrarietà all'ordine pubblico, in questo contesto, deve essere «manifesta», cioè una «minaccia reale, attuale e grave nei confronti di un interesse fondamentale della

società». Altro punto qualificante per l'interprete è l'interesse del minore, che nel caso specifico sarebbe irrimediabilmente compromesso dalla esclusione sociale del piccolo, per un fatto (il matrimonio non consentito dalla legge nazionale) tra l'altro addebitabile ai genitori. La Corte sottolinea inoltre che dare esecutività a un atto originato all'estero (l'iscrizione anagrafica del piccolo), e che regola un caso specifico, non significa introdurre surrettiziamente un istituto non previsto dall'ordinamento (il matrimonio omosessuale).

Importante anche il passaggio della Corte sulla qualificazione della maternità in questione. Non si tratta infatti di surrogazione di maternità, in sostanza di utero in affitto, perché il piccolo T. è nato all'interno di un progetto genitoriale e con modalità del tutto simili a una fecondazione eterologa

con un donante estraneo alla coppia. Eterologa che, tra l'altro, è recepita nell'ordinamento italiano a determinate condizioni. Tra le prime reazioni alla sentenza della Cassazione, quella di Paola Binetti (Ap): «La legge sulle unioni civili - scrive - è stata preceduta da una mozione che aveva un punto fermo nel non esplicito alla stepchild adoption e nella conferma di quel divieto dell'utero in affitto, strettamente legato alla legge 40, tuttora in vigore in Italia. Ma ancora una volta la sentenza della Cassazione entra nel vivo di una dialettica sempre più stringente tra magistratura e parlamento, tra chi deve far rispettare le leggi e chi invece le leggi le fa». Francesca Puopolo, presidente di Arcigay Torino: «È con immensa gioia che riceviamo la notizia della ratifica da parte della Cassazione del riconoscimento della maternità a due donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti. Tutela applicabile se lo prevede l'intesa di categoria o l'accordo individuale

Dirigente, il contratto salva la reintegra

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Ferma la regola generale per cui ai dirigenti non si applica la disciplina limitativa del potere di licenziamento, fa eccezione il caso in cui la tutela reintegratoria dell'articolo 18 della legge 300/70 sia stata prevista dalle parti in sede contrattuale. La Corte di cassazione riconosce, in questo senso, che nei rapporti di lavoro alle dipendenze delle imprese, giusta la previsione dell'articolo 10 della legge 604/66, ai dirigenti non si applica il regime di tutela contro i

licenziamenti illegittimi, ma fa salva l'ipotesi in cui una disposizione del contratto collettivo nazionale o una previsione del contratto individuale di assunzione, derogando rispetto alla normativa di legge, estenda anche alle posizioni dirigenziali la tutela reale dell'articolo 18. La Corte ha confermato questo principio con la sentenza 19554/16, depositata ieri, pronunciandosi sul licenziamento disciplinare intimato da una struttura ospedaliera privata nei confronti di un dirigente medico

per avere quest'ultimo omissso, in alcune giornate lavorative, l'effettuazione della timbratura del badge di rilevazione delle presenze in entrata e in uscita durante la pausa pranzo.

Ad avviso del datore di lavoro, la mancata timbratura impediva di controllare l'effettiva presenza in servizio del dirigente medico, il quale, anche in presenza di un orario di lavoro flessibile, risulta comunque tenuto al rispetto quotidiano dell'orario di lavoro. Per contro, la tesi del dirigente medi-

co era che pressolo struttura ospedaliera fosse invalsa una prassi per la quale il personale apicale era svincolato dal rispetto della timbratura. La Corte d'appello di Roma, riformando la sentenza di primo grado, aveva dichiarato l'illegittimità del licenziamento proprio sul presupposto, tra gli altri elementi, che in giudizio era emersa tramite prova testimoniale l'esistenza della suddetta prassi.

Dalla rilevata illegittimità del licenziamento la Corte territoriale ha fatto discendere, in applicazio-

ne dell'articolo 18, comma 4, della Legge 300/70 (nella versione post Legge Fornero), la reintegrazione sul posto di lavoro e il versamento di un indennizzo risarcitorio di 12 mensilità. Il presupposto sul quale era stato fondato l'ordine di reintegrazione risiedeva in una norma del contratto collettivo nazionale, secondo cui al rapporto di lavoro del dirigente medico della sanità privata si applicano tutte le tutele della legge 300/70, incluso il regime di tutela contro i licenziamenti illegittimi. La Cassazione ha confermato le valutazioni della Corte territoriale, riconoscendo che, benché al dirigente privato la legge non estenda la disciplina li-

mitativa del potere di licenziamento, tale tutela possa essere riconosciuta per via convenzionale. Il tema è di sicuro interesse anche per i riflessi che può esprimere rispetto al licenziamento di lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, considerando che in più occasioni è stata espressa, in sede di rinnovo dei contratti collettivi nazionali, l'intenzione di derogare al nuovo regime sanzionatorio introdotto dal decreto legislativo 23/15 a favore dell'applicazione della disciplina reintegratoria ex articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenzioso. I chiarimenti della circolare 140/16 dell'Istituto nei casi di definizione agevolata della pretesa post-accertamento

Il fisco taglia il conto con l'Inps

Dall'adesione alla mediazione, l'effetto delle forme deflative sui contributi dovuti

PAGINA A CURA DI

Laura Ambrosi
Sara Mecca

■ Gli atti impositivi delle Entrate possono avere ripercussioni anche sui contributi previdenziali che spettano all'Inps sul maggior reddito accertato o definito dal contribuente. L'iter descritto e gli importi da versare, però, cambiano in base al tipo di procedimento.

Il fisco può rettificare il reddito dichiarato attraverso controlli formali o sostanziali: se emerge una maggiore base imponibile rilevante anche ai fini previdenziali, l'ufficio richiede il pagamento dei contributi omessi o evasi da trasmettere successivamente all'Inps. E in caso di mancato pagamento, l'Istituto procede all'iscrizione a ruolo, sulla base dei dati forniti dall'Agenzia. Non è tuttavia raro che la pretesa iniziale venga ridimensionata in sede di contraddittorio, ovvero per decisione del giudice tributario: in quest'ipotesi, i contributi dovranno essere ricalcolati.

Con la circolare 140/2016, l'Inps ha chiarito gli effetti e le modalità di recupero di tali contributi nel caso in cui, dopo aver ricevuto un accertamento, il contribuente si avvalga degli istituti per favorire la definizione agevolata della pretesa.

■ **Acquiescenza.** Quando hanno risolto anche ai fini previdenziali, gli avvisi contengono il calcolo dei maggiori contributi: se si decide di prestare acquiescenza si dovrà versare, entro il termine per proporre ricorso, le somme dovute sia per la maggiore imposta accertata, sia per i contributi previdenziali calcolati sul reddito. Su questi ultimi non sono dovute sanzioni e interessi.

■ **Accertamento con adesione.** Durante il contraddittorio avviato per l'accertamento con adesione, contribuente e ufficio potrebbero rideterminare il maggior reddito alla luce di nuovi elementi difensivi. Anche qui, i contributi andranno ricalcolati sulla base imponibile ridefinita e non saranno applicati sanzioni e interessi.

La liquidazione dei contributi dovuti sarà a cura dell'Agenzia, che provvederà insieme al calcolo

le delle nuove imposte. In sede di adesione, il contribuente potrebbe anche chiedere - in base al nuovo articolo 4, comma 4, del Dpr 600/73 - il riconoscimento delle perdite pregresse (maturate in periodi precedenti a quello oggetto di accertamento e non usate), per cui l'imponibile potrebbe anche azzerarsi. Sebbene la circolare Inps non affronti tale ipotesi, si può ritenere che, se la maggior base imponibile accertata viene azzerata grazie alla compensazione con le perdite, i contributi non siano dovuti.

■ **Mediazione.** Se viene raggiunto un accordo tra fisco e contribuente in sede di reclamo/mediazione, con conseguente ridefinizione della contestazione, la procedura si conclude con la sottoscrizione di un atto che contiene l'indicazione degli importi dovuti. L'Agenzia liquida anche i contributi previdenziali su cui non si applicano interessi e sanzioni. La sede Inps territorialmente competente, ricevuta la notizia della sottoscrizione della mediazione, acquisirà in tempi rapidi l'accertamento di maggior imponibile ridefinito nell'accordo, laddove non ancora inserito.

In ogni caso, per tutti questi istituti deflativi, il contribuente potrà pagare in un'unica soluzione o ratealmente anche i contributi Inps. In caso di mancato versamento anche di una sola rata successiva alla prima, si perderà il beneficio e l'Inps provvederà a emettere avviso di addebito dell'intero importo residuo, con sanzioni e interessi.

■ **Conciliazione.** Si tratta di un istituto che consente la definizione di una lite già avviata davanti al giudice tributario. Poiché entro il termine per proporre ricorso il contribuente non ha versato le somme pretese, l'ufficio è tenuto a informare l'ente previdenziale, che emetterà un avviso di addebito per la pretesa di propria competenza. Se, nelle more del processo, contribuente e fisco raggiungessero un accordo, i contributi dovranno essere ricalcolati. Ma, a differenza degli altri istituti deflativi, non è prevista l'esclusione di sanzioni e interessi.

Le strade possibili

IL RICORSO AL GIUDICE

L'agenzia delle Entrate notifica l'accertamento con cui determina le somme dovute a titolo di maggiori imposte e contributi previdenziali. In caso di mancato pagamento, l'Inps procede all'iscrizione a ruolo, sulla base dei dati forniti dall'amministrazione

finanziaria. Entro 60 giorni, contro l'accertamento il contribuente può presentare ricorso in commissione tributaria provinciale, per le imposte e le relative sanzioni. I contributi previdenziali vanno impugnati davanti al tribunale del lavoro

ACQUIESCENZA

Il contribuente può decidere di prestare acquiescenza all'accertamento versando, entro il termine stabilito per proporre ricorso, le somme dovute sia per la maggiore

imposta accertata, sia per i contributi previdenziali calcolati sul reddito. In questa circostanza, non sono dovute sanzioni e interessi solo per la parte previdenziale

ACCERTAMENTO CON ADESIONE

Il maggior reddito dovuto dal contribuente potrebbe essere ridefinito dall'ufficio in seguito all'accertamento con adesione. Anche in questo caso, i contributi previdenziali dovranno essere ricalcolati sulla nuova base imponibile definita e non saranno applicati sanzioni e

interessi. Se la maggior base imponibile accertata viene annullata integralmente, per effetto di un'eventuale compensazione con perdite pregresse richiesta dal contribuente, è verosimile che i contributi previdenziali non siano dovuti

MEDIAZIONE

Nel caso venga raggiunto un accordo tra fisco e contribuente in sede di reclamo/mediazione, con conseguente ridefinizione della contestazione, l'agenzia delle

Entrate procede a liquidare anche i contributi previdenziali, su cui non si applicano interessi e sanzioni, dandone tempestiva comunicazione alla sede Inps competente

CONCILIAZIONE

Contribuente e fisco possono raggiungere un accordo in sede contenziosa, nel quale devono essere analiticamente indicate le somme dovute a titolo di imposta, sanzioni e interessi.

I contributi previdenziali dovranno essere ricalcolati sulla nuova base imponibile definita. Ma in questa ipotesi sono comunque dovuti sia le sanzioni che gli interessi

AUTONOMIE LOCALI

Partecipate. Le aziende che non pubblicano gli atti di indirizzo rischiano di vedersi bloccati i pagamenti non legati ai contratti di servizio

Società, dal sindaco i tagli dei costi

Con la riforma i Comuni devono fissare gli obblighi sul contenimento di spese e personale

Alberto Barbiero

Gli enti locali devono definire gli indirizzi per il contenimento delle spese di funzionamento delle società a controllo pubblico, che sono chiamate a loro volta a rimodulare regole e dinamiche per la gestione delle risorse umane.

Il Testo unico sulle partecipate disciplina numerosi interventi obbligatori che comportano l'attivazione in tempi rapidi di processi organizzativi.

L'approccio strategico è definito dall'articolo 19, comma 5 del decreto legislativo 175/2016, nel quale si stabilisce che le amministrazioni soci fissano, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, con proiezioni annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento delle società. Questi provvedimenti devono a loro volta essere pubblicati sul sito

LE BUSTE PAGA

Gli enti proprietari devono indicare gli obiettivi di contenimento delle assunzioni e delle uscite per stipendi

delle società, che altrimenti rischiano di incorrere in pesanti sanzioni a partire dal blocco dei pagamenti da parte dell'ente (con l'eccezione di quelli dovuti per i contratti di servizio), mentre i dirigenti responsabili possono vedersi tagliare le voci accessorie del personale e comminare una sanzione amministrativa fino a 10 mila euro.

In questi atti di indirizzo gli enti devono focalizzare l'attenzione in particolare sulle spese per il personale, potendo prevedere il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni, dovendo tenere in considerazione sia i limiti stabiliti dalla normativa vigente per il reclutamento del personale nelle amministrazioni pubbliche sia i vincoli definiti dall'articolo 25 dello stesso decreto: in particolare, occorre focalizzarsi sull'utilizzo obbligatorio della mobilità per i lavoratori individuati in esubero e sul correlato blocco delle assunzioni a tempo indeterminato fino al 30 giugno 2018.

I provvedimenti degli enti partecipanti si configurano come il quadro di riferimento ne-

cessario per le società. Le aziende controllate devono infatti garantire il concreto perseguimento degli obiettivi fissati dai soci, recependo le indicazioni per le dinamiche organizzative in propri atti di natura regolamentare e quelle per il contenimento delle spese di personale all'interno della contrattazione di secondo livello.

L'elaborazione degli obiettivi relativi alle spese di funzionamento deve essere realizzata dalle amministrazioni sulla base di un'analisi accurata delle prospettive industriali di ogni società e dei servizi a essa affidati; la valutazione deve tenere conto della complessità delle attività svolte dalla società e del contesto in cui l'azienda opera.

Ad esempio, nel caso di una società affidataria del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti in un'area a forte vocazione turistico-castagnole, gli indirizzi relativi al reclutamento di personale dovranno essere articolati tenendo conto dei picchi di presenze e delle conseguenti necessità di assunzioni di personale con contratti a tempo determinato.

I provvedimenti regolativi adottati dalle amministrazioni possono essere configurati anche come strumenti di sollecitazione per la verifica dei processi di riorganizzazione in corso, soprattutto quando prevedano procedure di mobilità, realizzabili solo se avviate prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 175/2016.

Gli obiettivi possono riguardare anche soluzioni di ottimizzazione dei processi di procurement, con la previsione dell'obbligo di acquisizione di beni e servizi mediante il mercato elettronico o analoghe piattaforme telematiche entro la soglia comunitaria.

Gli enti soci possono definire anche limitazioni specifiche, come quelle adottate da alcune amministrazioni nei confronti delle proprie società partecipate in ordine all'acquisto e alla gestione di autoveicoli, e prevedere l'adozione di regolamenti o di sistemi criteriali dettagliati per l'effettuazione di spese di rappresentanza: va ricordato che queste ultime sono considerate dalla Corte dei conti recessive rispetto alle spese necessarie ad assicurare il regolare funzionamento delle società.

Vincoli e penalità

01 | L'OBBLIGO

Gli enti devono fissare con atti di indirizzo vincolanti gli obiettivi di contenimento delle spese delle società a controllo pubblico

02 | I CONTENUTI

Negli atti di indirizzo occorre prima di tutto concentrarsi sulle spese di personale. È possibile individuare vincoli puntuali al reclutamento di personale, tenendo conto dell'obbligo di scegliere i nuovi ingressi all'interno degli elenchi degli esuberanti, e si possono fissare obiettivi di riduzione degli oneri prodotti dai contratti fissando limiti alle intese decentrate. L'altra voce da tenere in considerazione è quella relativa alle spese di funzionamento

03 | LA TRASPARENZA

Gli atti di indirizzo devono essere pubblicati sul sito della società controllata

04 | LE SANZIONI

In caso di mancata pubblicazione è prevista l'applicazione di una serie di sanzioni indicate dal decreto «Severino» sulla trasparenza (Dlgs 33/2013). In particolare si tratta del blocco dei pagamenti dall'ente alla società, con esclusione degli obblighi previsti dai contratti di servizio, e della sanzione amministrativa a carico del dirigente responsabile (fino a 10 mila euro), oltre al possibile impatto sul salario accessorio

Corte dei conti. I calcoli sul riaccertamento straordinario

«Grave irregolarità» contabile se il fondo crediti è troppo soft

Anna Guiducci

L'accertamento di un risultato negativo di amministrazione, anche se deriva dall'applicazione dei nuovi principi contabili, è da considerarsi grave in quanto espressione di situazioni sostanzialmente contrarie ai principi di sana gestione e sostenibilità finanziaria.

Con la deliberazione n. 6/2016, la sezione regionale

IL CASO

Per la Tari i conteggi vanno basati sulla capacità di riscossione della Tarsu perché il funzionamento della tassa è lo stesso

di controllo della Corte dei Conti per la Toscana ha adottato specifica pronuncia per grave irregolarità contabile nei confronti di un ente che non avrebbe provveduto alla corretta determinazione del fondo crediti dubbia esigibilità in sede di riaccertamento straordinario dei residui al 1° gennaio 2015. Secondo i magistrati contabili, il risultato negativo è infatti da ricondurre alla sussistenza di residui attivi inesigibili o di dubbia e incerta esigibilità, mantenuti in bilancio negli esercizi prece-

denti e per i quali è oggi richiesta in modo puntuale la cancellazione o l'accantonamento nel fondo, oppure alla presenza di passività potenziali o situazioni debitorie latenti per le quali viene oggi chiesta la costituzione di accantonamenti ad hoc nei fondi rischi.

Con specifico riferimento alle poste residue relative alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti, il Comune in questione aveva provveduto ad accantonare a fondo crediti dubbia esigibilità un importo inferiore a quello che si sarebbe ottenuto applicando la specifica metodologia contabile definita nel principio 4/2 allegato al Dlgs 118/2011, in considerazione del fatto che la Tari veniva considerata entrata di nuova istituzione. Il fondo era inoltre stato calcolato sulla base della capacità di riscossione in conto competenza e non in conto residui.

Secondo la Corte, per il calcolo del fondo crediti dubbia esigibilità relativo ai residui Tari non può essere applicata l'eccezione prevista nel-

l'esempio 5 del principio contabile 4/2, poiché la "nuova" tassa sui rifiuti ha di fatto sostituito una tassa già esistente del tutto analoga sia nei presupposti giuridici sia nelle modalità di calcolo del tributo. L'eccezione è inoltre pre-

vista per la definizione del fondo crediti dubbia esigibilità in sede di bilancio di previsione e pertanto non è applicabile, nello specifico, alla quantificazione del fondo in sede di riaccertamento straordinario dei residui e in fase di rendicontazione.

In sintesi, la differenza nella quantificazione della

quota da accantonare deriva principalmente dalla differenza tra il grado medio di riscossione degli accertamenti assunti in competenza e il grado di realizzo, ovviamente minore, delle poste mantenute a residuo.

Il risultato di amministrazione risulta pertanto alimentato, a parere dei magistrati contabili, da risorse che dovevano essere accantonate per la tutela dei crediti di difficile esazione da considerarsi pertanto indisponibili e che di fatto hanno contribuito alla riduzione del disavanzo accertato. La sezione, ritenendo che sussista una distorta rappresentazione dei dati conseguenti al riaccertamento, ne richiede la correzione attraverso l'adozione di una delibera consiliare sul tema, con la quale l'ente dovrà rideterminare il maggiore disavanzo e variare conseguentemente i bilanci degli esercizi successivi, per gli effetti che su questi si dovranno produrre in conseguenza degli obblighi di finanziamento del disavanzo ordinario e di quello derivante dal riaccertamento.

Nello specifico l'ente dovrà provvedere, oltre che alla rettifica del risultato di amministrazione, anche al finanziamento del disavanzo di amministrazione con gli ordinari strumenti previsti dall'articolo 188 del Tuel oppure, in riferimento all'extradeficit, provvedere alla relativa copertura come previsto dal Dm 2 aprile 2015, nell'arco di tempo e con le modalità individuate nella delibera del Consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Francesco Verbaro

Le collaborazioni negli enti pubblici non hanno bisogno di proroghe

Le difficoltà nella gestione delle risorse umane nella Pa derivano da un quadro normativo al quale concorrono il diritto amministrativo per quanto riguarda il reclutamento, il diritto del lavoro generale, il diritto del lavoro speciale, le norme anticorruzione e quelle di finanza pubblica. Un coacervo di discipline che non esiste nel settore privato e che rende la gestione delle risorse umane nella Pa un esercizio per esecuti più che per manager.

Uno dei dubbi oggi diffusi riguarda la scadenza indicata all'articolo 2 del Jobs Act (Dlgs 81/2015), secondo cui dal 1° gennaio 2017 è fatto divieto alle Pa di stipulare i contratti di collaborazione «aventi le caratteristiche di cui al comma 1 dello stesso articolo». Questo ha generato una «commedia degli equivoci». Innanzi tutto occorre ricordare che gli articoli da 61 a 69-bis del Dlgs 276/2003 sulle collaborazioni a progetto, abrogati dall'articolo 52 del Dlgs 81/2015, non si applicavano nelle Pa per la mancata armonizzazione prevista dall'articolo 86 del Dlgs 276/2003. Pertanto la loro abrogazione non produce alcun effetto nei confronti delle Pa. Diversamente le norme speciali per la Pa prevedono, diversamente dal privato, il divieto di ricorrere a contratti di co.co.co per lo svolgimento di funzioni ordinarie, e il ricorso per prestazioni altamente qualificate attraverso esperti di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria.

Occorre sgomberare il campo dal dubbio che dal 1° gennaio 2017 non sia possibile ricorrere alle collaborazioni autonome nella Pa. L'articolo 2, comma 4 del decreto 81/2015 afferma che «dal 1° gennaio 2017 è comunque fatto divieto alle Pa di stipulare i contratti di collaborazione di cui al comma 1». Ma quali sono le collaborazioni di cui al comma 1? Sono le collaborazioni che hanno tre requisiti, tutti necessari e a carattere cumulativo: si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali;

hanno il carattere della continuità; le loro modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro. Ferma restando la distinzione tra collaborazioni autonome occasionali e quelle coordinate e continuative, è necessario ricordare come il terzo requisito dell'eterodeterminazione e etero-organizzazione delle collaborazioni, con riferimento alle due dimensioni della prestazione, tempo e luogo, non debba già oggi riscontrarsi nelle collaborazioni attivate dalle Pa. L'etero-organizzazione non è che una forma di manifestazione del potere direttivo, tipico del lavoro subordinato, nei confronti del lavoratore con più alta qualificazione. I vincoli di tempo e luogo della prestazione costituiscono indicatori della subordinazione, che già oggi le Pa non possono introdurre, costituendo un rischio dal punto di vista del contenzioso lavoristico e quindi delle responsabilità civilistiche e contabili. La norma da questo punto di vista è poco innovativa, in quanto vieta di qualificare come collaborazioni autonome quei contratti che hanno gli elementi della subordinazione. Un'ovvietà che può generare confusione. Per questo, nell'ottica di eliminare incertezze in materia, sarebbe auspicabile la modifica alla lettera d) del comma 6, dell'articolo 7 del Dlgs 105/2001, ove si afferma che «devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione». La predeterminazione della durata e del luogo della prestazione ha indotto spesso in errore le Pa, che hanno tradotto l'indicazione in un vincolo su queste coordinate della prestazione. Concludendo le Pa potranno continuare a conferire incarichi di collaborazione, come finora hanno fatto, ricorrendo all'articolo 7 del Dlgs 105/2001, al Codice civile e all'articolo 409 del Codice di procedura civile, non abrogato, ponendo però ancora più attenzione nel disciplinare luogo e termine della prestazione per evitare l'eterodeterminazione. Affermare che oggi nella Pa sono in corso prestazioni di collaborazione «le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro», e che queste sarebbero vietate solo dal 1° gennaio 2017, sarebbe una grave ammissione di responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA E AMBIENTE

Interesse storico-artistico. Passo indietro dopo il parere relativo al Codice appalti

Edifici pubblici, vincolati gli immobili «over 70»

Il ministero: no alla norma che riporta la soglia a 50 anni

PAGINA A CURA DI

Guido Inzaghi

Rosemarie Serrato

Tra le novità del Codice degli appalti è compresa una misura che riporta a 50 anni la soglia per considerare vincolato un bene immobile pubblico (anche in assenza di puntuale provvedimento di vincolo).

Entrato in vigore il 16 aprile scorso, il Dlgs 50/2016 ha infatti abrogato l'articolo 4 del decreto Sviluppo (Dl 70/2011), incluso il comma 16: quello cioè che aveva innalzato a 70 anni tale soglia.

La disciplina pre e post-2011

Prima dell'arrivo del decreto Sviluppo, il Codice dei beni culturali (Dlgs 42/2004) prevedeva per gli immobili di proprietà di soggetti pubblici (o di privati senza scopo di lucro) una presunzione di vincolo culturale - con la conseguente applicazione della tutela propria del demanio culturale - per il solo fatto di essere stato ultimato da più di 50 anni (ed essere opera di autore non più vivente).

Il decreto legge 70/2011 ha dunque poi elevato questo limite, prevedendo che gli immobili pubblici debbano considerarsi vincolati solo se ultrasettantennali, e restringendo così di fatto il novero dei beni immobili da considerarsi culturali. Questa indicazione è stata ora "cancellata" dal nuovo Codice appalti.

Le conseguenze del vincolo

Per comprendere l'impatto della modifica, occorre evidenziare le principali conse-

guenze della presunzione di culturalità:

• la prima è l'impossibilità di alienazione dell'immobile prima della procedura di verifica della sussistenza o meno di un interesse culturale. Procedura che, a sua volta, può avere due possibili esiti: il riconoscimento di un valore culturale e dunque l'apposizione di un vincolo espresso sull'immobile, o la dichiarazione che tale interesse culturale non sussiste;

• la seconda conseguenza è la necessità di ottenere il preventivo parere positivo del ministero dei Beni culturali, prima di avviare qualsiasi intervento edilizio sull'edificio.

Le regole 2016 e i dubbi

Dopo l'abrogazione del limite di 70 anni da parte dell'articolo 217, comma 1, lettera v), del nuovo Codice degli appalti, si è aperto però un problema interpretativo. Cosa accade in pratica? Si ritornano a considerare vincolati gli immobili con oltre 50 anni, quindi - per il 2016 - tutti quelli realizzati prima del 1966? Oppure solo gli immobili realizzati prima del 1946?

L'ufficio legislativo del ministero dei Beni culturali (parere del 3 agosto 2016) ritiene che non ci sia alcun effetto abrogativo, e soprattutto alcuna reviviscenza della normativa precedente. Quindi, secondo il ministero, nessuna presunzione per gli immobili costruiti nell'arco temporale 1946-66: la presunzione di culturalità si ha solo per gli immobili pubblici ultrasettantennali.

La ricostruzione contenuta

nel parere ministeriale ha il pregevole intento di "confinare" le modifiche introdotte dal nuovo Codice degli appalti allo stretto ambito di applicazione. Tuttavia, come ogni tesi "esegetica", potrebbe essere smentita da una tesi opposta che dovesse emergere anche tra qualche anno non solo in dottrina, ma al termine di eventuali contenziosi.

Cessioni e interventi

In tal senso, una differente interpretazione avrebbe rilevanti effetti pratici. Perché l'alienazione di beni che si presumono culturali, effettuata senza seguire le procedure previste dal-

la legge, comporta la nullità dell'atto di trasferimento.

L'esecuzione di lavori su questi immobili, avviata senza la preventiva autorizzazione, implica invece delle sanzioni, anche penali. Nell'ipotesi di interventi privi di autorizzazione (ovvero in caso di interventi diversi da quelli autorizzati), l'articolo 160 del Codice dei beni culturali stabilisce l'obbligo, a carico del trasgressore, di eseguire le opere necessarie a reintegrare il danno arrecato al bene culturale.

Se la reintegrazione non è possibile, «il responsabile è tenuto a corrispondere allo Stato una somma pari al valore della cosa perduta o alla diminuzione di valore subita dalla cosa».

Quanto alle sanzioni penali, viene punito con l'arresto da sei mesi a un anno, e con l'ammenda da 775 a 38.734,50 euro, chiunque senza autorizzazione demolisce, rimuove, modifica, restaura ovvero esegue opere di qualunque genere sui beni culturali.

Il chiarimento necessario

In questo quadro è facile comprendere come l'adesione all'una o all'altra tesi interpretativa, circa gli effetti delle abrogazioni introdotte dal nuovo Codice degli appalti, abbia dunque rilevanti ricadute pratiche.

In ragione di tali effetti, e dell'esigenza di avere delle certezze in un ambito così delicato, potrebbe essere utile un ulteriore intervento chiarificatore da parte del legislatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice dei contratti

Il Codice degli appalti (Dlgs 50/2016) raggruppa tutte le disposizioni della nuova normativa unificata dei contratti pubblici di lavori, forniture, servizi e progettazioni. Entrato in vigore il 19 aprile scorso, il decreto - che ha sostituito il precedente Dlgs 163/2006 - è nato dall'esigenza di recepire le nuove direttive europee 23, 24 e 25 del 2014 e portare una forte semplificazione del quadro legislativo e regolamentare del settore.

Il quadro

IMMOBILI PUBBLICI

Tra gli immobili pubblici sono considerati **beni culturali** quelli appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché a ogni altro ente e istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico

IMMOBILI PRIVATI

Sono beni culturali anche gli immobili di proprietà privata che sono stati dichiarati tali con **provvedimento espresso del ministero** dei Beni culturali. Il decreto impositivo del vincolo, notificato al proprietario è **trascritto nei registri immobiliari**

CIRCOLAZIONE

- Gli immobili culturali appartenenti allo Stato (Regioni, enti pubblici territoriali) costituiscono il **demanio culturale** e non possono essere alienati senza **autorizzazione**
- Gli immobili culturali privati sono soggetti, in caso di alienazione o conferimento in società, alla **prelazione a favore dello Stato**

LAVORI

L'esecuzione di **lavori di qualsiasi tipo** sui beni culturali è subordinata ad autorizzazione del soprintendente. Il **mutamento di destinazione d'uso** dei beni va comunicato al soprintendente, per evitare che vengano adibiti a usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico

SANZIONI AMMINISTRATIVE

- Sono considerate **nulle le alienazioni** effettuate senza osservare le condizioni e le modalità prescritte.
- In caso di interventi edilizi eseguiti senza autorizzazione, o in difformità dall'autorizzazione, il responsabile ha l'obbligo di eseguire a proprie spese le **opere necessarie alla reintegrazione**, ovvero, in caso di impossibilità, a **risarcire il danno**

SANZIONI PENALI

Le **violazioni in materia di alienazione**, la mancata denuncia degli atti di trasferimento o della detenzione, e la consegna in pendenza del termine per l'esercizio della prelazione sono puniti con l'**arresto fino a un anno** e con un'**ammenda fino a 38.734,50 euro**. La stessa sanzione è prevista per chi, senza la necessaria autorizzazione, **esegue opere sui beni culturali** o li destina a un uso incompatibile

Sicurezza

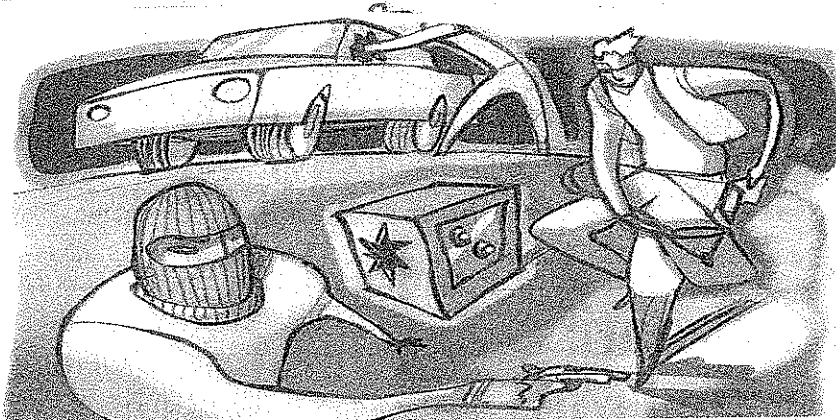
LE STATISTICHE DELLA CRIMINALITÀ

Il totale dei furti

Rimini, Milano, Bologna al top: le denunce pro capite sono il doppio rispetto alla media

Quattro ruote nel mirino

In Puglia e in Campania il rischio di vedersi rubare l'auto è superiore che nel resto d'Italia



MENO FURTI, SCIPPI E BORSEGGI PIÙ TRUFFE E FRODI ONLINE

Flessione del 4,5% delle denunce totali rispetto allo scorso anno

Rossella Cadeo

Generalmente arretramento delle denunce dei reati nel 2015: a crescere sono poche tipologie, come le truffe e le frodi informatiche, le estorsioni o il riciclaggio/impiego di proventi illeciti, delitti in qualche modo "virtuali" e meno "concreti" di altri - quali scippi, borseggi, effrazioni - che maggiormente influenzano la percezione della sicurezza. È abbastanza soddisfacente il quadro di massima che scaturisce dalle statistiche provinciali e regionali sull'attività delittuosa nel 2015, fornite al Sole 24 Ore dal ministero dell'Interno, dipartimento della Pubblica Sicurezza. Ma se nel complesso la situazione appare migliorata, sul territorio incidenza, volumi e trend dei diversi generi delittuosi si distribuiscono in maniera differenziata, facendo emergere una "specializzazione" geografica e socio-economica delle attività criminose lungo la penisola, o comunque evidenziando livelli diversi di vulnerabilità. Ma ecco che cosa ci raccontano i "numeri".

L'andamento nel 2015

Nel 2015, ultima annualità consolidata disponibile, il totale dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria è diminuito del 4,5% (2,7 milioni contro 12,8 dell'anno precedente), in misura superiore che nel 2014 (-2,7%) e dopo i peggioramenti del precedente triennio (+2,6% nel 2013, +2% nel 2012 e +5,4% nel 2011).

Inoltre, l'arretramento delle denunce interessa quasi tutte le tipologie di reati. Nel dettaglio, i furti totali sono calati del 7% (meno di 1,5 milioni, pur continuando a pe-

sare per oltre la metà sul totale delle denunce). All'interno della "macrocategoria" furti, la sottocategoria "furti in casa" è la più numerosa (235mila casi), ma il trend appare in calo dell'8,3% andando così a indebolire uno degli argomenti più gettonati da alcune for-

2,7 milioni

I delitti denunciati

Ogni giorno i cittadini italiani segnalano 7.400 reati

ze politiche a sostegno della riforma della "legittima difesa" (si veda il Sole 24 Ore del 21 aprile scorso). Terza "sottocategoria" più frequente è quella dei borseggi che scendono a 173mila (-3,6%); seguono i furti d'auto, sotto i 115mila casi (-4,6%), quelli nei negozi (-

4,2% a quota 102mila) e gli scippi (-7%, neppure 18mila casi). E ancora: diminuite del 10,6% le rapine (35mila), diminuiti gli omicidi volontari consumati ("solo" 469 nonostante la piaga del femminicidio), i tentati omicidi, i reati di usura e gli altri delitti in generale.

Ed eccoci alle categorie in controtendenza: per le truffe e le frodi informatiche nel 2015 ci sono state 145mila denunce (+8,8%). Anche le estorsioni, così come il riciclaggio di denaro e proventi illeciti, segnano un incremento (rispettivamente +20% e +13%), ma in termini di volumi restano un fenomeno limitato (circa 10mila e 1.800 casi), anche per le ovvie difficoltà della vittima a compiere il passo della denuncia.

La classifica generale

Un'analisi più dettagliata del livello della sicurezza (o comunque della fiducia nelle istituzioni o del loro funzionamento, visto che si tratta di statistiche sulle denunce) viene dalle classifiche provinciali. A partire da quella (si veda la tabella in pagina) sulla densità dei reati totali rispetto alla popolazione. Qui a fronte di una "media Italia" pari a 4.430 reati ogni 100mila abitanti si va da oltre 7mila per Rimini, Milano e Bologna (seguite da Torino e Roma) a meno di 2.500 per Pordenone, Rieti, Enna, Benevento, Belluno o Matera. In testa a questa classifica negativa troviamo prevalentemente province di maggiori dimensioni e del Nord benestante, attrattive per le attività delittuose; l'eccezione è Rimini: ha appena 335mila abitanti,

ma flussi turistici e attività commerciali la trasformano in un grande polo di attrazione, anche per le azioni illecite (che comunque per volume sono un decimo rispetto a quelle di Roma o Milano). All'altra estremità della classifica, in posizione di tranquillità ci sono province di tutta Italia demograficamente caratterizzate dalla piccola dimensione.

Interessanti le variazioni 2015/14: appena una ventina delle 106 province considerate evidenziano un incremento. Quanto ai volumi complessivi Milano lascia volentieri il primo posto a Roma, mentre terza e quarta sono Torino e Napoli (il capoluogo campano tra l'altro è in peggioramento). Il quartetto pesa nel complesso per il 30% sul totale dei 2,6 milioni denunciati nel 2015.

Le tipologie

Passando alle principali tipologie (si veda nella pagina a fianco, con otto topten per pressione sulla popolazione), quella dei furti totali non si discosta molto dalla classifica complessiva: sempre a Rimini, Milano, Bologna e Roma la concentrazione più forte rispetto ai residenti. In ogni caso il fenomeno appare in ritirata in quasi tutte le province (aumenti a due cifre però ad Avellino e Caserta, oltre che a Massa Carrara, tanto che la Campania è l'unica regione a evidenziare un peggioramento, +3,8%, totalizzando 112mila furti, su un totale di un milione e mezzo).

Nella "top ten" dei furti in abitazione sono invece a Ravenna, Savona e Lucca le case più "visitare" (oltre 700 colpi per 100mila abitanti, il doppio della media). In

questa tipologia tra l'altro, si nota un peggioramento in circa un terzo delle province.

Nei borseggi ancora maglianera per Rimini, seguita da Bologna e Milano. Anche qui il trend migliora in generale, ma peggiora in oltre metà del territorio: tra le province in cui il fenomeno è più evidente per concentrazione e numerosità, Napoli (+11%), Pisa (+15%), Modena (+13%) e Parma (+26%).

Anche nei furti negli esercizi commerciali (con il solito terzetto Bologna-Milano-Rimini in testa) un buon terzo delle province ha visto un incremento. Colpiscono in particolare quelli di Trento (+24%) e di Bolzano (+5%), anche se Milano, Roma e Torino restano con il maggior numero di negozi colpiti. I proprietari d'auto invece rischiano maggiormente in Puglia, in particolare a Barletta-Andria-Trani e Bari. Nelle rapine e negli scippi emerge Napoli: qui la pressione per abitanti è quasi il quadruplo della media (195 contro 58) per le rapine e quasi il triplo per il furto con strappo (83 contro 29). Per entrambe le tipologie di reato le variazioni in aumento interessano la metà delle province.

Quanto alle truffe e frodi informatiche, si rileva un peggioramento in tutte le province (salvo in una quindicina): +32% e +27% per Verbano Cusio Ossola e Trieste, ma anche +52% per Campobasso (tutte nella top ten per pressione sulla popolazione). Roma, Napoli e Milano (con oltre 10mila denunce ciascuna) restano comunque le aree dove più spesso si denuncia un imbroglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE.com

SU INFO DATA BLOG

La mappa dei reati per provincia e regione consultabile online

Sul sito del Sole 24 Ore i dati dei reati denunciati relativi a tutte le province e regioni (incidenza e variazione %)

www.infodata.ilssole24ore.com

MENO FURTI, SCIPPI E BORSEGGI PIÙ TRUFFE E FRODI ONLINE

Flessione del 4,5% delle denunce totali rispetto allo scorso anno

La concentrazione provincia per provincia

Le province in graduatoria in base all'incidenza dei reati denunciati nel 2015 in rapporto alla popolazione (numero ogni 100mila abitanti), con il numero totale dei reati rilevato in ciascuna e la variazione nel 2015 rispetto al 2014

Province	Per 100mila abitanti	2015 numero totale delitti	Var. % 2015/14	Province	Per 100mila abitanti	2015 numero totale delitti	Var. % 2015/14
2 Rimini	7.791	26.136	-1,9	54 Ascoli Piceno	3.619	7.602	-1,9
2 Milano	7.636	244.996	-5,2	55 Teramo	3.615	11.220	-8,6
3 Bologna	7.240	72.822	-2,3	56 Cremona	3.578	12.898	-9,6
4 Torino	6.539	149.233	-5,4	57 Ancona	3.566	16.982	-1,8
5 Roma	5.950	258.262	-7,2	58 Caltanissetta	3.562	9.680	-4,2
6 Ravenna	5.936	23.241	-4,5	59 Sassari	3.548	17.187	-3,5
7 Firenze	5.723	57.989	-5,8	60 Fermo	3.508	6.161	0,9
8 Prato	5.685	14.391	-4,8	61 Trento	3.504	18.860	-0,3
9 Genova	5.674	48.459	-5,2	62 Mantova	3.504	14.465	-7,4
10 Savona	5.460	15.328	-1,7	63 Lecco	3.492	11.846	-1,1
11 Imperia	5.410	11.645	-2,0	64 Lecce	3.486	28.032	-2,7
12 Lucca	5.302	20.741	-6,8	65 Caserta	3.451	31.898	5,8
13 Pisa	5.144	21.653	-3,7	66 Chieti	3.408	13.324	-6,1
14 Pescara	5.124	16.499	-5,1	67 Rovigo	3.400	8.179	-8,3
15 Livorno	5.007	16.921	1,1	68 Aosta	3.394	4.321	-8,7
16 Venezia	4.956	42.406	-8,6	69 Terni	3.391	7.768	-12,2
17 R. Emilia	4.932	26.282	0,4	70 Arezzo	3.383	11.675	-1,4
18 Modena	4.896	34.354	-4,7	71 Monza e Brianza	3.361	29.113	-8,3
19 Parma	4.833	21.641	-4,9	72 Gorizia	3.340	4.685	-0,1
20 Pavia	4.808	26.342	-3,7	73 Ragusa	3.328	10.656	-12,0
21 Trieste	4.734	11.119	4,0	74 Bolzano	3.315	17.265	-3,3
22 Forlì Cesena	4.715	18.606	1,4	75 Taranto	3.276	19.197	-4,6
23 Foggia	4.701	29.656	6,0	76 R. Calabria	3.237	17.991	-0,2
24 Ferrara	4.646	16.327	-3,2	77 Vicenza	3.227	27.992	-7,4
25 Bari	4.620	58.392	-2,3	78 Como	3.220	19.309	3,1
26 Pistoia	4.495	13.123	-0,1	79 Lodi	3.202	7.345	-11,1
27 Catania	4.492	50.114	-6,8	80 Verban o Cusio Ossola	3.172	5.079	0,7
28 La Spezia	4.451	9.836	-4,0	81 Cagliari	3.139	24.727	-5,3
29 Massa Carrara	4.428	8.755	9,3	82 Messina	3.118	19.977	-12,4
30 Napoli	4.397	136.930	0,6	83 Siena	3.117	8.398	-4,6
31 Piacenza	4.352	12.491	-2,6	84 Viterbo	3.105	9.944	-8,8
32 Bergamo	4.291	47.555	-2,5	85 Cosenza	3.088	22.062	-4,9
33 Brescia	4.279	54.092	-3,5	86 Pesaro Urbino	3.010	10.883	-5,9
34 Padova	4.225	39.584	-9,7	87 Nuoro	2.989	6.709	-2,6
35 Alessandria	4.214	18.069	-6,2	88 Isernia	2.941	2.541	-4,4
36 Grosseto	4.124	9.224	-3,8	89 Cuneo	2.903	17.138	-3,4
37 Palermo	4.115	52.314	-9,3	90 Campobasso	2.894	6.529	6,3
38 Asti	4.081	8.880	-6,1	91 Udine	2.891	15.419	-8,9
39 Novara	4.065	15.060	-13,5	92 Agrigento	2.880	12.818	-3,5
40 Siracusa	4.059	16.396	-2,3	93 L'Aquila	2.819	8.549	-0,8
41 Trapani	4.045	17.628	-1,7	94 Frosinone	2.728	13.505	1,0
42 Verona	4.000	36.898	-10,4	95 Avellino	2.721	11.575	7,7
43 Latina	3.947	22.667	-3,9	96 Crotone	2.712	4.738	1,0
44 Brindisi	3.832	15.276	-3,1	97 Sondrio	2.662	4.838	2,1
45 Biella	3.816	6.857	-8,1	98 Treviso	2.629	23.278	-7,3
46 Vibo Valentia	3.813	6.196	5,2	99 Potenza	2.600	9.699	0,7
47 Perugia	3.780	25.027	-6,7	100 Matera	2.598	5.212	5,0
48 Vercelli	3.748	6.555	-2,1	101 Belluno	2.489	5.148	-1,5
49 Macerata	3.646	11.678	2,6	102 Benevento	2.468	6.928	-3,5
50 Catanzaro	3.646	13.236	-8,1	103 Enna	2.430	4.126	3,3
51 Varese	3.642	32.419	-11,4	104 Rieti	2.428	3.847	-10,6
52 Salerno	3.635	40.226	-0,6	105 Pordenone	2.408	7.531	-13,3
53 Bat	3.629	14.283	-1,7	106 Oristano	1.995	3.224	-7,1
				ITALIA	4.480	687.249	-4,5

Tributi locali. Ref Ricerche segnala un lieve calo per ristoranti e alberghi - Aumenti per le aziende alimentari

Rifiuti, le tante Italie della Tari

I costi maggiori nel Centro, forti oscillazioni del prelievo tra le grandi città

Enrico Netti

In quali città le aziende pagano le tariffe più alte per la raccolta dei rifiuti? Il primo pensiero corre al Sud, invece è il Centro Italia l'area dove il costo al metro quadro della Tari è più pesante. Il Sud è allineato alla media nazionale, mentre al Nord le tariffe sono più leggere.

C'è anche una buona notizia: a livello nazionale, dopo anni di continui aumenti, per questa imposta - conosciuta in passato come Tarsu, Tia e Tares - sembrano esserci alcune prime battute d'arresto. Infatti, guardando la media nazionale, il costo del tributo pagato da un albergo o da un ristorante quest'anno vede il segno "meno" rispettivamente dello 0,5% e dell'1 per cento. Un primo segnale per questa tariffa che nell'arco di 15 anni è raddoppiata.

«Siamo di fronte a un ribasso simbolico, forse condizionato da una minore produzione di rifiuti e di fatto lo considero solo un assestamento del tributo», spiega Donato Berardi, direttore del Laboratorio sui servizi pubblici locali di Ref Ricerche, commentando la classifica 2016 realizzata per Il Sole 24 Ore, in cui vengono messe a confronto le tariffe lorde per metro quadro applicate in 64 capoluoghi di provincia con oltre 50 mila abitanti per quattro tipi di attività: albergo, ristorante, industria alimentare e supermercato. Se per le prime due c'è, a livello nazionale, un calo minimo, per i supermercati il carico dell'imposta è rimasto stabile, mentre per un'impresa alimentare l'aumento medio è dello 0,7 per cento. «Atten-

zione - osserva Berardi -, questi cali sono riferiti alle medie nazionali, perché quest'anno, per esempio, per un ristorante a Lecce la spesa cala di un quarto, mentre per un'azienda alimentare a Bergamo cresce del 40%».

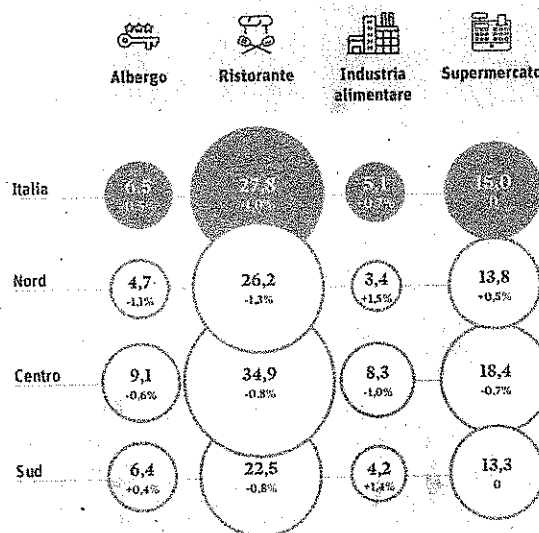
Oscillazioni a due cifre dovute alle scelte delle amministrazioni locali. Negli ultimi dodici mesi, rivela l'analisi di Ref Ricerche, emergono decisi aumenti e forti flessioni nel costo del servizio (si veda la grafica). Certo, c'è il caso record dell'industria in Lombardia, mentre tra le amministrazioni che hanno fatto segnare i maggiori aumenti spicca quella dell'Aquila, che per il 2016 ha applicato un aumento generalizzato di oltre il 18 per cento. Considerando, invece, la spesa per metro quadro emerge il poco invidiabile primato di Roma, che per le diverse attività considerate si conferma la capitale del caro-spazzatura, nonostante un'impercetibile limitina delle tariffe del 2 per cento. Un hotel a Roma spende poco più di 11 euro al metro quadro contro, per esempio, i 4,4 euro di Milano; un ristorante vicino al Colosseo addirittura 42,4 euro (record nazionale) contro i quasi 28 di quello all'ombra della Madonna e i soli 10,5 di Novara, città con la tariffa più bassa. Per quanto riguarda i supermercati la città più cara in assoluto è Torino con quasi 25,70 euro al metro quadro, Roma è al terzo posto con poco più di 23 euro contro i soli 5 di Cosenza, che chiude la classifica.

Insomma, la Tari è un match che si gioca sui multipli che separano i migliori dai peggiori e pro-

La tariffa

AREE A CONFRONTO

Imposta media in euro per metro quadro e variazione % sul 2015



I COSTI PIÙ ALTI E PIÙ BASSI

Tariffe in euro per metro quadro di superficie nei capoluoghi, nel 2016

Massima	12,3 ▲	42,4 ▲	10,8 ▲	25,7 ▲
Minima	1,9 ▼	10,5 ▼	1,7 ▼	5,0 ▼

LE VARIAZIONI MAGGIORI

I maggiori rincari e diminuzioni nei capoluoghi nel 2016, in %

Aumento	+18 ▲	+26 ▲	10 ▲	+18 ▲
Riduzione	-23 ▼	-2 ▼	-9 ▼	-20 ▼

Fonte: Ref Ricerche

tabilmente anche i meno efficienti, nella raccolta e gestione dei rifiuti. È il caso della Capitale, con la municipalizzata Ama nell'occhio del ciclone, le cui tariffe sono tra le più care in Italia. «Per ridurre gli oneri del servizio serve maggiore qualità, efficienza nella gestione e autosufficienza nello smaltimento - aggiunge il direttore del Laboratorio - Roma è un caso emblematico: è tra le città più care con un servizio mediocre, un risultato a cui concorrono tutte le cause citate. C'è un decreto del presidente del Consiglio dei ministri che delinea una strategia per l'autosufficienza nazionale, ma è in attesa della pubblicazione in Gazzetta».

Inoltre il modello adottato dai Comuni penalizza le attività che producono più rifiuti, però senza distinguerne le tipologie: i rifiuti organici possono diventare compost con un valore commerciale, mentre un materasso ha un costo pluriennale di smaltimento in discarica. «Oggi si penalizza chi produce maggiori volumi di rifiuti senza curarsi della loro tipologia ed eventualmente della qualità - osserva Berardi - Inoltre non esiste un modello standard di raccolta efficace, perché il porta a porta nelle aree metropolitane non raggiunge gli obiettivi di raccolta differenziata».

I margini di manovra per arrivare a un calo dell'imposta ci sono, spetta ai Comuni varare nuovi piani che considerino sia la quantità che la qualità dei rifiuti e i processi per il recupero, il riciclo o la conversione in energia.

enrico.netti@ilsolo24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il servizio. Il giudizio sulla qualità per gli utenti

Efficienza cercasi in due centri su tre

Per due capoluoghi su tre tra quelli monitorati da Ref Ricerche il giudizio è senza appello: la qualità del servizio di gestione dei rifiuti che offrono è del tutto insufficiente. Un'altra quindicina di amministrazioni riesce a strappare la sufficienza, mentre solo quattro città (Trieste, Ferrara, Ancona e Massa)

Sono le pagelle emesse da Ref Ricerche dopo aver valutato un pacchetto di parametri

SOTTO LA LENTE

Solo quattro amministrazioni sono valutate "buone": Trieste, Ferrara, Ancona e Massa

chiave che spaziano dalla percentuale di raccolta differenziata alla completezza della Carta dei servizi di gestione dei rifiuti. Un documento che affronta anche il rapporto con le imprese, a cui le amministrazioni possono offrire agevolazioni, sconti e concordare particolari cicli di raccolta. Una via per fa-

vorire comportamenti virtuosi da parte delle utenze business come la raccolta differenziata, l'uso stagionale o la detassazione per i rifiuti speciali smaltiti a proprie spese. Così, se sulla differenziata imprese e cittadini fanno la loro parte, sul docu-

mento che fissa gli standard di qualità e di servizio inciampano moltissimi capoluoghi.

«La qualità del servizio va oltre la percentuale di raccolta differenziata che misura l'impegno degli utenti più che l'effettivo riciclaggio», rimarca Donato Berardi, di Ref Ricerche. «La Carta del servizio, quando disponibile, è invece un mero adempimento formale piuttosto che uno strumento di dialogo con gli utenti. È necessario ripensare il servizio in un'ottica industriale».

Per quanto riguarda la raccolta differenziata i migliori risultati arrivano dai Comuni del Nord.

Tra le amministrazioni più "ricicloni" spiccano Novara, Adria (Rovigo) e Parma, tutte con una quota superiore al 65%, che precedono, per esempio, Bergamo, Rimini, Udine e Vicenza. Tra le metropoli il podio va a Milano, che sfiora il 50% ottenendo un "accettabile", seguita da Torino (41,6%) e Bologna (38%), mentre Roma si ferma al 35 per cento. Per queste amministrazioni il giudizio è «mediocre». Divari irraggiungibili con Foggia, che chiude la classifica, precedendo Catanzaro, Messina, Palermo e Reggio Calabria, dove la differenziata è sotto il 10 per cento. Si affievoliscono così le speranze di arrivare entro il 2030, obiettivo fissato dalla Commissione Ue, a smaltire in discarica solo il 10% dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

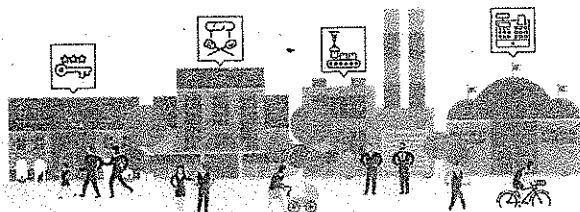
Tributi locali. Ref Ricerche segnala un lieve calo per ristoranti e alberghi - Aumenti per le aziende alimentari

Rifiuti, le tante Italie della Tari

I costi maggiori nel Centro, forti oscillazioni del prelievo tra le grandi città

La classifica

Il peso della Tari per quattro attività esercitate in capoluoghi con oltre 50mila abitanti. Dati riferiti al 2016



Agrigento	7,95	31,71	8,76	14,54
Alessandria	4,14	24,35	4,01	12,05
Ancona	3,58	13,71	3,76	6,28
Andria	3,18	12,70	1,94	5,82
Arezzo	3,91	15,41	2,40	7,69
Ascoli Piceno	4,01	10,92	Nd	8,33
Asti	5,04	25,96	4,28	12,87
Avellino	7,50	33,17	3,98	16,96
Bari	7,56	24,56	6,13	16,69
Barletta	2,77	17,29	1,80	6,26
Benevento	7,91	23,71	4,10	13,51
Bergamo	3,17	12,32	4,01	8,59
Bologna	6,62	16,53	5,18	12,48
Brescia	2,94	20,54	2,98	7,43
Brindisi	8,97	35,84	3,48	16,43
Cagliari	5,22	20,87	5,78	14,99
Caserta	10,28	15,77	8,41	15,77
Catanzaro	5,88	18,78	6,48	16,86
Como	3,81	27,02	2,43	8,95
Cosenza	12,34	26,46	4,80	22,53
Cremona	2,85	25,37	2,42	7,28
Ferrara	7,10	15,11	4,64	20,51
Foggia	7,52	23,67	6,54	16,99
Forlì	3,79	19,53	3,22	8,38
Genova	7,91	41,04	6,86	15,06
L'Aquila	2,96	18,86	1,94	6,13
Latina	4,81	33,27	3,19	9,22
Lecce	6,54	17,92	4,07	11,98
Lucca	4,39	23,42	4,25	11,17
Massa	5,02	19,34	3,98	10,46
Matera	3,58	11,27	3,11	5,16
Messina	5,72	19,22	4,55	12,17
Milano	4,40	27,97	4,01	12,12
Modena	3,61	21,44	3,30	9,91
Monza	3,84	21,05	2,46	9,04
Novara	4,42	10,47	Nd	14,72
Padova	4,23	21,77	3,60	7,90
Palermo	6,83	27,28	2,64	12,50
Parma	4,34	21,24	3,69	9,69
Pavia	3,27	10,61	2,53	11,96
Perugia	8,34	15,19	4,64	12,59
Pesaro	4,31	13,74	2,56	9,89
Pescara	4,82	18,18	4,67	10,98
Pisa	4,49	28,79	2,66	8,43
Pistoia	4,15	34,29	3,10	8,16
Potenza	6,36	25,40	4,93	23,27
Prato	8,04	25,64	5,10	18,46
Ravenna	3,79	19,90	2,96	9,55
R. Calabria	6,24	24,95	2,42	11,43
Rimini	8,14	21,97	3,98	18,31
Roma	11,14	42,37	10,82	23,16
Rovigo	4,05	20,86	3,44	10,35
Salerno	9,08	19,88	8,66	13,17
Sassari	6,75	24,21	4,21	13,80
Savona	6,46	24,09	4,13	14,55
Siena	6,17	19,31	5,21	11,40
Terni	8,14	31,17	3,06	14,29
Torino	3,66	35,74	Nd	25,68
Trieste	4,75	27,86	1,90	10,10
Udine	1,96	17,14	1,66	5,00
Varese	4,52	28,42	3,98	12,35
Verona	4,12	15,77	4,33	10,52
Vicenza	6,23	20,62	2,50	13,32
Viterbo	3,51	11,91	2,51	6,14

Fonte: Ref Ricerche

[3214]

LA DELEGA SPETTA ALLA FIGURA PIÙ «ELEVATA»

« In qualità di dipendente, con qualifica D1, di un ente locale, nel quale esiste un dirigente del servizio con posizione organizzativa, posso essere nominata responsabile del procedimento, con possibilità di firma di atti destinati all'esterno? Se sì, quale atto mi dev'essere conferito? Basta una semplice delega? Oppure, essendoci una posizione organizzativa, è più corretto che la delega sia assegnata a quest'ultima? »

G.S. - CAGLIARI

Nel caso in cui fosse necessario delegare un funzionario, tale delega dovrebbe essere assegnata alla figura professionale che ricopre la posizione funzionale più elevata, per cui, se, nella pianta organica dell'ufficio, esiste una posizione funzionale più elevata di quella ricoperta dalla lettrice, la scelta dovrebbe ricadere su tale figura professionale. Infatti, in via generale, l'articolo 17, comma 1-bis, del Dlgs 165/2001 prevede che i dirigenti, per specifiche e comprovate ragioni di servizio, possono delegare a dipendenti, che ricoprono le posizioni funzionali più elevate nell'ambito degli uffici a essi affidati, per un periodo di tempo determinato, con atto scritto e motivato, alcune delle competenze comprese nelle proprie funzioni specificatamente indicate:

a) curare l'attuazione dei progetti e delle gestioni a essi assegnati dai dirigenti degli uffici dirigenziali generali,

adottando i relativi atti e provvedimenti amministrativi ed esercitando i poteri di spesa e di acquisizione delle entrate;

b) dirigere, coordinare e controllare l'attività degli uffici che da essi dipendono e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con poteri sostitutivi in caso di inerzia;

c) provvedere all' gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali assegnate ai propri uffici.

[3215]

BUONI PASTO NON DOVUTI AI RAPPRESENTANTI DI LISTA

« Sono un dipendente della Regione Campania, che ha assolto al ruolo di rappresentante di lista nei giorni di sabato, domenica e lunedì. L'articolo 1 della legge 29 gennaio 1992, n. 69, stabilisce che il comma 2 dell'articolo 119 del Ddpr 30 marzo 1957, n. 361 (testo unico delle leggi elettorali) va inteso nel senso che i lavoratori di cui al comma 1 dello stesso articolo 119 hanno diritto al pagamento di specifiche quote retributive, in aggiunta alla ordinaria retribuzione mensile, oppure a riposi compensativi, per i giorni festivi o non lavorativi eventualmente compresi nel periodo di svolgimento delle operazioni elettorali. Mi domando, allora, se, oltre al riposo compensativo, spettino anche i ticket per buono pasto. »

L.L. - CASTELLAMMARE DI STABIA

Si ritiene che la risposta sia negativa, in quanto, pur essendo considerati, i giorni di assenza dal lavoro per svolgere il ruolo di rappresentante di lista, a tutti gli effetti, giorni di attività lavorativa, l'articolo 1 della legge 29 gennaio 1992, n. 69, di interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 119 del Dpr 361/1957, che disciplina quanto compete per tale servizio, non include il riconoscimento del buono pasto. Considerata la peculiarità della problematica in parola, maggiori indicazioni in materia potranno essere richieste al Dipartimento della funzione pubblica, istituzionalmente competente in materia di interpretazione delle norme di legge concernenti il rapporto di lavoro pubblico.

A cura di Aldo Ciccarella

[3216]

L'ATTIVITÀ EXTRA DI DOCENZA DEV'ESSERE AUTORIZZATA

« Nell'ambito del pubblico impiego contrattualizzato, la prestazione di attività extralavorativa di docenza e ricerca in un ateneo statale necessita di autorizzazione

dell'amministrazione di appartenenza? In caso di svolgimento senza richiesta, si genera il diritto dell'ente a esigere dall'università, inconsapevole dell'esistenza del rapporto d'impiego, il compenso erogato al dipendente? »

A.C. - AREZZO

La risposta è contenuta nel comma 7 dell'articolo 53 del Dlgs 165/2001 (e successive modifiche e integrazioni). Si prevede, infatti, che « i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza », e si aggiunge che, « in caso di inosservanza del divieto, salve le più gravi sanzioni e ferma restando la responsabilità disciplinare, il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato, a cura dell'erogante o, in difetto, del precettore, nel conto dell'entrata del bilancio dell'amministrazione di appartenenza del dipendente ad incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti ».

La stessa norma stabilisce una particolare procedura per i professori universitari a tempo pieno, rinviando agli statuti e ai regolamenti degli atenei le procedure per il rilascio dell'autorizzazione. V'è da aggiungere, a completamento della disciplina delle incompatibilità definita dall'articolo 53 in commento, quanto previsto nel successivo comma 8, riguardante gli obblighi delle pubbliche amministrazioni in generale (cioè, non solo quelle di appartenenza del dipendente). Esse, infatti, « non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni pubbliche senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi ». Per questa fattispecie il legislatore non solo ha previsto l'azione disciplinare a carico del funzionario che ha disposto l'incarico, e il trasferimento del corrispettivo all'amministrazione di appartenenza a incremento del fondo di produttività, ma anche la nullità del provvedimento stesso, con evidente ricaduta sulla responsabilità per danno erariale a carico di chi ha assegnato l'incarico (e del dipendente interessato).

Come si può vedere, il sistema derogatorio dell'incompatibilità, dovuta a incarichi o prestazioni extralavorative retribuite da parte di un pubblico dipendente con rapporto a tempo pieno per un'altra pubblica amministrazione (e anche per le prestazioni resa a privati, ex articolo 23-bis, con previsione, in tal caso, di concessione di aspettativa), ruota attorno alla richiesta e al relativo rilascio dell'autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza del dipendente. Essa va richiesta sulla base di quanto disposto dal comma 10 dell'articolo 53, e gli incarichi sono conferibili da parte dell'amministrazione di appartenenza in base a criteri predeterminati e oggetto deliberati dall'ente stesso.

DISABILI, LE SELEZIONI PER ASSUNZIONI OBBLIGATE

«Una Pa, per l'assunzione obbligatoria di un disabile in possesso del solo titolo di studio della scuola dell'obbligo (cui assegnare la qualifica professionale di usciere/messo), può servirsi della chiamata numerica o, in alternativa, della chiamata nominativa previa stipula di una convenzione ex articolo 11 della legge 68/1999. In tal caso, quali sono le fasi che la Pa deve seguire? A mio parere, non possono essere di tipo concorsuale, in quanto esse sono riservate alle categorie superiori, ove è richiesto il possesso di un titolo di studio superiore, e prevedono convenzione, commissione, bando, prova selettiva con quiz a risposta fissa e libera, punteggio in base alle risposte date, approvazione della graduatoria di merito (senza tener conto del punteggio della graduatoria provinciale) e assunzione del primo classificato. Qual è il parere dell'esperto?»

C.M. - SULMONA

Li Jobs act (legge 81/2015) ha generalizzato la richiesta nominativa del personale appartenente alle categorie protette di cui alla legge base (legge 68/1999). L'articolo 6 della nuova legge, infatti, ha modificato il disposto dell'articolo 7 della legge base, prevedendo che la richiesta sia fatta agli uffici competenti (Centri impiego delle Province) o mediante convenzioni, ex articolo 11 della legge base, e che la richiesta stessa possa essere preceduta da una preselezione delle persone iscritte nell'apposita lista. In particolare, le convenzioni di cui fruisce l'ente pubblico devono disciplinare l'avviamento della selezione e devono essere improntate a criteri di trasparenza, garantita da sequenze procedimentali. Quanto al grado di difficoltà, la fase selettiva dev'essere intesa a verificare l'idoneità allo svolgimento delle mansioni che il personale dovrà svolgere (nel caso specifico, quello di usciere/messo, con prove adeguate al tipo di attività prevista), e non dovrebbe preconstituire una vera e propria graduatoria di merito.

Tutto ciò, comunque, dev'essere previsto nelle convenzioni a norma dell'articolo 11 citato, secondo le singole esigenze territoriali provinciali.

[3218]

COMMISSIONE VALUTATIVA: ASTENSIONE CON LIMITI

«Sono stato nominato membro di una commissione di valutazione dei titoli in sede di interpello per l'affidamento, ex articolo 19 del Dlgs 165/2001, di un incarico dirigenziale in

un ente pubblico non statale. La commissione è venuta a sapere che alcuni dei dirigenti valutati sono tuttora sottoposti a indagine penale (derivante da falsa dichiarazione sui requisiti di incompatibilità, resa all'esito del precedente interpello, avvenuto tre anni prima). L'ente pubblico, pur sapendo, non ha dato alcuna comunicazione sull'esistenza delle indagini. È legittimo che la commissione effettui egualmente la valutazione? I membri non hanno l'obbligo di astensione? Incurrono in responsabilità se effettuano comunque la valutazione dei dirigenti indagati?»

L.S. - NAPOLI

La materia del conflitto di interesse e, con essa, l'obbligo di astensione da parte dei componenti di un collegio ai fini della selezione (valutazione) di candidati ubbidisce al principio di imparzialità, a sua volta speculari al canone costituzionale di buona amministrazione (articolo 97 della Costituzione). Essa, tuttavia, dev'essere intesa nel modo corretto, pena la impossibilità di svolgere in concreto ogni attività amministrativa. Per questo è utile rifarsi alla sentenza del Consiglio di Stato, sezione III, n. 1577 del 2 aprile 2014, la quale indica la corretta interpretazione delle cause di incompatibilità e conseguente obbligo di astensione, previste per i componenti delle commissioni di concorso (articolo 11 del Dpr 487/1994), con riferimento alle situazioni contemplate dall'articolo 51 del Codice di procedura civile. Per evitare l'uso strumentale e forzato dell'obbligo di astensione, il Consiglio di Stato fornisce una interpretazione stringente del disposto dell'articolo 51, legandone la ratio al solo fatto che i componenti dell'organo collegiale siano portatori di interessi atti a concretizzare una posizione di conflittualità, o anche di divergenza, rispetto all'interesse affidato

alle cure della Pa.

Da un semplice approccio della questione individuata, è palese che la situazione descritta non può avere alcuna attinenza a configurare la ipotesi di conflitto di interesse, con l'obbligo di astensione per i componenti. Neppure ne sussisterebbe la semplice facoltà, essendo evidente che i componenti della commissione di valutazione agiscono in veste di organo prettamente tecnico, il quale non può, pertanto, incentrare la propria azione su supposizioni e ipotesi non avvalorate da decisioni del soggetto giuridico preposto.

[3219]

I NULLA OSTA PER TRASFERIRE DIRIGENTI SINDACALI

«Il Comune per cui lavoro ha creato un'azienda speciale nella quale e, a breve, verranno trasferiti alcuni dipendenti dell'ente, i quali non saranno più dipendenti pubblici. Uno di questi è un componente della Rsu (rappresentanza sindacale unitaria). Desidererei sapere se anche lui può essere

trasferito all'azienda speciale, oppure se, per il suo trasferimento, servono il suo consenso e/o il nulla osta del sindacato.

S.S. - VARESE

Occorre conoscere la motivazione giuridica di questo trasferimento di personale dal Comune all'azienda speciale. Secondo l'ordinamento vigente, il passaggio di dipendenti per effetto di trasferimento di attività è possibile, ex articolo 31 del Dlgs 165/2001, in base al disposto dell'articolo 212 del Codice civile, osservando «le procedure di informazione e di consultazione» previste dall'articolo 47 della legge 428/1990.

La costituzione dell'azienda, prima fase del processo attuativo della procedura, necessita della identificazione dei mezzi e del personale da adibire allo scopo della costituzione dell'azienda stessa, la quale deve avvenire con apposito provvedimento consiliare. Tutto ciò deve far parte della informativa/consultazione con le organizzazioni sindacali ai fini della tutela dei diritti patrimoniali (e non) del personale dipendente, il quale, nel caso specifico, troverà adeguata tutela dal nuovo rapporto giuridico (più favorevole rispetto a quello goduto nel rapporto di lavoro con l'ente locale). Stante la situazione descritta, è presumibile che l'intervento sindacale riguardi non solo l'identificazione del personale da adibire al servizio che la nuova società dovrà svolgere, ma anche la posizione specifica del dipendente nella sua qualità di dirigente sindacale. Ciò potrebbe valere come implicito nulla osta all'operazione di trasferimento.

Sul tema assai delicato dei dirigenti sindacali, anche in prospettiva del rischio di attivazione di contenzioso per comportamento antisindacale ex articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, va tenuto conto dell'andamento assai rigoroso della giurisprudenza del lavoro, la quale esige la pronuncia formale di nulla osta a norma dell'articolo 22 dello Statuto dei lavoratori (si veda in proposito la sentenza 25 gennaio 2016 del Tribunale di Busto Arsizio, sezione lavoro, che si aggiunge all'analoga sentenza 3889/1989 della Cassazione civile).

[3220]

IL TITOLO DI STUDIO SI «USA» ANCHE IN BASE ALLE MANSIONI

«Sono dipendente a tempo pieno e indeterminato di un Comune, inquadrato nella qualifica D quale "esperto giuridico amministrativo", con incarico di posizione organizzativa. Sono laureato in giurisprudenza e avvocato, in passato già iscritto all'Ordine degli avvocati della mia provincia di residenza. Visto l'articolo 2 della legge 247 del 31 dicembre 2012 (nuova disciplina della professione forense), chiedo di sapere se, nell'esercizio delle mie mansioni comunali, con rilevanza all'interno e all'esterno dell'ente di

appartenenza, e con firma degli atti amministrativi relativi, posso usare il titolo di avvocato invece che quello di dottore, pur non essendo assegnato all'ufficio legale del Comune.

M.G. - AREZZO

In effetti, con riguardo al disposto dell'ultimo comma della legge sulla disciplina forense (n. 270/2012), l'interessato, essendo stato iscritto all'Ordine, può fregiarsi del titolo di avvocato in privato.

All'interno di una organizzazione lavorativa occorre, invece, fare i necessari "distingui", con riferimento al ruolo che il soggetto è chiamato a ricoprire. Ciò è tanto più vero all'interno di un ente facente parte della pubblica amministrazione, in cui qualifiche, mansioni e trattamento economico sono regolati da norme legislative e da contratti nazionali.

È il caso dei dipendenti degli enti locali, il cui ordinamento professionale è disciplinato dal Ccnl (contratto collettivo nazionale di lavoro) del 31 marzo 1999. Nell'allegato A del contratto si trovano suddivise le quattro "categorie" professionali, con la specifica dei profili e del mansionario, e con la previsione del titolo di studio di accesso. Per la categoria "apicale" il titolo di studio è la laurea. Deve considerarsi, tuttavia, il fatto che, all'interno di una organizzazione di lavoro, ogni singolo dipendente è inserito in un ambito lavorativo con determinate caratteristiche identificative, al fine dello svolgimento di determinate mansioni cui corrispondono responsabilità, relative a una qualifica e a un profilo di inquadramento in cui è contemplato anche il titolo di studio per l'accesso.

Pertanto, se il dipendente appartiene alla categoria D non è adibito a svolgere le funzioni di legale, incardinato nell'ufficio risultante nell'organigramma dell'ente, non risulta giustificata la menzione del titolo di "avvocato", in quanto essa non è corrispondente alle mansioni da svolgere in relazione al suo effettivo inquadramento, risultante nel contratto individuale di lavoro.